

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Milano

Tesi di Licenza in Teologia
Indirizzo di Teologia Spirituale

**Une fournaise qui brûle devant Dieu
dans le secret**

*L'unione intima e costante con Dio
in Suor Marie de la Croix (1831-1908),
pioniera delle Suore Missionarie della Società di Maria*

Relatore
Professor Claudio Stercal

Candidata
Suor Grazia Morelli

Anno Accademico 2017-2018

PREFAZIONE

Il presente lavoro nasce come risposta a un velato appello di Suor Marie Cécile de Mijolla, storica della nostra Congregazione nonché autrice della biografia di Suor Marie de la Croix pubblicata nel 2008.

Verso la fine del suo libro così scrive riguardo a quanto non ha potuto affrontare nel suo lavoro su questa figura di missionaria:

Il reste à parler de la vie intérieure de S. M. de la Croix, de ce que fut sa relation à Dieu. Il y aurait beaucoup de choses à en dire, tellement même que cela nécessiterait une étude approfondie qui n'entre pas dans le cadre de cet ouvrage. Sans doute, un jour, quelqu'un s'en chargera, qui aura le souci de situer sa pensée dans le cadre de la spiritualité du 19^{ème} siècle.¹

Lo scopo del nostro lavoro è proprio questo: ereditare l'appello di Suor Marie Cécile de Mijolla e tentare di darvi risposta attraverso uno studio sulla relazione intima e costante con Dio che ha caratterizzato l'esistenza di Suor Marie de la Croix. Lo facciamo considerando i suoi scritti, essenzialmente lettere, ma anche alcuni *carnets de notes* dove appuntava le sue riflessioni, maturate normalmente durante gli esercizi spirituali.

Ringraziamo la superiora generale della Congregazione delle Suore Missionarie della Società di Maria, Suor Georgeanne Marie Donovan che ci ha permesso l'accesso ai testi di Suor Marie de la Croix, e Suor Margareth Ryan, archivista, che ce li ha gentilmente inviati.

Un grazie particolare a Padre Carlo Maria Schianchi, archivista della Congregazione dei Padri Maristi che, nei momenti di dubbio su alcune citazioni, è stato molto disponibile nel darci le informazioni necessarie. Ringraziamo infine la professoressa Nunzia Savino, Suor Maria Bruna Chiarini, Suor Maria Flaviana Casari, Suor Maria Elisabetta Benedetti che hanno gentilmente accettato di leggere il lavoro man mano che era prodotto, offrendoci il loro prezioso parere.

Grazie soprattutto al nostro docente, don Claudio Stercal, per averci messo nel cuore il desiderio di affrontare personalmente e senza paura la lettura e lo

¹ M. CECILE DE MIJOLLA, *Une Vendéenne au bout du monde. Soeur Suor Marie de la Croix (1831-1908) Missionnaire en Nouvelle Calédonie*, Soeurs Missionnaires de la Société de Marie, Roma, 2008, p.280.

studio approfondito di una personalità di tale statura diventando, a nostra volta, letteratura secondaria.

Speriamo che il testo ottenuto possa essere di aiuto per approfondire la conoscenza di Suor Marie de la Croix, grande donna e instancabile missionaria, che ci insegna oggi quanto la nostra esistenza possa trovare senso solo in una relazione intima e costante con Dio, vissuta nella ferialità del dono di sé e in una sempre più grande apertura al mondo.

Suor Grazia Morelli
Suora Missionaria della Società di Maria



Suor Marie de la Croix

(verso la fine degli anni 1880)

INDICE

PREFAZIONE	2
INDICE	5
SIGLE E ABBREVIAZIONI	7
INTRODUZIONE	8
1. L'IMPULSO MISSIONARIO DELLA CHIESA DI FRANCIA	
1.1. Un risveglio di vita	12
1.2. Pauline Jaricot e l'Opera della Propagazione della fede	17
1.3. La Società di Maria e l'evangelizzazione dell'Oceania	20
2. PÉLAGIE PHELIPPON, UNA MISSIONARIA IN NUOVA CALEDONIA (1831-1908)	
2.1. Infanzia e giovinezza	29
2.2. Un incontro determinante	30
2.3. I primi anni in Nuova Caledonia	33
2.3.1. La Conception	33
2.3.2. L'Isola dei Pini	36
2.4. Saint Louis e le <i>Petites Filles de Marie</i> , una congregazione locale	39
2.5. Belep e i lebbrosi	44
2.6. Un'avventura che continua	52
3. L'ESPERIENZA DELL'UNIONE INTIMA E COSTANTE CON DIO ATTRAVERSO I SUOI SCRITTI	
3.1. A mo' d'introduzione	59
3.2. Gli inizi	60
3.3. L'esperienza di Dio nell'apostolato e nelle difficoltà della vita missionaria	64
3.4. L'esperienza di Dio in alcuni contesti relazionali	79
3.4.1. La comunità	79
3.4.2. La Congregazione di <i>Notre Dame des Missions</i>	86

3.4.3. Le Piccole Figlie di Maria	93
3.5. L'esperienza di Dio nella malattia	100
3.6. Nella quotidianità dell'incontro	104
3.7. La sua visione di un'esistenza missionaria animata da Dio e impregnata di Lui.	109
3.8. Una maturazione sul campo	115
3.9. Croce è il mio nome	120
4. SUOR MARIE DE LA CROIX, IERI E OGGI	
4.1. Uno sguardo sintetico	127
4.1.1. La missione	128
4.1.2. La vita religiosa	130
4.1.3. La relazione con la Vergine Maria e con la Società che porta il Suo Nome	132
4.2. Suor Marie de la Croix: una <i>parola</i> per l'oggi	134
4.2.1. Suor Marie de la Croix e l'oggi della Missione	134
4.2.2. Suor Marie de la Croix e l'oggi della consacrazione	136
4.2.3. Suor Marie de la Croix e l'oggi mariano: una questione di stile	138
CONCLUSIONE	141
APPENDICE	
Doc. A	143
Doc. B	145
Doc. C	147
BIBLIOGRAFIA	152
INDICE DELLE IMMAGINI	154

SIGLE E ABBREVIAZIONI

AAN	Archivi dell'Arcivescovado di Nouméa
APM	Archivi generali dei Padri Maristi
APM ONC	Archivi generali dei Padri Maristi Vicariato della Nuova Caledonia
APM VM	Archivi generali dei Padri Maristi Villa Maria
ARNDM	Archivi generali delle Religiose di Notre Dame des Missions
ASMSM	Archivi generali delle Suore Missionarie della Società di Maria
NDM	Notre Dame des Missions
NP I	Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885 Tome I Premiers départs (1836-1860)
NP II	Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885 Tome II Anciennes et nouvelles soeurs (1861-1865)
NP III	Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885 Tome III Anciennes et nouvelles soeurs (1866-1873)
NP IV	Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885 Tome IV Début du Tiers Ordre Régulier (1874-1885)
NP V	Nos Pionnières d'après les textes législatifs et les documents ayant un caractère officiel (1855-1932) Tome V
PFM	Piccole Figlie di Maria
TOM	Terz'Ordine di Maria
TOMMO	Terz'Ordine di Maria per le Missioni d'Oceania
TORM	Terz'Ordine Regolare di Maria
Cf.	Confer
Ph.	Photocopies
vol.	volume

INTRODUZIONE

Une fournaise qui brûle devant Dieu dans le secret: questo il titolo del nostro lavoro il cui oggetto di studio è l'unione intima e costante con Dio nell'esistenza di Suor Marie de la Croix (Pélagie Phelippon), una Terziaria Marista del XIX secolo, vissuta per cinquant'anni come missionaria in Nuova Caledonia.

Il nostro intento è considerare l'esperienza della sua relazione con Dio a partire dai testi delle sue 609 lettere, inviate a Padri Maristi, amici e benefattori in Francia, oltre che a membri della Congregazione autoctona delle Piccole Figlie di Maria e ad altre Terziarie in Nuova Caledonia. Ci aiuterà anche la lettura di alcuni *carnets de notes* che riportano appunti e riflessioni presi, come già detto, soprattutto durante gli esercizi spirituali.

L'esperienza della relazione con Dio, in Suor Marie de la Croix, si esprime nei termini di una unione intima e costante con Lui. Utilizziamo l'espressione «unione intima e costante» riprendendo un concetto, e un vissuto, molto caro alla tradizione marista. Già nel Manuale del Terz'Ordine di Maria (1859 e 1874), documento fondamentale per le Terziarie e il solo approvato ufficialmente dalla Chiesa prima delle Costituzioni del 1931, si parla di «esprit intérieur», «vie intérieure», «union à Jésus et à Marie». L'unione con Dio è presentata sempre in relazione a Maria, Colei che ispira e che aiuta, senza prendere il posto di Gesù.²

Nel 1883, con il Regolamento per le Postulanti del TORM,³ lo spirito proposto è ancora lo stesso. I membri del TORM sono invitati a «contemplare Maria e a ispirarsi al Suo spirito di umiltà, di abnegazione di sé, di unione intima con Dio e di amore ardente per il prossimo». Anche nel Direttorio di Mère Marie Denyse, prima regola scritta da una Terziaria per le Terziarie, che nel 1903 sostituisce il Manuale del Terz'Ordine, si parla di unione intima e costante con Dio, presentata come la sorgente della vita marista e missionaria.

² SUOR MARIE EMERENTIANA, *Vers l'union intime avec Dieu et une très grande charité envers le prochain*, Suore Missionarie della Società di Maria, Roma 2005 (ad uso interno).

³ Quello che una volta era il Terz'Ordine di Maria per le Missioni d'Oceania (TOMMO) a cui appartiene Suor Marie de la Croix, diventa Terz'Ordine Regolare di Maria (TORM).

Per Mère Marie Denyse l'anima unita a Dio è «l'âme contemplant Dieu, espérant Dieu, n'attendant que de Dieu tout ce qu'elle désire, rapportant à Dieu tout ce qu'elle entreprend».⁴ Questa unione con Dio è ciò a cui ogni Terziaria deve tendere nella sua vita.

Anche Suor Marie de la Croix ha intrapreso questo percorso che, nelle sue lettere, esprime con parole diverse. Vi troviamo infatti espressioni quali «adorer sans cesse la volonté de Dieu»;⁵ «[...] je m'abandonne à la Sainte Volonté de Dieu»;⁶ «Mon Dieu, tournez-moi et retournez-moi, je suis dans votre main comme la terre dans la main du potier!».⁷ E ancora «Je m'abandonne à la Divine Providence, je n'ai qu'Elle».⁸ «[...] Il y a des sécheresses et comme des déserts intérieurs, mais un jardin des oliviers toujours ouvert: un Jésus toujours seul et toujours une sueur de sang à laquelle vous mêlerez la vôtre et qui vous retrempera».⁹ Espressioni diverse da quelle espresse nei Regolamenti, probabilmente frutto dell'appropriazione di quanto il Regolamento dice, e che evidenziano un'esperienza interiore molto forte che dà senso e orientamento all'esistenza.

L'unione intima con Dio è di fatto l'esperienza più profonda a cui Dio chiama l'essere umano e, in un certo senso, anche la ragione per la quale Egli decide di crearlo a Sua immagine e somiglianza e di partecipargli ciò che Lui stesso è ontologicamente. Questo rende possibile a Dio la comunicazione con lui. Non è infatti possibile una unione personale fra due esseri, senza una base comune che la permetta.¹⁰ Questa unione è, dunque, ciò che Dio desidera per l'essere umano dall'eternità affinché possa essere in dialogo con lui e donarsi a lui. A sua volta, l'essere umano realizza la sua piena umanità solo in questa relazione di intimità con Dio che poi esprime in modo tutto personale nel suo vissuto quotidiano.¹¹

⁴ MÈRE MARIE DENYSE, *Règlement et Directoire pour les Soeurs du TORM dans les missions d'Océanie*, Librairie Catholique Emmanuel Vitte, Lyon 1903, art. V.1.

⁵ CROIX-CHARLOT, 29.08.1865, [5] ASMSM 226.5.

⁶ CROIX-POUPINEL, 16.02.1859, [4] APM VM 227.

⁷ CROIX-YARDIN, 04.09.1859, [2] ASMSM (PM) 221.3.

⁸ CROIX-POUPINEL, 22.09.1867, [15] APM VM 227.

⁹ CROIX-BERSET, 01.07.1861, [10] ASMSM PM, Extrait édité dans *Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885*, Vol. II, 237, p. 21.

¹⁰ Cf. C. LAUDAZI, *L'uomo chiamato all'unione con Dio in Cristo*, Ed. OCD, Roma 2006, p.11 e 14.

¹¹ Idem, p. 10.

Lo scopo del nostro lavoro vuole essere quello di affrontare, in campo teologico-spirituale, lo studio dell'unione intima con Dio nell'esistenza di Suor Marie de la Croix, una donna del XIX secolo. Ha senso per la teologia spirituale considerare un tale argomento? Noi pensiamo di sì.

La teologia spirituale riflette criticamente proprio sul modo in cui una persona si appropria del messaggio e della vita di Gesù, sotto la guida dello Spirito. È chiaro che, per comprendere fino in fondo il modo di questa appropriazione, essa si interessa anche al contesto in cui la persona è vissuta o vive e alla sua biografia, e dunque prende in considerazione le esperienze che hanno contribuito a farla crescere, nonché le relazioni che per lei sono state fondanti, nel bene e nel male. Ma non solo. Si interessa anche a come questa relazione con Dio si esprime nell'esperienza concreta, visto che l'appropriazione dell'oggettività di Cristo si manifesta nel modo di vivere di ognuno secondo lo Spirito.

Ecco dunque l'organizzazione del lavoro che segue:

1. Nel primo capitolo prendiamo in esame il risveglio missionario della Chiesa francese, che Pélagie Phelippon respira agli inizi della sua vita e che influenza il suo modo di essere e le sue scelte.
2. Nel secondo capitolo presentiamo l'intero arco della vita di Pélagie (Suor Marie de la Croix) cogliendone i momenti fondamentali:
 - i primi ventisette anni vissuti in Francia, insieme alla sua famiglia, e il momento della scelta di partire per la Nuova Caledonia (Oceania) come Terziaria Missionaria Marista;
 - gli inizi nella sua *Terre promise*: l'arrivo alla Conception e la missione all'Isola dei Pini;
 - gli anni a Saint Louis dove dà inizio anche all'opera della sua vita: la fondazione della Congregazione delle Piccole Figlie di Maria;
 - gli anni alle Belep, prima con i lebbrosi, poi con gli abitanti dell'isola.
3. Nel terzo capitolo mettiamo in luce il suo modo di vivere la relazione intima e costante con Dio e la sua maturazione nel tempo. Visto il numero elevato di riferimenti a questo argomento nelle sue lettere,

abbiamo pensato di distinguere gli ambiti. Parliamo quindi della sua relazione con Dio nell'apostolato, in alcuni contesti relazionali come la comunità, la Congregazione di Notre Dame des Missions, le Figlie di Maria, e della relazione con Dio nella malattia, nonché nella quotidianità dell'incontro con Lui attraverso la preghiera. Terminiamo questo capitolo con la visione che ella ha di una vita missionaria informata da tale relazione, e con l'approfondimento di un elemento importante della sua vita al quale ispirò anche il suo nome: la croce.

4. Nel quarto capitolo sintetizziamo il lavoro e tentiamo di proporre qualche prospettiva per l'oggi.

Le pagine che seguono contengono molte citazioni. Lo scopo è quello di dare al lettore la possibilità di un contatto diretto con gli scritti di Suor Marie de la Croix, gli unici che possono permettere di percepire tutta la grandezza e tutta la profondità di questa donna missionaria e religiosa.

CAPITOLO I

L'IMPULSO MISSIONARIO DELLA CHIESA DI FRANCIA

1.1 Un risveglio di vita¹²

La ricerca spirituale innescata dagli avvenimenti del XIX secolo e, non meno, il martirio che spesso ha seguito, danno a questo periodo della storia una fecondità dal punto di vista religioso e missionario che, per molti, non ha precedenti. Gli sconvolgimenti vissuti, la competizione fra trono e altare, la persecuzione dei religiosi, la spogliazione della Chiesa dai suoi beni hanno, infatti, reso la comunità cristiana più attenta e più evangelica. La ricchezza spirituale di questo secolo, che fa da pendant alle profonde atrocità vissute, esprime bene quanto lo Spirito di Dio riesca a penetrare la terra più arida, trasformandola in giardino.

Nel XIX secolo, in Francia, ci troviamo di fronte ad una comunità cristiana spinta a ripensarsi e a recuperare un rapporto profondo con Dio. Questo si manifesta come ricerca di una relazione personale con Gesù, per imparare a vivere con Lui e in Lui. È l'esperienza mistica che non si esprime mai come chiusura intimistica. Al contrario si rivela essere impulso di vita per tutti. Parole come quelle dell'inglese John Henry Newman «Insegnami a contemplarti in maniera da diventare come te, e amarti con sincerità e semplicità come tu hai amato me...Il mio cuore possa fondersi e conformarsi al tuo»,¹³ o quelle di Teresa di Lisieux «Gesù, amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'Amore»,¹⁴ dicono bene il grado di profondità di questa relazione con Gesù che non può non sfociare, ed è ciò che succede in modo diverso anche in queste due personalità del secolo, in

¹² Cf. J. LEFLON *Storia della Chiesa. Crisi rivoluzionaria e liberale (1789-1846)*, trad. it. Giuseppe Zaccaria, S.A.I.E., Torino 1971, vol. XX/2 (ed. or. *Histoire de l'Eglise. La crise révolutionnaire 1789-1846*², Bloud & Gay, Paris (sul pdf non c'è l'anno dell'edizione originale); vedi anche J. FONTAINE, *France*, in *Dictionnaire de Spiritualité. Ascétique et Mystique, Doctrine et Histoire*, V, Beauchesne, Paris 1964, coll. 988-989.

¹³ T. GOFFI, *La spiritualità dell'Ottocento*, EDB, Bologna 1989, p.107.

¹⁴ Idem, p. 111.

quello che fu lo slancio missionario caratteristico di quest'epoca. Vediamo ora come questo slancio missionario si sia, pian piano, incarnato nelle idee e nella vita della società.

Con l'esilio spontaneo e forzato dalla Francia di sacerdoti e religiosi, negli anni 1790-1800, si è già creato un certo movimento missionario in terra straniera. Molte congregazioni, per evitare la dispersione e reclutare nuovi membri, fanno circolare delle «Lettere di missionari» che raccontano le loro peripezie nell'annuncio della Buona Novella e nell'incontro di nuovi popoli, segnate spesso da conversioni nonché, a volte, dal martirio di alcuni.

La diffusione di queste lettere contribuisce a lanciare l'ideale missionario, a smuovere la generosità di molti, oltre che a ispirare alcuni scrittori anch'essi esiliati, come François-René de Chateaubriand¹⁵ che, con il «Genio del cristianesimo», influenza non poco gli ambienti francesi. Questo libro aiuta a sviluppare nella società l'idea dell'importanza, e quasi della necessità, dell'evangelizzazione dei popoli lontani che, per Chateaubriand, non è solo un bene spirituale dell'umanità ma anche progresso della civiltà umana in tutti i suoi aspetti.

Durante il pontificato di Pio VII e grazie anche al cambiamento politico perseguito da Luigi XVIII, molte Congregazioni dissolte nell'epoca precedente sono ristabilite. È il caso della Compagnia di Gesù, delle Missioni Estere di Parigi e di altre. Nuove Congregazioni sono fondate con uno scopo esclusivamente o parzialmente missionario. Fra queste ci sono i Maristi che il 23 luglio 1816 iniziano ufficialmente il progetto di una Società ispirata alla Vergine Maria. L'incorporazione dei laici dediti alla vita apostolica in una istituzione religiosa sarà uno degli elementi dominanti in questo secolo.¹⁶

¹⁵ FRANÇOIS-RÉNÉ DE CHATEAUBRIAND (1768-1848), scrittore, politico e diplomatico francese, è considerato il fondatore del romanticismo letterario francese. Si allontana dalla Francia nel 1791 a causa degli orrori della rivoluzione. Di ritorno dal Nuovo Mondo e dopo un breve soggiorno in Francia, si installa in Inghilterra a causa delle leggi del Terrore che sanzionano gli emigrati. Rientrato in Francia, nel 1802 pubblica il *Genio del cristianesimo*. Prima a servizio di Napoleone Bonaparte, poi di Luigi XVIII, si ritira dalla vita politica dopo la monarchia di luglio del 1830, senza però cessare di far sentire la sua voce, attraverso le critiche al nuovo governo. Muore a Parigi il 4 luglio 1848, dopo aver assistito alla caduta di Luigi Filippo.

¹⁶ E. PACHO, *Spiritualità*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, G. PELLICCIA - G. ROCCA (edd.), IX, Edizioni Paoline, Roma 1997, coll. 64.

Molte sono anche le Congregazioni femminili che si dedicano all'evangelizzazione fuori dell'Europa: le *Petites Soeurs des Pauvres*, le Suore di *Saint Joseph de Cluny*. È l'avanguardia di un movimento che l'avvenire avrebbe potenziato e che dà il via anche all'elaborazione di una teologia missionaria, la quale ha ripercussioni sulla dottrina e sulla vita spirituale della Chiesa del tempo. Nel cuore dei cattolici riprende forza il desiderio di mettere la propria vita al servizio del Regno di Dio e della sua espansione, e questo fino al martirio, se necessario.

Il popolo cristiano continua ad alimentare la sua vita spirituale attraverso forme di devozione che, anche se tipiche del periodo precedente la rivoluzione, sono riprese con più forza e più convinzione. Abbiamo quindi un risveglio della pietà eucaristica con adorazioni notturne, primi venerdì del mese, congressi eucaristici a livello locale, nazionale ed internazionale.

La comunità cristiana si immerge nella contemplazione del Cristo crocifisso, nutre compassione per le sofferenze da lui subite, anche se tende, solo in maniera limitata, a raccogliersi sul Cristo risorto.¹⁷ Questo favorisce una spiritualità vittimale con un'impronta fortemente ascetica, un partecipare alla croce senza un necessario sbocco verso la risurrezione.

Si assiste a una rinascita della pietà mariana, grazie anche alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1854) e all'esperienza delle apparizioni della Vergine Maria a Caterina Labouré a Parigi, a Maximin Giraud e Mélanie Calvat alla Salette, a Bernadette Soubirous a Lourdes e a Lucia dos Santòs, Jacinta e Francisco Marto a Fatima.

Una grande devozione al Sacro Cuore è incentivata anche dalla festa liturgica estesa a tutta la Chiesa, nonché dall'organizzazione dell'Apostolato della preghiera iniziato nel 1844 e dalla beatificazione di Margherita Maria Alacoque nel 1864. La devozione al Sacro Cuore rende cosciente la comunità cristiana che l'unione alla passione di Cristo si esprime anche e necessariamente in un'esperienza di partecipazione al suo amore,¹⁸ e quindi

¹⁷ Cf. T. GOFFI, *La spiritualità dell'Ottocento*, op. cit. p. 108.

¹⁸ Idem, p. 147

nel dono di sé al fratello e alla sorella che soffre. Nasce così uno sguardo nuovo nei confronti del mondo e il desiderio di portare questo amore a tutti.

Agli inizi del secolo la pastorale ecclesiale induce la gente ad accostarsi alle Scritture non direttamente ma solo attraverso la mediazione dell'interpretazione autentica della Chiesa. Questo non impedisce ad alcune personalità spirituali, di accostarsi direttamente alla Parola rivelata e di nutrirsi abbondantemente di essa, come se lo Spirito stesso le invitasse a farlo. Verso la fine del secolo, invece, è il magistero stesso che inizia a invitare i cristiani a nutrirsi della Parola rivelata e chiede al clero di accettare e di aiutare il nuovo orientamento.

In questi anni assistiamo anche a un cambiamento della coscienza di sé da parte delle donne. Se all'inizio del secolo continua una concezione della donna «tutta casa e Chiesa»,¹⁹ sottomessa al padre o al marito, ma comunque colei che dà un apporto benefico alla società, verso la metà del secolo XIX, con il movimento femminista, si comincia a pensare e a promuovere la parità di educazione fra i due sessi. Dal punto di vista ecclesiale si ha una forte emancipazione femminile grazie anche all'esempio delle religiose e delle suore missionarie che vedono i bisogni della società e del mondo, e agiscono per migliorarne la situazione. Esse offrono anche, alla Chiesa, una rilettura positiva della sua condizione economica risultato della confisca dei suoi beni da parte dello Stato, come occasione di una vita più evangelica.

Le donne si affermano anche dal punto di vista spirituale. In questo secolo abbiamo molte figure femminili che mettono il loro carisma a servizio della Chiesa e del mondo. Ricordiamo fra loro **Jeanne Jugan** (1792-1879), fondatrice delle Petites Soeurs des Pauvres, dedite all'aiuto agli anziani in miseria. Una donna illetterata, domestica, che non ha neanche un direttore spirituale su cui contare, ma tanto forte da essere capace di contare sul Dio che non abbandona coloro che si rivolgono a Lui; **Claudine Thèvenet** (1774-1837), la quale apre, presso la parrocchia di St-Bruno a Lione, una casa della provvidenza per accogliere e formare le fanciulle orfane. Con l'aiuto di un sacerdote, il 6 ottobre 1818 fonda la comunità delle Suore di Gesù-Maria per

¹⁹ T. GOFFI, *La spiritualità dell'Ottocento*, op. cit. p. 264.

dirigere l'opera; **Anne-Eugénie Milleret** (1817-1898), fondatrice delle religiose dell'Assunzione a Parigi nel 1839. Ascoltando Lacordaire a Parigi si innamora di Gesù Cristo.²⁰

Non possiamo dimenticare Thérèse de Lisieux, Catherine Labouré, Bernadette Soubirous, Jeanne-Antide Thouret e molte altre. Anche dal punto di vista sociale troviamo nomi di donne che hanno dato una svolta alla società del tempo: Jeanne Déroin, una sarta che impara a leggere da sola e fonda nel 1832 a Parigi il giornale «La Femme libre», che però avrà solo due anni di esistenza; Flora Tristan, nata a Parigi nel 1803, che pubblica nel 1844 «L'Union ouvrière», un libro nel quale si sforza di risvegliare l'operaio francese al senso di solidarietà, convinta anche della necessità di ristabilire l'uguaglianza fra i sessi; Eugénie Niboyet, una protestante, che fonda a Lione nel 1833 «Le Conseiller des femmes», una testata che sarà pubblicata solo per 11 mesi.²¹

Tutti percepiscono questo risveglio di vita e respirano questa brezza di novità e di emancipazione, frutto anche delle idee di libertà, uguaglianza e fraternità proprie della Rivoluzione che, come già detto, segnano profondamente la storia a partire da questi anni. Potremmo dire che il pullulare di vita proprio di questo secolo si raccoglie intorno a tre elementi che lo caratterizzano:

1. la fedeltà al vissuto cristiano autentico
2. l'accresciuto senso di corresponsabilità che porta alla partecipazione alla missione di Cristo
3. l'incontro-confronto continuo con il mondo, da scoprire e da accogliere nelle sue strutture, nelle sue culture, nei suoi ritmi di vita e nelle sue contraddizioni.

Nel paragrafo che segue ci soffermiamo brevemente sulla figura di una donna che con la sua vita e la sua profondità incarna questi tre elementi. Ella favorisce e rafforza l'impulso missionario di questo secolo: Pauline Jaricot, la fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede.

²⁰ Idem, p. 267-270.

²¹ Cf. M. CÉCILE DE MIJOLLA, *Les Pionnières Maristes en Océanie*, Soeurs Missionnaires de la Société de Marie, Roma 1980, pp.15-20.

1.2 Pauline Jaricot e l'opera della Propagazione della fede

Il 22 luglio 1799 nasce a Lione Pauline Jaricot, ultima di sette figli di una famiglia di mercanti di seta. Legati alla Chiesa refrattaria,²² i suoi genitori la fanno battezzare in casa. Ella vive la sua adolescenza dedicandosi alla vita mondana, ai piaceri, all'eleganza. Più tardi definirà questo periodo come il tempo in cui ha vissuto «de sa propre vie».²³

Si converte probabilmente dopo aver ascoltato un'omelia sulle illusioni delle vanità e, all'età di 17 anni, decide di consacrare la sua vita al Signore. Così nel Natale del 1816 fa voto di castità nella Cappella della Vergine di Fourvière, restando comunque una laica.

Si lancia allora con passione nella cura dei più poveri. Non entra nella vita religiosa che l'avrebbe relegata in un chiostro, ma si unisce alla «Congrégation des Demoiselles»,²⁴ ramo femminile della famosa Congregazione Segreta che aveva a Lione il suo centro. In questo modo è associata alle Missioni Estere dove raccoglie offerte per il Medio Oriente.²⁵ Entra così nella sua vita il sogno missionario.

Non potendo però partire lei stessa, con qualche amico operaio e con dei conoscenti uniti da vita di preghiera e di carità, elabora un progetto efficace di colletta per le missioni: costituisce dei gruppi di 10 persone ognuna delle quali si impegna a pregare per le missioni, a donare un soldo a settimana e a formare un nuovo gruppo di dieci persone.

Questo piano, semplice ma efficace, si sviluppa in poco tempo, nutrito da una profonda spiritualità eucaristica (la sorgente di quest'opera è «l'Amour infini dans la divine Eucharistie», testo che Pauline scrive all'età di 32 anni). I gruppi si moltiplicano e riescono in breve tempo a raccogliere l'offerta di migliaia di persone che si riuniscono per sostenere le missioni

²² La Chiesa refrattaria è quella che, in Francia, non aderisce alla Costituzione civile del clero approvata il 12 luglio 1790, restando così fedele al Papa.

²³ J. TOMKO, *Conférence sur le thème de l'actualité du message de Pauline Jaricot et sur le sens de la mission aujourd'hui*, Roma 12 settembre 1999.

²⁴ Fondata dal Vicario Generale di Lione, Monseigneur Linsolas, e agendo sotto la sua giurisdizione, la *Congrégation des Demoiselles* nasce nel 1788 a Lione con lo scopo di far fronte alla persecuzione religiosa del tempo. Si tratta di un'azione cattolica femminile affidata dalla Chiesa a delle giovani che non hanno fra loro un legame canonico e restano laiche. Questa Congregazione sarà un potente aiuto alle Missioni.

²⁵ La Congregazione segreta si riuniva nella Casa delle Missioni Estere.

economicamente e spiritualmente. Nasce così il 3 maggio 1822 l'Opera della Propagazione della Fede, fondata, animata e amministrata da laici, che si svilupperà in tutta la Francia e in altri paesi.

Con l'opera della Propagazione della Fede cominciano a diffondersi le «Nouvelles des Missions», estratti di lettere di missionari ricevute a Lione e pubblicate in fascicoli fino al 1824. A partire dal 1825, le lettere arrivate sono raccolte negli «Annales de la Propagation de la Foi». Nel giro di pochi anni, gli «Annales» raggiungono una tiratura di migliaia di copie.

Nel 1826 l'Opera della Propagazione della Fede arriva ad avere un legame con la Congregazione Romana di Propaganda Fide che pian piano assume un ruolo sempre più efficace nella direzione dell'Opera, tanto da oscurare la figura di Pauline Jaricot. Pauline si ritira e ridiventa semplice capo di decina. Nello stesso anno, in risposta ai bisogni spirituali del suo tempo, Pauline dà vita al Rosario Vivente. Divide la recita del Rosario tra alcuni gruppi di 15 persone o «associati», tanti quanti erano i misteri in quel tempo; ognuno di loro si impegna a recitare una decina al giorno, meditando su uno dei misteri della vita del Signore, mistero scelto a caso nel corso della riunione mensile. Il gruppo dei quindici recita così ogni giorno un Rosario intero; tutti i misteri sono meditati a turno. Pauline invita a costituire delle quindicine formate da persone di ogni tipo e di qualsiasi origine sociale, formate «dal buono, dal mediocre e da qualche altra persona che ha soltanto della buona volontà... Quindici carboni, uno solo è acceso, tre o quattro lo sono a metà, gli altri no. Avvicinateli e avrete un braciere».²⁶

Come per la colletta, ogni persona s'impegna a reclutare un nuovo membro e a versare una piccola somma annuale per la diffusione dei buoni libri.

Tutti gli associati sono legati invisibilmente, ma realmente, nel Rosario recitato quotidianamente per le intenzioni universali del Papa, per l'evangelizzazione dei popoli, per la conversione dei peccatori e per la conservazione della fede nella Chiesa.

Abbiamo già visto che dall'età di 17 anni Pauline Jaricot sentiva nel suo cuore il desiderio di appartenere completamente al Signore. Addirittura diceva a sé

²⁶ *Il Rosario Vivente - Pauline Jaricot*, in <http://paulinejaricot.org/it/le-rosaire-vivant>.

stessa che, se fosse stata un uomo, sarebbe entrata nella Compagnia di Gesù. Nel 1831, accade qualcosa di particolare nella sua vita. Pauline si rimette da una grave malattia, durante la quale ha avuto la possibilità di dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione.

Ella racconta che in quel periodo due diverse disposizioni interiori l'abitavano: «da una parte, la sete della gloria di Dio e della salvezza delle anime mi spingevano a dedicarmi alle opere esteriori... dall'altra, avrei voluto trascorrere tutto il mio tempo davanti al Santissimo Sacramento».

In questo dubbio, sente nel suo cuore una voce chiederle: «si tu ne peux pas entrer dans la Compagnie de Jésus, ne peux-tu pas former la Compagnie de Marie?»

Pauline allora si reca ad Avignone per incontrare il suo direttore spirituale e sottomettergli questa possibilità.

Di ritorno a Lione si stabilisce in una casetta, accanto alla cappella di Fourvière, che chiama Nazareth. Qui, riunisce intorno a sé alcune Suore ospedaliere, delle associate del Rosario Vivente e alcune fedeli amiche operaie: venti persone circa, che chiama Figlie di Maria.

Ciò che doveva distinguerle era una forte vita di preghiera, di fede, di obbedienza e di amore per il Signore. Il suo desiderio era formare anime umili, generose, capaci di dedicarsi al bene in ogni occasione e senza distinzione di persone.

Ben presto, però, la casa di Nazareth diventa troppo piccola. Tante sono le visite che Pauline riceve in quanto fondatrice dell'opera della Propagazione della Fede, ma non solo. Il Rosario Vivente brulica sempre più di associati. Le Figlie di Maria si stabiliscono, allora, in una casa più grande, situata sempre sulla collina di Fourvière, che Pauline chiamerà casa di Loreto. La casa di Loreto diventa il convento delle Figlie di Maria e la sede principale dell'opera del Rosario Vivente.²⁷

Nel 1845 Pauline comincia anche un piano di evangelizzazione della classe operaia. Ella considera l'agglomerazione della classe operaia la principale piaga della Francia. Il suo intento è quello di trasformare questa

²⁷ Cf. *Les Filles de Marie - Pauline Jaricot*, in <http://paulinejaricot.org/it/les-filles-de-marie>.

agglomerazione in mezzo di salvezza. È così che compra una fabbrica a Rustrel, presso Apt, in Vaucluse, per farne un modello cristiano. In un edificio attiguo ospita le famiglie degli operai; non lontano da questo si trovano una scuola e una cappella. Quest'opera si chiamerà Notre-Dame des Anges, prendendo il nome dalla cappella omonima.

Purtroppo, però, affida la gestione del progetto a persone poco oneste che in poco tempo lo portano alla deriva. Pauline perde tutto e resta nella più grande povertà, costretta a chiedere l'elemosina per pagare i suoi debiti. Il 9 gennaio 1862 muore nella sua casa di Loreto dopo un periodo di malattia.

Solo anni dopo, con il *Breve* del 13 giugno 1881, Leone XIII metterà in risalto la figura di Pauline Jaricot e le riconoscerà il titolo di fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede.

1.3 La Società di Maria e l'evangelizzazione dell'Oceania²⁸

Fra le Congregazioni nate in questi anni c'è anche, come abbiamo già visto, la Società di Maria. Agli inizi della sua storia un nome significativo è quello di Jean Claude Courveille.

Nato nella diocesi del Puy il 15 marzo 1787, vive un'infanzia difficile. Cieco all'età di 10 anni a causa di un vaiolo mal curato, a 15 anni perde suo padre, e sua madre non può occuparsi di lui a tempo pieno.

Nel 1809, all'età di 22 anni, durante un pellegrinaggio alla Cattedrale, nonché Santuario Mariano, del Puy, riceve la guarigione dalla sua cecità dopo essersi unto gli occhi con l'olio della lampada del Santuario. L'anno successivo Courveille ritorna al Puy e si consacra alla Vergine Maria promettendo «d'agir en tout pour sa gloire».

Il 15 agosto 1812, mentre rinnova la sua promessa davanti alla statua della Vergine Maria, Courveille dice di aver inteso, «non avec les oreilles de la chair, mais avec celles du cœur», una voce, quella di Maria, affermare di desiderare, in questi ultimi tempi di empietà e di incredulità, una società

²⁸ Cf. J. COSTE, *Corso di storia della Società di Maria*, Tipografia Artistica, Roma 1984; vedi anche Cf. *Le Puy à l'origine des Maristes | Jubilé du Puy 2016*, in <https://jubiledupuy2016-fsspx.fr/le-puy-a-lorigine-des-maristes>.

consacrata a Lei, che porti il nome di Società di Maria e i cui membri si chiamino Maristi per combattere l'inferno.

Voici ce que je désire: Comme j'ai toujours imité mon Divin fils en tout, et que je l'ai suivi jusqu'au Calvaire lorsqu'il donnait sa vie pour le salut des hommes, maintenant dans la gloire du ciel, je l'imite dans ce qu'il fait sur la terre pour son Église dont je suis la protectrice. Comme dans le temps où il suscita contre l'hérésie son serviteur Ignace pour fonder une Société qui porterait le nom de la Société de Jésus pour combattre contre l'enfer qui se déchaîne, je veux, et c'est la volonté de mon adorable fils, que dans ces derniers temps d'impiété et d'incrédulité, il y ait aussi une société qui me soit consacrée, qui porte le nom de 'Société de Marie' et que ceux qui la composent se nomment Maristes pour combattre l'enfer.²⁹

Questa ispirazione/rivelazione segna Courveille profondamente. Non si tratta di una consolazione spirituale in un animo provato da molte difficoltà. Si tratta di un'idea specifica: la fondazione di una Società che ha un nome e uno scopo precisi, la cui missione storica si attua per mezzo di Maria nella Chiesa e per il bene.

Nell'autunno dello stesso anno (1812), Courveille fa la scelta di diventare prete ed entra nel seminario maggiore del Puy perché legato affettivamente e spiritualmente a questo luogo. Qui parla dell'accaduto ai suoi Superiori che lo sostengono nel progetto di formazione di questa Società. Nel 1814 è però costretto a continuare la sua formazione nel seminario maggiore di Lione poiché la sua parrocchia di origine dipende da quella Diocesi. In seminario fa conoscere il suo progetto anche ad alcuni compagni, fra cui Jean Claude Colin e Marcellin Champagnat. Pian piano l'idea si diffonde e i seminaristi che lo desiderano cominciano a riunirsi per parlare del progetto e riflettere su di esso. Tutto si fa sotto la protezione ufficiale del reverendo Jean Cholleton, giovane professore e direttore spirituale di Courveille, di Colin e di parecchi altri. Quando Courveille, durante queste riunioni, evoca la rivelazione del Puy con i suoi compagni, l'arricchisce sempre con immagini, sviluppi, applicazioni fino ad evocare l'idea di una Società vista come un albero a tre rami. L'insistenza su questa immagine fa pensare che Courveille immaginasse una Società sul modello degli antichi ordini con Preti, Suore e Terz'Ordine.

²⁹ Questo testo è un racconto posteriore di 40 anni, rispetto all'avvenimento, fatto dall'interessato in una lettera al Padre Mayet, storico della Società di Maria.

Fra il 1815 e il 1816 gli aderenti al progetto marista aumentano. Si comincia a pensare di concretizzare in qualche modo il progetto di questa Società. Si decide quindi di invitare, quanti lo desiderano, a sottoscrivere una formula, una promessa che manifesti l'impegno preso. Sono in Dodici a firmare. Il 23 luglio 1816 i Dodici, fra cui otto presbiteri, salgono insieme in pellegrinaggio al Santuario di Fourvière per consacrarsi alla Vergine Maria e mettere il progetto sotto la sua protezione. Questo atto segna l'inizio, la fondazione, della Società di Maria.

L'idea fondamentale è quella di costituire una «Società» che raggruppi Preti, Fratelli, Suore e Laici con lo stesso ideale spirituale: mettersi, come Maria, a servizio della Chiesa attraverso un lavoro discreto, nascosto, ma dinamico e generoso.

Fra il 1815 e il 1824 nella Diocesi di Lione si susseguono molti Vicari Generali. Sappiamo che Joseph Fesh, allora cardinale di Lione, nonché zio di Napoleone Bonaparte, pur subendo la fortuna e le disgrazie del nipote e quindi anche l'esilio, non dette mai le dimissioni dal suo compito fino alla sua morte. Questo creò non poche difficoltà nell'organizzazione della Chiesa di Lione con la necessità di assicurare una presenza sul posto attraverso appunto dei Vicari Generali.

La congiuntura storico-politica non permette in quel momento la creazione di nuove congregazioni per cui nessuno dei Vicari Generali che si susseguono nel tempo sostiene lo sviluppo del progetto marista. Al contrario disperdono i suoi aspiranti nominandoli in varie parrocchie della Diocesi dopo la loro ordinazione presbiterale.

Molti di loro abbandonano il progetto mentre altri cercano di realizzarlo, anche se parzialmente.

Il primo a farlo è Marcellin Champagnat. Nominato viceparroco a La Valla, un villaggetto tra Saint Chamond e Saint Etienne, assiste un ragazzo moribondo e lo confessa. In quel momento si rende conto dell'ignoranza religiosa che caratterizza il paese e in particolare le campagne. Decide così di cominciare l'opera dei Fratelli Maristi, per l'educazione dei giovani.

Jean Claude Colin invece, nominato viceparroco a Cerdon, condivide l'idea del progetto della Società di Maria con suo fratello Pierre, allora parroco di quella parrocchia. Pierre vi aderisce immediatamente.

Anni prima, quando era viceparroco a Coutouvre, Pierre aveva incontrato due giovani, Jeanne Marie Chavoin e Marie Jotillon. Jeanne Marie Chavoin a quel tempo aveva respinto gli inviti a far parte di diverse comunità religiose. Pierre si ricorda di queste giovani, comincia una corrispondenza con loro e le invita a raggiungerlo a Cerdon, dove Jeanne Marie Chavoin entra come domestica nella casa parrocchiale. Continuamente a contatto con i fratelli Colin, Jeanne Marie Chavoin prende parte alle loro preoccupazioni per la Società e li sostiene nelle difficoltà. In questo modo respira lo spirito e il pensiero di Jean Claude Colin che riconoscerà sempre essere il vero ispiratore dello spirito dei Padri Maristi e delle Suore Mariste che lei fonderà. È Colin, infatti, che piano piano prenderà in mano le redini della Società di Maria e tenterà la redazione di un progetto di Costituzioni.

Jean Claude Courveille nel frattempo perde il suo slancio ispiratore. Dopo un tempo in cui cerca di organizzare il Terz'Ordine, di creare una comunità di Fratelli che però non avrà lunga vita, scompare dall'orizzonte marista.

Poiché l'atteggiamento dei Vicari Generali a Lione non lascia speranza per il futuro della Società, gli aderenti maristi si rendono conto che l'unica strada possibile per realizzare il progetto è il ricorso alla Santa Sede.

Il tentativo non è facile ed è fatto per corrispondenza, visto che i Vicari Generali non danno loro il permesso di recarsi a Roma.

Varie lettere sono inviate tramite amici cardinali di alcuni fra i dodici aspiranti maristi, ma non hanno risposta. Non sappiamo se queste lettere siano state veramente lette dal papa, Pio VII.

Visti i risultati, i fratelli Colin decidono di scrivere direttamente al Papa. Il 9 marzo del 1822 il Papa risponde, tramite il segretario, lodando lo scopo dell'opera senza però esprimere un giudizio prima di avere in mano regola e lettere testimoniali. Quindi chiede che i Maristi si rechino a Parigi dal Nunzio. Jean Claude Colin vi si reca due volte per vedere e rivedere la regola con il Nunzio. Secondo la Santa Sede non è possibile tentare altri passi prima che siano passati alcuni anni.

Nel frattempo Pio VII con la Bolla *Paternae Charitatis* (6 ottobre 1822) dispone una nuova circoscrizione delle Diocesi di Francia. Il dipartimento dell'Ain (dove si trova Cerdon), prima legato alla diocesi di Lione, passa alla nuova diocesi di Belley con a capo Monsignor Alexandre-Raymond Devie.

Nel 1830 Jean Claude Colin, già nominato superiore dal gruppo degli aderenti alla Società, scrive di nuovo a Roma e il Cardinale di Curia, Monsignor Vincenzo Macchi, gli consiglia di raggiungerlo per discutere insieme la questione. Questo è possibile solo l'anno successivo, quando Monsignor Vincenzo Macchi stesso incoraggia Monsignor Alexandre-Raymond Devie ad autorizzare il viaggio.

Jean Claude Colin arriva così a Roma insieme ai reverendi Pierre Louis Chanel et Jean-Antoine Bourdin, portando un dossier nel quale non presenta solo la regola dei Preti ma anche quella dei Fratelli e delle Suore. Una richiesta è fatta anche per il Terz'Ordine. Colin vuole presentare al Papa una Società a più rami.

Il Cardinale al quale il dossier è affidato non riesce a concepire l'idea di una tale Società. Jean Claude Colin, intuendo la difficoltà, decide allora di perorare solo la causa dei Preti. Tuttavia anche questo non sembra trovare sbocco positivo.

Nel frattempo, nel 1829, il Reverendo Henri de Solages, Vicario Generale di Pamiers e Prefetto Apostolico dell'isola di Borbone vicino al Madagascar, decide di fare di quest'isola il punto di partenza per l'evangelizzazione dell'Oceania Australe. Propaganda Fide accetta il piano di Henri de Solages e gli affida la Prefettura Apostolica del Pacifico.

Nel 1833 Propaganda Fide, cosciente dell'ampiezza di questa Prefettura, decide di distaccare alcune isole e di affidarle ai Padri di Picpus.³⁰ L'insieme delle isole affidate a questi Padri costituisce il Vicariato dell'Oceania Orientale.

Quello stesso anno, muore in Madagascar il reverendo Henri de Solage e i Padri di Picpus chiedono a Propaganda Fide di affidare loro anche l'Oceania Occidentale. Propaganda Fide non accetta.

³⁰ Si tratta della Congregazione dei Padri dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, chiamati di Picpus perché la loro sede centrale fu fissata in rue de Picpus a Parigi.

Poiché questa parte dell'Oceania è considerata dalla Sacra Congregazione ancora come un prolungamento dell'Africa, visto come era iniziata la sua evangelizzazione, Propaganda Fide si rivolge al Reverendo Jean Louis Pastre, allora a Lione, che aveva preceduto Henri de Solages nella carica. Il reverendo Jean Louis Pastre, però, a causa della salute e dell'età non può occuparsene, ma, non volendo rispondere con un rifiuto, interpella uno dei Vicari Generali di Lione che lo mette in contatto con il Reverendo Jean Baptiste Pompallier, un Marista. Jean Baptiste Pompallier, prima di rispondere, chiede consiglio a Padre Jean Claude Colin, il quale gli suggerisce di accettare a nome della Società di Maria. È così che il Reverendo Jean Louis Pastre risponde a Roma proponendo i Maristi per questa missione.

La Santa Sede, attraverso la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, è informata delle novità riguardo alla Società di Maria e riesamina il dossier, che sfocia in breve nell'approvazione della Società dei preti, al fine di non rallentare invano l'invio di missionari in Oceania Occidentale. La Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari approva dunque la Società di Maria chiedendo al Papa l'invio di un *Breve* che autorizzi i Maristi a eleggere un Superiore Generale e a emettere voti semplici da cui il Superiore può dispensare. Il *Breve* riporta la data del 29 aprile 1836.³¹ È questo il documento ufficiale di approvazione della Società di Maria come congregazione di preti. Da quel momento la Società di Maria è legata alla Missione in Oceania.

Nel settembre 1836 i primi Maristi emettono i loro voti. Di lì a poco alcuni di loro, fra i quali Pierre Louis Chanel, Pierre Marie Bataillon e Jean Baptiste Pompallier, s'imbarcano per l'Oceania dal porto francese di Le Havre. Insieme a loro partono alcuni Fratelli che, sebbene non ancora approvati come Congregazione, sono certi che l'intera Società di Maria sia incaricata dell'evangelizzazione dell'Oceania. La stessa consapevolezza è delle Suore Mariste, anch'esse non ancora approvate. La loro partenza, come donne, non è tuttavia ancora prevista. Troppe sono le difficoltà e, soprattutto, non

³¹ I Fratelli Maristi e le Suore Mariste saranno approvati rispettivamente il 09.01.1863 e il 29.10.1864. Il Terz'Ordine di Maria, invece, già nel 1834, riceve dal Papa, Gregorio XVI, tre Brevi con la sua benedizione e la concessione di indulgenze.

essendoci una sia pur minima conoscenza di quelle isole da parte dei Padri l'invio di donne potrebbe rivelarsi pericoloso.

Nel 1842 si comincia però a sentire nelle lettere dei missionari la necessità di religiose per l'educazione delle donne e della gioventù.

Dall'isola di Wallis due ragazze, Suzanne Pukega e Romaine Tui, inviano, a nome delle loro compagne, una lettera ai fedeli di Lione in cui chiedono l'invio di donne per le donne. Questa lettera viene pubblicata negli «Annales de la Propagation de la Foi»:

Nous avons reçu déjà les preuves de votre charité et nous vous faisons encore une demande; c'est de nous envoyer, si vous nous aimez, quelques femmes pieuses (des Soeurs) pour instruire les femmes d'Ouvea [Wallis].³²

Pur essendo un bisogno reale, i Padri Maristi trovano però molte difficoltà a rispondere positivamente a questo appello. Nessuno di loro, e tantomeno Jean Claude Colin, vuole assumersi la responsabilità dell'invio di donne in luoghi così lontani. Anche i Vicari Apostolici Pierre Marie Bataillon e Jean Baptiste Pompallier sono restii a questo invio a causa di un ulteriore rischio, la diffamazione da parte dei protestanti che, già increduli riguardo al celibato dei preti cattolici, vedendo arrivare delle donne potrebbero cogliere l'occasione per allontanare i fedeli dalla chiesa cattolica. A completare il quadro giunge in Francia la notizia del martirio di Pierre Louis Chanel nell'isola di Futuna.

Nel 1843 una donna, Marie Françoise Perroton, capo decina nell'Opera della Propagazione della Fede, legge negli «Annales» la lettera dei popoli cristiani di Ouvea ai fedeli di Lione. Colpita da questa lettera comincia a prendere informazioni sul come poter rispondere a questo appello.

Cerca consiglio presso il suo confessore e si rivolge al Padre Julien Eymard, allora Provinciale della Società di Maria. Questi le pone davanti le difficoltà di una tale impresa e, conoscendo il pensiero di Padre Jean Claude Colin a riguardo, la sconsiglia di rivolgersi a lui. Marie Françoise non desiste e decide di rivolgersi a un luogotenente di vascello, il capitano Auguste Marceau, che prepara la sua prima campagna per l'Oceania. Lo incontra all'Hotel de Provence a Lione, gli espone il suo progetto di mettersi «pour le reste de ma

³² *Lettre de tous les peuples chrétiens d'Ouvea aux Fidèles de Lyon*, NP I n. 8.

vie au service des missions»³³ e gli chiede un posto a bordo della sua nave che presto salperà per il Pacifico. Il comandante Auguste Marceau lascia Lione senza darle una risposta, ma profondamente colpito dal coraggio di questa donna.

Nell'estate del 1845, Marie Françoise gli scrive una lettera che toglie ogni dubbio al comandante, cosicché il 15 novembre dello stesso anno Marie Françoise Perroton, a bordo dell'«Arche d'Alliance», lascia il porto di Le Havre insieme ad altri passeggeri.

Nel corso del viaggio deve rendere servizi a bordo della nave perché non ha potuto pagare il viaggio interamente. A Tahiti, Marie Françoise apprende la notizia di essere stata associata al Terz'Ordine di Maria dal Padre Julien Eymard che nel frattempo ne è diventato il direttore. La sua gioia è immensa. Dopo quasi un anno di viaggio, l'«Arche d'Alliance» approda nell'isola di Ouvea (Wallis) il 23 ottobre 1846. Monsignor Pierre Marie Bataillon, ignaro della presenza di una donna a bordo, è molto reticente ad accoglierla, ma il re dell'isola, padre di una delle ragazze che aveva scritto la lettera ai cristiani di Lione, decide di prenderla sotto la sua protezione, di farle costruire una capanna e di offrirle la compagnia di sua figlia e di altre ragazze. È l'inizio di un'avventura che continuerà nel tempo.

Dopo 12 anni di solitudine, nel marzo 1858, altre ragazze, ricevute novizie nel Terz'Ordine di Maria, la raggiungono, partite da Lione nel novembre precedente. I Padri infatti si rendono conto delle necessità della missione e, nel capitolo provinciale del 1857, decidono di inviare delle donne in Oceania. Questa partenza fa evolvere rapidamente la situazione in Francia. I Padri sentono che questo non è che il primo tentativo a cui altri seguiranno. Il 27 luglio 1858, infatti, un nuovo gruppo di tre «Suore» partirà, questa volta per la Nuova Caledonia diventata nel frattempo colonia francese.³⁴ Fra le partenti c'è anche Pélagie Phelippon, la futura Suor Marie de la Croix.³⁵

³³ PERROTON-MARCEAU, été 1845, NP I n°11 §1.

³⁴ La Nuova Caledonia viene dichiarata colonia francese a Balade il 24 settembre 1853 dal contrammiraglio Febvrier Despointes.

³⁵ Cf. M. CÉCILE DE MIJOLLA, *Les Pionnières Maristes en Océanie aux origines des Soeurs Missionnaires de la Société de Marie. 1845-1931*, Soeurs Missionnaires de la Société de Marie, Roma 1980.

Un altro gruppo di tre Suore partirà nell'ottobre dello stesso anno e poi ancora una nel 1860.

Le undici donne, partite per l'Oceania negli anni 1845-1860 e legate ai Maristi, sono considerate le Pioniere delle Suore Missionarie della Società di Maria, ultimo ramo nato, per il momento, in questa Società voluta dalla Vergine, nella quale essa trova ispirazione, aiuto e conforto e con la quale cammina, sicura che Dio la guida e che, nella fedeltà allo Spirito, scoprirà il modo di servire e amare come Maria, per essere nel mondo segno della sua presenza.³⁶

³⁶ Cf. *Costituzioni delle Suore Missionarie della Società di Maria*, Città Nuova della P.A.M.O.M., Roma 1985.

CAPITOLO II

PÉLAGIE PHELIPPON, UNA MISSIONARIA IN NUOVA CALEDONIA (1831-1908)³⁷

2.1 Infanzia e giovinezza

Pélagie Phelippon nasce il 16 luglio 1831 a Bourbon-Vandée, oggi La Roche-sur-Yon. Figlia di Pierre Auguste Joseph Phelippon e di Marie Antoinette Pélagie Gouyneau, è la seconda della famiglia, dopo suo fratello Alphonse nato due anni prima. Due figli ancora seguiranno, ma moriranno a qualche mese di vita.

La famiglia Phelippon è abbastanza agiata, tuttavia Pélagie e Alphonse frequentano la scuola comunale, insieme ai bambini poveri, come deciso da Madame Phelippon. A casa lei stessa completa la formazione insegnando loro il latino.

Mentre il papà è molto tenero con i suoi figli, la mamma è alquanto severa. Una tale educazione preparerà Pélagie, come lei stessa riconoscerà, alle difficoltà della vita missionaria. È in questo periodo che nasce nel suo cuore il desiderio di donarsi a Dio interamente.

Verso la fine degli anni '30 il papà di Pélagie, che occupa un ruolo importante a Bourbon-Vendée, perde tutto ed è costretto a trasferirsi con la famiglia a Bordeaux dove è accolto presso un amico.

Qui Pélagie continua la sua educazione presso il collegio delle Dames de la Foi dove si distingue per la sua perspicacia e intelligenza. Di queste religiose conserverà un affettuoso e riconoscente ricordo anche negli anni della Nuova Caledonia. All'età di quindici anni perde suo padre. La sua morte priva la famiglia anche di un forte sostegno economico. L'anno successivo Pélagie perderà anche sua nonna, una donna molto energica, dalla quale lei stessa ammette di aver ereditato una forte personalità.

³⁷ Cf. M. CECILE DE MIJOLLA, *Une Vendéenne au bout du monde*, op. cit.

Probabilmente nello stesso anno, il 1846, terminati gli studi, Pélagie apre una piccola scuola che conosce un rapido successo. Non avendo però un'autorizzazione ufficiale, è costretta a chiuderla dopo qualche anno.

Dopo poco, la troviamo governante di una giovane spagnola, Trinita, la cui famiglia³⁸ si è rifugiata a Bordeaux. Al servizio della famiglia Albizu, Pélagie resterà fino a prima della partenza per l'Oceania.

Come mai Pélagie è stata scelta come educatrice della giovane figlia di questa famiglia spagnola?

Probabilmente le voci riguardo alle sue capacità educative, apprezzate dai genitori degli alunni della scuola che aveva aperto, erano arrivate anche alla famiglia Albizu. Di fatto Pélagie non tradisce queste sue qualità. La giovane Trinita dal «caractère indomptable», che «avait laissé la patience de treize institutrices»,³⁹ viene «domata» dalla tenerezza e dalla pazienza di questa grande educatrice.

2.2 Un incontro determinante

Il desiderio di donarsi a Dio, sentito sin dalla sua fanciullezza, la porta a cercare degli aiuti spirituali. È così che incontra l'abbé François Charlot.⁴⁰ Fra i due nasce un'amicizia molto solida e profonda, piena di rispetto e di preghiera reciproci, di cui Suor Marie de la Croix parlerà anche alle sue figlie spirituali quando sarà in Nuova Caledonia. Con lui manterrà una sana corrispondenza che, da una parte le permetterà di essere al corrente di tutto quello che succede in Francia, dall'altra le darà un sostegno nella sua vita missionaria. Da parte sua, gli spiegherà tutto ciò che conosce riguardo alla

³⁸ Si tratta della famiglia Albizu dei grandi di Spagna, costretta all'esilio a causa di disordini e rivolte legati alla questione della successione al trono di Spagna. Trinita è la loro figlia che sarà affidata alle cure educative di Pélagie.

³⁹ Cf. Doc. man. anonimo, AAN 116.9, in M. CECILE DE MIJOLLA, *Une Vendéenne au bout du monde*, op. cit. p. 27.

⁴⁰ FRANÇOIS CHARLOT, nato a Bordeaux nel 1808, a partire dal 1834 fu vicario della parrocchia di Notre Dame a Bordeaux, poi parroco di Cadillac-sur-Garonne fra il 1847 e il 1854. A questa data, in autunno per l'inizio dell'università, viene a Bordeaux con la nomina di professore di Diritto ecclesiastico alla facoltà di teologia. È nominato dunque canonico onorario della Cattedrale di Sant'Andrea. Suor Marie de la Croix l'ha conosciuto forse quando era parroco a Cadillac. Rimane suo amico e confidente per la vita.

⁴⁰ CROIX-CHARLOT, 01.08.1867, [5] APM VM 227.

cultura e ai costumi della Nuova Caledonia a cui l'abbé François Charlot è molto interessato.

È lui, probabilmente, che accompagna Pélagie a Verdélais, dove c'è un santuario mariano meta di molti pellegrinaggi. Questo santuario dal 1838 è tenuto dai Padri Maristi a cui l'arcivescovo di Bordeaux, amico di seminario di Padre Jean Claude Colin, l'affida.

Pélagie viene spesso in questo santuario, ama restare davanti al Signore e pregarlo per intercessione della Vergine di Verdélais.

È in questi anni e in questo luogo che intravede il disegno di Dio su di lei? È probabile.

Pélagie in quel periodo è già una delle più attive zelatrici per le scuole d'Oriente a Bordeaux.⁴¹ Siamo negli anni '50.

Come sappiamo, ai Padri Maristi è stata affidata l'evangelizzazione dell'Oceania sin dalla loro approvazione e come condizione di questa.

Alcuni gruppi di missionari sono già partiti per quelle terre e uno di loro, Padre Pierre Louis Chanel, vi ha già subito il martirio.

Pélagie è sicuramente al corrente di tutto questo. Frequentando Verdélais, è certamente venuta a conoscenza anche della partenza per l'Oceania di Marie Françoise Perroton nel 1845. E agli inizi del 1858 viene a sapere della partenza di tre missionarie che s'imbarcano per raggiungerla.

In quel periodo Pélagie è, però, ancora al servizio di Trinita, nella famiglia Albizu. Questa la sua unica preoccupazione e il suo unico impedimento poiché nel frattempo, nell'aprile del 1854, Madame Phelippon, sua madre, è morta all'età di 57 anni. Ormai nessun legame familiare la trattiene a Bordeaux, visto che suo fratello Alphonse si è arruolato nell'esercito.

Pélagie prende la sua decisione. Trinita è ormai cresciuta. Così dopo un breve ritorno a Bourbon-Vendée, parte per Lione, sede centrale della Società di Maria, e inizia la sua avventura.

Arrivata a Lione, il Superiore Generale dei Padri Maristi chiede a Pélagie che, prima di partire per l'Oceania, viva un tempo di formazione, un noviziato,

⁴¹ Cf. POUPINEL-YARDIN, 17.05.1861, [4] APM 1500/21390.

presso le Suore di Gesù e di Maria, religiose aventi missioni nel nord dell'India.

Insieme a Pélagie un'altra persona, non giovane come lei, è fra le candidate alla partenza per l'Oceania. Si tratta di Clotilde Viannay,⁴² cugina del curato d'Ars, che conosceremo meglio in seguito.

Nel convento delle Suore di Gesù e di Maria, Pélagie e Clotilde, oltre alla formazione da parte delle Suore e alla possibilità di vivere la vita comunitaria, ricevono la visita quotidiana dei Padri Maristi per delle «istruzioni» che si suppone abbiano come oggetto lo spirito della Società di Maria.

Alle due candidate si aggiunge presto una terza, Marie Virginie Jacquier,⁴³ già membro del Terz'Ordine di Maria.

Il giorno della partenza si avvicina. Le tre donne vestono un abito nuovo, un vestito nero con una mantellina nera bordata di blu, un cordone blu come cintura e un altro più sottile al collo con sospesa la medaglia del Terz'Ordine. Esse prendono un nome nuovo: Pélagie diventa Suor Marie de la Croix, Clotilde prende il nome di Suor Marie de Bon Secours e Marie Virginie quello di Suor Marie de la Paix.

Non partono come religiose anche se, come il precedente gruppo, fanno voto di obbedienza al Vicario apostolico del luogo di missione, mentre durante il viaggio obbediranno al Superiore Generale e a colui che egli designerà come suo sostituto.⁴⁴ È una posizione un po' strana per le tre partenti che porterà Suor Marie de la Croix a chiedere al Padre Jean Baptiste Fabre, che le accompagna durante la traversata, che cosa di fatto esse siano, se Suore o

⁴² CLOTILDE VIANNAY (Soeur Marie de Bon Secours) cugina del curato d'Ars, Jean Marie Vianney. Ha già 40 anni quando è ricevuta come Terziaria. Entra nel 1837 nella congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. Qui riceve una formazione d'infermiera ed esercita queste funzioni in vari paesi del bacino orientale del Mediterraneo. Improvvisamente lascia la sua comunità, nel 1855, e torna nella sua famiglia a Lione. Tre anni dopo, sentendo parlare delle partenze per l'Oceania, bussa alla porta dei Padri Maristi. (Cf. M. CECILE DE MIJOLLA, *Une vendéenne au bout du monde*, op. cit. p. 43).

⁴³ MARIE VIRGINIE JACQUIER (Soeur Marie de la Paix) è ricevuta come novizia nel Terz'Ordine di Maria il 26 maggio 1856 e fa professione l'8 dicembre dello stesso anno. Poiché la sua candidatura per le missioni d'Oceania era stata accettata, ella s'imbarca a Londra con due sue compagne, il 27 luglio 1858. Arriva in Nuova Caledonia il 3 dicembre e lavora come missionaria alla Conception, a Saint Louis, a Pouébo e poi a Ouvéa. Lascia Ouvéa a causa della sua salute e termina la sua vita a Saint Louis nel giugno 1882 dopo un tempo lungo di malattia.

⁴⁴ Cf. FAVRE-POUPINEL, 16.07.1858, NP I n°87, [2].

laiche. Padre Jean Baptiste Fabre risponde che sono degli «anfibi». Questo termine rimarrà nella storia.

Enfin que sommes-nous donc? – Des amphibies, répondit-il. Et le mot ne fut pas perdu.⁴⁵

Dopo alcuni disguidi nella partenza, finalmente il battello, il British Merchant, salpa da Londra il 27 luglio 1858 in direzione Sydney.

Il 30 ottobre dello stesso anno i viaggiatori approdano nel porto australiano. Sydney è il luogo della procura dei Padri Maristi. Qui risiede anche il Padre Victor Poupinel,⁴⁶ visitatore generale delle missioni.

Il 18 novembre i viaggiatori riprendono il mare sul brigantino il Phantom che si dirige in Nuova Caledonia. Padre Poupinel è del gruppo.

Il 2 dicembre 1858 il Phantom penetra al di là della barriera corallina e si dirige verso il Mont Dore nella baia della Conception.

2.3 I primi anni in Nuova Caledonia

2.3.1 La Conception

Arrivata in Nuova Caledonia, Suor Marie de la Croix sbarca con le altre sorelle, nella baia della Conception, a sud-ovest della Grande Terra.⁴⁷ La baia non è abbastanza profonda perché il battello accosti. Così due baleniere raggiungono il battello per prendere a bordo i passeggeri.

La Conception è di fatto una riduzione, formata da famiglie di Balade e Pouebo, villaggi al nord della Nuova Caledonia, che, essendosi convertite al cristianesimo, non erano più ben accette nei loro villaggi e spesso anche perseguitate.

⁴⁵ CROIX-YARDIN, 08.11.1858, [11] ASMSM (PM) 221.3.

⁴⁶ P. VICTOR POUPINEL (1815-1884). Nato il 14 novembre 1815 a Vassy (Calvados). Professo marista il 3 settembre 1839. Ordinato prete il 15 settembre 1839. Nominato procuratore delle missioni d'Oceania a Lione nel 1840, conserva questo compito fino all'aprile del 1857, quando viene nominato Visitatore Generale delle Missioni. Il suo punto d'appoggio è Sydney. Ha una grande importanza nella vita delle pioniere. Lascia Sydney il 1 gennaio 1870 e si reca a Lione dove riprende l'incarico di procuratore delle missioni fino alla sua elezione come assistente generale al capitolo del 1872. All'epoca delle espulsioni dei religiosi, nel novembre del 1880, va a Ste Foy lès Lyon. Morto il 10 luglio 1884 a St. Genis Laval, è sepolto a Ste Foy lès Lyon (cf. nota biografica, *Nos Pionnières (NP) d'après la correspondance 1836-1885, vol. IV, Répertoires et index*, Administration Générale, Rome 1975, p. 233-234).

⁴⁷ Così è chiamata l'isola più grande della Nuova Caledonia.

All'arrivo delle due baleniere, questa gente si raduna presso la costa per accogliere le prime Suore che arrivano nel suo Paese. È il primo contatto che Suor Marie de la Croix ha con la popolazione di quest'isola.

Il giorno seguente è il 3 dicembre, festa di San Francesco Saverio. I Padri presenti colgono la significativa occasione per ringraziare il Signore dell'arrivo delle Suore e danno una benedizione eucaristica. È interessante ciò che Padre Victor Poupinel racconta di quel momento: dopo la cerimonia le Suore cantano insieme ai neofiti. È la prima volta che delle donne cantino in chiesa, poiché la donna in quella società non è per niente considerata. Il Padre si rende conto che la presenza delle Suore sarà molto utile per operarne una riabilitazione completa. Il cuore delle Suore si riempie di compassione al racconto degli usi e costumi del paese nei confronti delle donne e della situazione di semi-schiavitù nella quale si trovano. Questo le spinge ancora di più ad interessarsi a loro.

Après la cérémonie, les néophytes chantèrent un cantique dans leur langue, nous en chantâmes un autre en français. Les soeurs chantèrent à leur tour, ce qui était nouveau en ce sens que jamais femme n'avait encore chanté dans l'église; elle n'est pas encore assez relevée dans l'estime publique.

La présence des soeurs sera bien utile, bien puissante pour opérer sa complète réhabilitation. Lorsque nous racontons aux soeurs les coutumes et usages qui font dans ces pays de la femme une esclave vile à ses propres yeux, comme aux yeux des hommes, elles s'écrient: Ah! Les pauvres malheureuses! Et la compassion les presse de se dévouer encore plus pour elles; elles regrettent que les embarras d'une installation difficile, et surtout que l'ignorance de la langue, arrêtent leur zèle, contrarient leur charité.

Malgré cela, soeur Marie de Bon Secours est déjà entourée de malades, et sa famille est nombreuse; soeur Suor Marie de la Croix recherche déjà les petites filles qu'elle chérit et qu'elle trouve intelligentes; soeur Marie de la Paix s'occupe de tout, est prête pour tout, et elle aime tant ces pauvres gens qu'elle s'en fera grandement aimer. On doit donc bénir le bon Dieu de l'arrivée des bonnes soeurs.⁴⁸

Le tre missionarie, nonostante la gioia di essere nella loro «terra promessa»,⁴⁹ come dirà Suor Marie de la Croix, devono comunque confrontarsi con le difficoltà di acclimatazione, con le pulci, con la «bourbouille»⁵⁰ e con tanti piccoli disturbi tipici della vita in missione.

⁴⁸Cf. POUPINEL-SOEURS DU TORM DE LYON, 13.12.1858, in B. BOURTOT, *Victor Poupinel. Un Père Mariste au service des missionnaires de l'Océanie (1815-1884)*, Roma, 2014.

⁴⁹ CROIX-FAVRE, 08.11.1858, ASMSM PM 221.1.

⁵⁰ Infezione pruriginosa tipica degli Europei a causa del calore e dell'umidità dei paesi tropicali.

I pochi mesi che Suor Marie de la Croix vive alla Conception sono segnati anche da difficoltà di altro genere. Le relazioni con Suor Marie de Bon Secours, superiora del gruppo e donna astuta e doppia, non sono facili. A questo si aggiunge la persona del Provicario, Padre Pierre Rougeyron,⁵¹ che, probabilmente anch'egli timoroso di fronte alla personalità di spicco per intelligenza e istruzione di Suor Marie de la Croix, tende a prendere le parti di Suor Marie de Bon Secours. I raggiri dei due e le difficoltà dell'acclimatazione pesano molto sulla salute già precaria di Suor Marie de la Croix. Ella scriverà, tuttavia, in una lettera a Padre Victor Poupinel che, nonostante la sua salute fisica e morale peggiori, la sua croce è addolcita dal solo pensiero della Volontà di Dio, anche se a volte questa risulta difficile da accettare. Lei sa e spera che Padre Poupinel agisca al momento opportuno. Le circostanze non le causano comunque acredine verso gli altri.

Ma maladie réveillée, aggravée, voilà, sans parler des maux de l'âme. [...] Ma croix est adoucie par la seule pensée de la Volonté de Dieu. Parfois elle est lourde alors je pense que vous agirez quand il sera temps et d'ailleurs je n'ai pas le plus petit sentiment d'aigreur contre personne.⁵²

Una tale situazione non può durare. Il Provicario prende la decisione di inviare Suor Marie de la Croix all'Isola dei Pini, insieme a Suor Marie de Bon Secours. Ora, se il problema è la relazione fra le due, una tale decisione sembra incomprensibile. Ma questa è la realtà. Siamo nel maggio del 1859.

Inutile parlare della tristezza delle donne della Conception al vedere la Suora partire. Suor Marie de la Croix soffre molto per questo distacco, ma qualche anno dopo, all'Isola dei Pini, scriverà che, pur avendo molto amato la Conception, adesso non ama più un luogo ma il bene. La sua più grande felicità è nel servire Dio, nell'appartenergli, nell'amarLo e nel farLo amare.

J'ai trop aimé la Conception, aujourd'hui je n'aime plus un lieu, mais le bien. Où je trouve à servir Dieu, à être à lui coûte que coûte, à l'aimer et le faire aimer, je goûte le plus ineffable bonheur, celui seul, en vérité, que je puisse goûter sur terre. Où je trouve Dieu, j'ai tout. Et, où n'est-il pas?⁵³

⁵¹ PADRE PIERRE ROUGEYRON (1817-1902). Nato il 1 aprile a Cébazat (Puy-de-Dôme). E' ordinato prete il 21 maggio 1842 a Lione. Professo marista l'11 marzo del 1843, parte per l'Oceania nel maggio dello stesso anno con Monsignor Douarre e sbarca a Balade in Nuova Caledonia. Nel 1853 è nominato provicario, cioè vice del Vicario Apostolico. Mantiene questo servizio fino agli inizi del 1874. Muore a Balade il 15 novembre 1902. (Cf. nota biografica, NP IV, op.cit., p. 235s).

⁵² CROIX-POUPINEL, 07.03.1859, [6 e 7] APM VM 227.

⁵³ CROIX-POUPINEL, 11.11.1861, [6] APM VM 227.

2.3.2 *L'Isola dei Pini*

L'Isola dei Pini è la più meridionale delle isole dell'arcipelago della Nuova Caledonia. Di una bellezza paradisiaca, è ancora oggi meta di molti turisti.

Il 3 maggio 1859 il battello a vapore a disposizione del Provicario, Padre Pierre Rougeyron, arriva sull'Isola. Dei due Padri presenti in quel luogo, solo uno è felice dell'arrivo delle due missionarie, Padre André Chapuy.⁵⁴ L'altro, Padre Prosper Goujon,⁵⁵ metterà un anno per abituarsi all'idea e, soprattutto, per non ostacolarle più nel loro apostolato.

Poco tempo dopo il suo arrivo, Suor Marie de la Croix comincerà a essere apprezzata sia dai Padri sia dalla gente. Ella rimette in piedi la scuola fondata dai Padri in precedenza e riunisce ragazzi e ragazze in una capanna messa a sua disposizione. La popolazione reagisce positivamente e, in poco tempo, i suoi alunni arrivano al numero di 163. Non ha molti mezzi per l'insegnamento. Ella stessa ricorda così questo periodo:

Toutes les leçons sortaient de ma poitrine, pas un livre, pas une feuille de papier pendant un an.⁵⁶

Nonostante i successi nell'apostolato, le difficoltà con Padre Pierre Rougeyron non sono ancora finite. Addirittura egli le impedisce di imparare la lingua del posto perché lei non se ne serva per usurpare il ruolo e i diritti dei Padri della missione.⁵⁷

L'anno successivo almeno i problemi con Suor Marie de Bon Secours terminano. Ella, infatti, è richiamata alla Conception e Suor Marie de la Croix resta unica Suora sull'Isola dei Pini.

Comincia per lei un tempo di rinascita e di lavoro intenso, sempre premiato, se non altro, dall'apprezzamento di coloro che passano anche per caso in quella missione. Un comandante di vascello approdato all'Isola dei Pini

⁵⁴ P. ANDRÉ CHAPUY (11813-1882). Prete diocesano di Avignone, entra nel 1847 nella Società di Maria per le missioni d'Oceania. Arriva in Nuova Caledonia nel 1848. Inventore e tuttofare, trascorre parecchi anni della sua vita missionaria con P. Prosper Goujon sull'Isola dei Pini.

⁵⁵ P. PROSPER GOUJON (1822-1881). Nasce il 10 maggio a Seyssel (Ain). Professo marista nel 1847, è inviato in Oceania il 23 ottobre dello stesso anno. Inaugura la missione nell'Isola dei Pini dove dimorerà 26 anni. Muore nell'isola il 21 dicembre 1881.

⁵⁶ CROIX-BERSET, 20.04.1861, [2] ASMSM (PM) 224.6.

⁵⁷ Cf. FORESTIER-POUPINEL, 04.08.1862, APM ONC 208.

scrive a un amico che la Suora lì presente si è costruita delle tavole di lettura e ha inventato un sistema molto ingegnoso per imparare a contare.⁵⁸

Il periodo di solitudine non dura però che qualche mese. Nel marzo del 1861 arriva all'Isola dei Pini Suor Marie de la Présentation. Figlia di un ufficiale di marina, ha ricevuto a Toulon un'educazione meno importante di quella di Pélagie e in più non ha mai insegnato. Può dunque imparare molto da Suor Marie de la Croix. Dopo le prime tensioni, dovute proprio alla difficoltà di accettare la differenza, fra le due Suore si instaura una relazione di profonda stima e di affetto reciproco. Lavorano insieme e sono una testimonianza importante e positiva per la gente.

Con l'arrivo di Suor Marie de la Présentation la scuola stessa è organizzata in modo diverso. Suor Marie de la Présentation prende la classe dei più giovani, circa 84 alunni fra ragazzi e ragazze, e Suor Marie de la Croix quella dei più grandi, una sessantina di alunni. Arrivano anche le forniture scolastiche, così gli alunni possono imparare a scrivere. Inutile dire che i Padri da Lione sono un grande aiuto nell'invio di materiale e di libri sia per i bisogni educativi dei ragazzi, sia per quelli spirituali delle Suore stesse.

La preoccupazione di Suor Marie de la Croix non è solo quella di insegnare, ma anche quella di educare. Ecco perché ritiene importante vivere insieme ai giovani. Chiede così una casa per riunire le ragazze e trascorrere con loro la maggior parte del tempo. Questa casa si chiamerà l'«Asile de Marie».

Pian piano l'idea diventa realtà ma, dal punto di vista economico, mantenere tutte queste ragazze non è semplice. Un amico di Sydney offre una certa somma di denaro e lei la utilizza per comprare dei sacchi di riso. È con questi aiuti che pian piano la sua opera si sviluppa.

Fra le ragazze che lei segue, se ne distinguono alcune: Hortense,⁵⁹ figlia del Grande Capo dei Kounié, e Caroline, cugina di Hortense, entrambe originarie dell'Isola dei Pini.

⁵⁸ Cf. Lettre d'un capitaine de vaisseau à un ami, [août] 1860 – APF t.33 p. 117.

⁵⁹ Si tratta della regina Hortencia, figlia primogenita del Grande Capo Kaoua-Philippe Vendegou. Non avendo figli maschi la donerà in moglie a suo cugino Samuele che gli succederà come Grande Capo.

Quando i Padri scoprono, però, le capacità educative di Suor Marie de la Croix, le inviano delle ragazze da altre isole. È il caso di Pélagie e Julie inviate da Padre Jean Baptiste Fabre che si trova nell'Isola di Lifou.

Nel 1862 Suor Marie de la Croix parla alle sue ragazze dell'opera della Propagazione della Fede. Ne parla con così tanta convinzione che anche la gente dell'Isola dei Pini decide di contribuire a quest'Opera con dieci soldi. Con gli anni queste offerte aumenteranno e la gente dell'Isola arriverà a offrire al Provicario circa 1000 franchi, perché li invii all'Opera della Propagazione della Fede.

L'apostolato educativo di Suor Marie de la Croix, condiviso da Suor Marie de la Présentation comincia nel 1863 a subire le angherie del governo. In quell'anno arriva a Port-de-France⁶⁰ il governatore Charles Guillain,⁶¹ conosciuto per il suo anticlericalismo. Questi giunge anche all'Isola dei Pini, che ha già sofferto in precedenza a causa della presenza del comandante particolare dell'Isola, Monsieur de Soye, poi richiamato a Port-de-France proprio a causa del suo comportamento. Verso la fine dello stesso anno Charles Guillain emette l'ordine, apparso anche nel Bollettino Ufficiale della Nuova Caledonia, secondo cui per aprire una scuola privata è necessaria l'autorizzazione del Governo così come il possesso di un certificato che attesti le capacità di insegnare. La scuola di Suor Marie de la Croix è costretta a chiudere. Nonostante le varie lettere da lei inviate per sollecitare l'autorizzazione alla riapertura, questa non arriva.

A Suor Marie de la Croix è chiesto di andare alla capitale per passare l'esame che le darà la possibilità di riaprire la scuola e d'insegnare. Parte così per Port-de-France. Non ritornerà più all'Isola dei Pini. I Superiori le chiedono di iniziare un'altra scuola in una zona più centrale, Saint Louis, sulla «Grande Terre», dove da tutte le altre isole dell'arcipelago arriveranno i giovani e le giovani per essere istruiti.

⁶⁰ Port-de-France, capitale della Nuova Caledonia dal 1854, prenderà il nome di Nouméa a partire dal 2 giugno 1866.

⁶¹ CHARLES GUILLAIN fu nominato Governatore della Nuova-Caledonia da Napoleone III il 17 marzo 1862. Resterà Governatore fino al 1870. Anticlericale e geloso della sua autorità sui kanaks (abitanti della Nuova Caledonia) farà di tutto per demolire ciò che i Padri si sforzano di costruire.

2.4 Saint Louis e le *Petites Filles de Marie*, una congregazione locale

Saint Louis, come la Conception, è una riduzione, fondata nel marzo 1855. Responsabile di questa missione è, dal 1859, Padre Jean Baptiste Vigouroux.⁶² Uomo pratico e spirituale, sa dare a questa missione un suo splendore, tanto da farla diventare centro del Vicariato e aiuto per tutte le missioni delle varie isole dell'arcipelago.

Suor Marie de la Croix arriva a Saint Louis il 30 agosto 1864. Qui dal 1863 Suor Marie de Bon Secours occupa la casetta delle Suore e apre una piccola scuola che sostituisce quella della Conception. A causa, però, dell'arrivo del governatore anche questa viene chiusa. Arrivata dunque a Saint Louis, Suor Marie de la Croix vi trova Suor Marie de Bon Secours che, però, parte per l'Isola dei Pini quasi subito, Suor Marie de la Sainte Espérance⁶³ che è lì a causa delle difficoltà fisiche a sopportare il clima di Wallis dove era stata inviata in precedenza e Suor Marie de la Paix.

Con la partenza di Suor Marie de Bon Secours, Suor Marie de la Croix si trova ad essere superiora della casa e responsabile delle due Suore, Suor Marie de la Paix e Suor Marie de la Sainte Espérance, cosa non facile. Padre Vigouroux, scrivendo a Padre Benoît Jean Forestier,⁶⁴ dirà:

Elle se retrouve à être supérieure à Saint Louis, ayant pour aide et pour pénitence la Sr M. de la Paix et la Sr M. de la Ste Espérance.⁶⁵

⁶² JEAN BAPTISTE VIGOUROUX arriva in Oceania nel 1848 ed è originario dell'Auvergne. Trascorre 10 anni nella missione di Saint Louis che diventa centro importante del Vicariato della Nuova Caledonia. Da fine 1869 a fine 1870 è parroco di Nouméa. Nel 1891 trascorre sei mesi alle Nuove Ebridi (oggi Vanuatu). Muore a Saint Louis nell'agosto del 1898.

⁶³ SUOR M. DE LA SAINTE ESPÉRANCE, Jeanne Antoinette Albert, (1831-1872). Nasce il 15 marzo 1831 a Rive-de-Gier nella Loire, ma trascorre la sua infanzia a St. Chamond. Parte volontaria per l'Oceania nell'ottobre 1857. Insieme a due compagne è ricevuta come novizia nel TOMMO, fa voto di obbedienza e si imbarca per Sydney. Qui fa professione nel TOMMO il 27 aprile 1858. Arriva nell'isola di Futuna il 30 maggio seguente. Qui insegna cucito alle donne e alle ragazze. Dei problemi di salute la costringono a ritornare a Sydney. Nel 1863 la troviamo in Nuova Caledonia, a Saint Louis. Poiché la sua salute è ancora precaria, nel 1867 Padre Rougeyron la invia alla Conception dove si dedica all'educazione delle ragazze. Nell'aprile 1872 il suo stato si aggrava bruscamente. Muore il 28 dello stesso mese.

⁶⁴ BENOÎT JEAN FORESTIER (1821-1906), è ordinato prete il 19.12.1846. Professo marista il 13.9.1848, parte per l'Oceania nello stesso anno. Ha vissuto soprattutto in Nuova Caledonia. A partire dal 1864 lo troviamo in Francia. Nel 1886 è procuratore delle Missioni a Lione, nel 1889 è primo superiore provinciale d'America. Muore a Roma dove rappresentava la Società di Maria presso la Santa Sede. Non lo si deve confondere con Padre Joseph Forestier (1857-1918), missionario a Samoa dal 1885 al 1900.

⁶⁵ VIGOUROUX-FORESTIER, 04.11.1864, APM ONC 208.

Queste ultime lasceranno Saint Louis agli inizi del 1867. Nello stesso periodo, però, ritorna dall'Isola dei Pini, ammalata, Suor Marie de Bon Secours. A più riprese la vedremo a Saint Louis anche l'anno successivo finché, nel corso del 1868, sarà nominata a Ouvea, la più settentrionale delle isole Loyauté.

Come già detto, nel 1864 Suor Marie de la Croix è invitata a passare l'esame che le darà diritto alla certificazione per l'insegnamento. Passato l'esame, durante il quale, come dirà, «rien ne fut omis [...], sinon la page d'écriture: l'administration devait en effet savoir, par ma correspondance, que je savais faire des jambages»,⁶⁶ la Suora insisterà, a più riprese, presso l'amministrazione coloniale, per avere l'autorizzazione desiderata e riaprire la scuola di Saint Louis. Invia al governatore il programma⁶⁷ che pensa di svolgere e richiede anche la possibilità di un convitto, al fine di accogliere le ragazze provenienti dalle altre isole. Tutto questo però è vano.

Nel 1866, desolata per la situazione, Suor Marie de la Croix scrive:

Les œuvres sont dans une telle souffrance et dans une telle nullité par suite de la persécution du Gouvernement [...] que leur ruine ne paraît pas éloignée.⁶⁸

Padre Vigouroux invece non è dello stesso avviso. Scrivendo a Padre Benoît Jean Forestier dice che

la privation des classes n'empêche pas la soeur de la croix d'inspirer son esprit à ses filles. Déjà leur tenue à la chapelle a bien changée.⁶⁹

In un'altra lettera a Padre Yardin scrive anche che «le bien qu'elle fait aux petites Calédoniennes est extraordinaire».⁷⁰

Nel 1870, con l'arrivo del nuovo governatore, la scuola sarà finalmente riaperta, e il convitto approvato. «Notre Dame de la Providence» è il nome che Suor Marie de la Croix dà alla casa in cui vive con le ragazze. Qui, essendo l'unica Suora presente, si fa aiutare dalle più grandi nel suo immenso lavoro che, come abbiamo visto, trova l'apprezzamento di molti anche fra i Padri. Nel 1872 Padre Jean Marie Villard⁷¹ da Touaourou, scrivendo a Padre

⁶⁶ CROIX-CHARLOT, 29.08.1865, [13] ASMSM 226.5.

⁶⁷ Vedi Appendice, Doc. B.

⁶⁸ CROIX-MÈRE MARIE DU COEUR DE JÉSUS, 20.06.1866, [2] ASMSM (PM) 223.1 RNDM Box File XII.

⁶⁹ VIGOUROUX-FORESTIER, 03.12.1864, APM ONC 208.

⁷⁰ VIGOUROUX-YARDIN, 09.04.1870, APM ONC 208.

⁷¹ JEAN MARIE VILLARD (1821-1895), fa professione nella Società di Maria il 17 febbraio 1849.

Poupinel, afferma che il bene della sua parrocchia viene sicuramente, come lui può ben capire, dall'educazione data a Saint Louis alle ragazze.

Chose qui contribue beaucoup à la bonification de ma paroisse et que vous comprendrez facilement, c'est l'éducation donnée à Saint Louis aux jeunes filles.⁷²

Suor Marie de la Croix mostra un grande interesse per l'educazione delle giovani, ma ancor più per la loro formazione cristiana. Oltre a partecipare alla Messa quotidiana, esse vanno in chiesa durante la giornata. La devozione al Sacro Cuore, che nel XIX secolo prende molto piede in Francia, è grande anche a Saint Louis.

Suor Marie de la Croix mette nel cuore delle sue *figlie* anche una grande venerazione per San Giuseppe e, chiaramente, un attaccamento profondo alla Vergine Maria. Scrivendo a Padre Poupinel dopo la guarigione di fratel Alexandre,⁷³ ella dice di aver pregato molto e di aver fatto pregare per lui tutto il suo «bataillon de petits bébés». Hanno invocato insieme Nostra Signora degli Angeli. I suoi bambini, con la loro purezza, hanno nascosto la sua malizia e la Vergine Maria ha avuto pietà di loro.

J'ai prié, prié tant que j'ai su, j'ai mis tout mon bataillon de petits bébés en prière et c'est N[otre] D[ame] des Anges que nous avons invoquée; c'étaient vraiment des petits anges qui la priaient. Ils ont couvert ma malice et notre bonne Mère a eu pitié de nous.⁷⁴

L'amore per la Chiesa e per i Santi è accompagnato, in Suor Marie de la Croix, da un forte attaccamento al Papa. Negli anni '60, quando in Italia ci sono fermenti di unità, Suor Marie de la Croix si tiene al corrente della situazione, prega e fa pregare per Pio IX.

Al momento del Concilio Vaticano I lancia l'idea di aiutare economicamente il viaggio per Roma dei vescovi più poveri. Affida il denaro raccolto a Padre Victor Poupinel, a nome anche delle sue *figlie*, e lo invia al Papa, tramite lui, in cambio di una benedizione. Il 26 agosto 1870 Suor Marie de la Croix riceve la benedizione papale tanto desiderata. La gioia della casa è grande!

⁷² VILLARD-POUPINEL, 02.02.1872, APM ONC 208.

⁷³ ALEXANDRE DEVÈS, dell'Ardeche, fratello marista coadiutore, fu incaricato dei ragazzi a Saint Louis dal 1865 al 1874.

⁷⁴ CROIX-POUPINEL, 29.11.1871, [2] ASMSM (PM) 221.2.

Durante gli anni passati a Saint Louis è spettatrice di due incendi: il primo nel 1867, nel corso del quale perde tutti i suoi strumenti educativi oltre che alcuni libri di pietà; il secondo nel 1875, un incendio doloso ad opera di un ex prigioniero già condannato per dei crimini simili.

Saint Louis è per Suor Marie de la Croix anche il luogo in cui prende una decisione importante per la sua vita. Accetta di appartenere alla Congregazione di Notre Dame des Missions (NDM) che i Padri Maristi hanno iniziato insieme a una religiosa uscita dalla sua Congregazione perché desiderosa di essere missionaria. I Padri desiderano, in questo modo, regolarizzare la situazione delle Terziarie presenti in Oceania.

Il 19 marzo 1869 Suor Marie de la Croix fa ufficialmente professione nella Congregazione di Notre Dame des Missions e l'anno seguente rinnova i suoi voti. In seguito però a dei malintesi fra la reverenda Madre e i Padri Maristi, che porteranno al distacco di questa Congregazione dalla Società di Maria, Suor Marie de la Croix nel 1871 non rinnova più il suo impegno e ridiventa semplice Terziaria.

Il 1874 rappresenta un ulteriore anno di svolta nella vita di Suor Marie de la Croix. Già da tempo, alcune ragazze che abitano con lei si dicono attratte dal suo modo di vivere e sono desiderose di imitarla e di sostenerla nel suo apostolato. Il Vicario apostolico, Monsignor Ferdinand Vitte,⁷⁵ accoglie benevolmente questo desiderio e promette alle ragazze di prenderle a servizio delle missioni e, col tempo, di farle diventare Terziarie.

Su sua richiesta Suor Marie de la Croix scrive in Francia per chiedere che le inviino dei manuali delle Piccole Figlie di Maria,⁷⁶ un ramo del Terz'Ordine Marista, e comincia così la loro formazione. Ella però comprende subito che il loro stile di vita deve essere diverso da quello delle laiche del Terz'Ordine. Le Piccole Figlie di Maria devono essere religiose appartenenti alla Società

⁷⁵ MONSIGNOR FERDINAND VITTE, un marista. Originario di Cormoz (Ain), fa professione nella Società di Maria nel 1846. Negli anni '60 assume il compito di Superiore Provinciale di Lione e di Parigi. Nel 1870 accompagna Monsignor Elloy, vicario apostolico dei Navigatori (Samoa), a Roma con funzioni di teologo del vescovo durante il Concilio Vaticano I. Riceve la consacrazione episcopale a Verdélais, nei pressi di Bordeaux, nel maggio 1873 e s'imbarca per la Nuova Caledonia dal porto di Marsiglia nell'ottobre dello stesso anno. Dopo le sue dimissioni, Padre Hilarion-Alphonse Fraysse gli succederà a capo del Vicariato.

⁷⁶ Non si tratta delle Piccole Figlie di Maria fondate da Pauline Jaricot.

di Maria e non laiche, ma anche membri del luogo di Missione nel quale sono inviate e al quale consacrano la loro vita.

Nos trois filles sont retirées du monde, elles vivent en communauté. [...] leur vie sera bien plus parfaite que celle de leurs Petites Sœurs [...] Elles seront non seulement membres de notre bien aimée Société de Marie, mais encore et c'est le double but de leur vocation, membres de la Mission à laquelle elles consacrent leur vie.⁷⁷

Già dall'anno successivo le prime tre Piccole Figlie di Maria sono raggiunte da un'altra ragazza, e poi ancora da due e così da tante altre che si uniscono al gruppo. Suor Marie de la Croix, a detta del Vicario Apostolico, Monsignor Alphonse Hilarion Fraysse, che succede a Monsignor Vitte, offre loro una formazione molto severa ma, aggiunge, «les qualités de la Maîtresse sont si grandes que le coeur des novices s'affectionne quand même, et les résultats sont heureux».⁷⁸

Suor Marie de la Croix trasmette loro il gusto della preghiera, dà loro conferenze sul regolamento e sulla vita spirituale, ma insegna anche la musica e un metodo per insegnare a loro volta. Inizia così una Congregazione locale. La prima consacrazione si ha il 12 settembre 1875.

Nel 1878 le prime Piccole Figlie di Maria cominciano ad essere inviate nelle varie missioni. Suor Marie de la Croix avrà la possibilità di visitarle durante due viaggi che farà in occasioni diverse: a Lifou nel 1883 e a Pouebo nel 1890. Nelle due occasioni, avrà modo di toccare con mano il lavoro delle sue figlie. Ella continuerà a seguirle tramite la corrispondenza che terrà con ciascuna di loro.

Due anni dopo il viaggio a Pouebo, nel 1892, alla fine degli esercizi spirituali a Saint Louis con le Suore e i Padri del Vicariato, il Vicario apostolico annuncia il suo trasferimento alle Belep. Comincia per Suor Marie de la Croix un'altra avventura.

⁷⁷ CROIX-GERMAIN, 02.09.1875, [2] ASMSM (PM) 221.52.

⁷⁸ FRAYSSE-POUPINEL, 13.05.1881, APM ONC 418.

2.5 Belep e i lebbrosi

L'arcipelago delle isole Belep si trova al Nord della Grande Terra. Le due isole più grandi, Art e Pott, sono quelle abitate quando i missionari arrivano nel 1856. Gli abitanti non sono battezzati. Lo saranno quando il loro Gran Capo, che non contento dei suoi sudditi aveva lasciato le Belep e raggiunto la Conception, vi ritorna richiesto dai suoi. Ormai battezzato, accetta di ritornare a condizione che tutti gli abitanti delle Belep si facciano battezzare. Così avviene.

Le Terziarie arrivano sull'isola insieme alle Piccole Figlie di Maria nel 1886. Nel 1892 l'amministrazione caledoniana decide di aprire alle Belep un lebbrosario. Le Suore allora lasciano le Belep e tornano a Saint Louis. Andiamo però un po' indietro nel tempo per capire come mai si decide di aprire qui un lebbrosario.

Già dal 1870 si parla di lebbra in Nuova Caledonia. Una lettera del 1892 di Monsignor Alphonse Hilarion Fraysse al Superiore Generale della Società di Maria dice che nessuno purtroppo a quel momento ne ha compreso la gravità. La gente quindi non ha preso nessuna precauzione e la malattia ha invaso

la population avec une effrayante rapidité [...] et aujourd'hui, il faut reconnaître qu'il y en a de deux à trois mille.⁷⁹

Nel gennaio 1889, il Governo locale prende la decisione di aprire un lebbrosario alle Belep. Non è possibile, infatti, riunire tutti i malati sull'Ile aux Chèvres, dove già quelli di Noumea e dei territori limitrofi sono relegati, in quanto l'isola è troppo piccola e troppo vicina alle coste.

Gli abitanti delle Belep sono così invitati a lasciare le loro case e ad andare sulla Grande Terra, a Balade. La loro partenza, però, avverrà solo nel 1892. È in quell'anno che il signor Gallet, direttore degli affari indigeni, informa il Vescovo che il Vicariato dovrà cedere le infrastrutture della Missione delle Belep al Governo per creare un lebbrosario. La cosa è decisa ufficialmente e si prevede la nomina di un medico, direttore del lebbrosario, di infermieri e guardiani, di un Cappellano e di Suore ospedaliere.

⁷⁹ FRAYSSE-MARTIN, 21.08.1892, APM ONC 418.1.

In realtà nessun medico, nessun infermiere, nessun guardiano andranno mai alle Belep per occuparsi dei malati. Ci andranno, invece, un Cappellano e delle Suore.

Il problema più grande per Monsignor Alphonse Hilarion Fraysse è, ora, nominare le persone giuste per lavorare nel nuovo lebbrosario. Egli fa appello a dei volontari e, come scrive al Superiore Generale, sceglie fra questi le fisionomie più simpatiche del Vicariato, Padre Jean Marie Villard e Suor Marie de la Croix, una religiosa di grande valore e universalmente apprezzata.

A la première nouvelle de la fondation de l'œuvre, j'ai reçu de nombreuses demandes, soit de la part des pères, soit de la part des sœurs. Je n'ai eu qu'à choisir et j'ai choisi les deux physionomies les plus sympathiques du Vicariat: (avec avis unanime du Conseil) le R.P. Villard [...] et la T.R. Sœur Suor Marie de la Croix, en mission depuis 1856 [in realtà è dal 1858] religieuse de très grande valeur et d'un mérite universellement apprécié.⁸⁰

Alle Belep, Suor Marie de la Croix avrà per compagna una suora indigena, Agrippina che, prima Piccola Figlia di Maria, è divenuta Suora del Terz'Ordine Regolare di Maria⁸¹ con il nome di Suor Marie St Jean Evangeliste.

Le due missionarie lasciano Saint Louis, s'imbarcano per le Belep il 7 ottobre 1892 e arrivano a destinazione il 10 dello stesso mese.

Hanno appena il tempo di sistemare le loro cose in una casa che i Padri hanno costruito in precedenza per le Suore e le alunne, che tre giorni dopo arriva alle Belep il primo convoglio con 235 lebbrosi fra uomini, donne e bambini. Con loro arriva Padre Jean Marie Villard che sarà il Cappellano dei lebbrosi.

Aiutati dal Padre e dalle Suore, i nuovi arrivati si sistemano per tribù di provenienza. Negli anni successivi arriveranno altri malati.

Le Suore si danno da fare per procurare alla gente coperte, piatti, pentole e si occupano anche del loro vestiario.

Fra i malati ci sono cinque ragazzine che le Suore portano in infermeria nella loro casa. Da quel momento vivranno con le Suore. Sono arrivate alle Belep in uno stato pietoso: una non ha le mani, l'altra non ha i piedi, un'altra ha un

⁸⁰ FRAYSSE-MARTIN, 21.08.1892, APM ONC 418.1.

⁸¹ Verso la fine del capitolo vedremo che il Terz'Ordine di Maria subisce una nuova organizzazione e diventa un Terz'Ordine Regolare di Maria (TORM). Alle PFM è permesso dopo alcuni anni di missione di diventare TORM.

braccio in putrefazione, un'altra ancora non ha un occhio e l'ultima ha una tumefazione sulla guancia.⁸²

Alle Belep arriveranno anche delle Piccole Figlie di Maria lebbrose che, durante il loro soggiorno e nella misura del possibile, aiuteranno le due Suore nel loro compito.

Le ragazze in infermeria non fanno che aumentare arrivando a 25. La vita con loro non è semplice. Queste trattano male le Suore, le ingiuriano con parole volgari, ma le Suore non fanno caso alle loro parole, ricorrono alla preghiera e i risultati sono evidenti. Una grande trasformazione avviene nel comportamento delle ragazze, tutta opera della Vergine Maria. Quando le due Suore ne parlano fra loro, piangono per la commozione.

Nous avons prié, la S[ain]te Vierge a fait le reste. Et si maintenant nous devons quitter ces enfants nous aurions le cœur déchiré.

Oh! comment remercier le bon Dieu du changement opéré dans la conduite de ces enfants! Quand nous en parlons S[œu]r [Marie] S[ain]t Jean et moi nous versons des larmes de reconnaissance! Mon Dieu merci!⁸³

Oltre alla preghiera, ciò che provoca il cambiamento in queste ragazze è l'affetto di cui le Suore le circondano e i servizi nei quali le impegnano mostrando loro che sono utili. Danno loro il meglio da mangiare, trascorrono con loro tutta la giornata, vanno a pesca con quelle che possono, parlano e testimoniano loro l'amore di Dio.

Anche con la gente il rapporto non è sempre facile. Le Suore visitano tutti i villaggi ma molti sono protestanti oppure pagani. Questo le rende spesso non gradite nelle capanne dove qualcuno sta morendo.

Con il tempo, però, le cose cambiano. Nel 1894 Padre Jean Marie Villard in una lettera che scrive al Vescovo dice che un pagano ha ricevuto il battesimo in punto di morte ed era felice di morire così.

Un payen âgé avait reçu le baptême. Avant de mourir il dit à ceux qui le gardaient: Remerciez bien les soeurs pour tout ce qu'elles ont fait pour moi. Dites à tous que je suis bien content de mourir avec le baptême.⁸⁴

Qual è il ritmo di lavoro e di preghiera che hanno le Suore alle Belep? Suor Marie de la Croix ne dà una panoramica a Suor Marie de Bon Secours: la loro

⁸² Cf. SAINT JEAN-APOLLONIE (pfm), 23.10.1892, ASMSM 223.33.

⁸³ CROIX-SAINTE ANNE, 28.10.1893, [3 e 2] ASMSM 223.2.

⁸⁴ VILLARD-FRAYSSÉ, 05.01.1894, AAN 30.3.

giornata inizia alle 4:00 di mattina con la meditazione della Parola di Dio. Seguono la Messa, la colazione dei bambini, la visita nei villaggi, l'insegnamento alle ragazze che vivono con loro, la cura della chiesa, la musica, il cucito o il lavoro nei campi, il pranzo dei bambini e dei Padri, un momento di ricreazione, che Suor Marie de la Croix vive «ai piedi di Gesù», di nuovo le visite ai villaggi e ai malati... fino a sera, quando le due Suore si concedono un tempo insieme di lettura spirituale e di scambio fraterno.

Notre journée la mienne commence à 4h environ: méditation Messe à 5h1/4 environ. J'entends à peu près les deux⁸⁵ où je prie p[ou]r ceux que j'aime: nommez-les. Les déjeuners des enfants qui se lèvent sous la surveillance d'une F[ille] de M[arie] pendant que S[œu]r S[ain]t Jean visite le poulailler surveille le pansement des enfants et moi les cuisines...Visites dans les villages suivant le temps et la chaleur et puis classe aux filles de notre maison, petite leçons aux petits garçons du village qui viennent chez nous - C'est Phil[omene] ou moi. Les soins de l'église, p[ou]r S[œu]r [Marie] S[ain]t Jean; musique harmonium couture ou travaux des champs nous partageons tout S[œu]r [Marie] S[ain]t J[ean] ou moi partout. 10h lecture spirituelle p[ou]r nous 4 - Etude pour nos filles. 11h examen - S[œu]r [Marie] S[ain]t J[ean] sert les enfants et moi les Pères - 11h diner Récréation p[ou]r toutes - Moi je prends la mienne aux pieds de Jésus afin que les autres puissent venir à leur tour. 2h 1/2 Marie Pétazig fait la lecture de la vie des Saints. Leçon de chant et autres amusantes... puis encore visites aux malades s'il y a lieu et travail de toutes sortes comme le matin, interrompus par la visite au S[ain]t Sacrement et la prière du soir. Encore le service des enfants dont tous les repas sont servis par S[œu]r [Marie] S[ain]t Jean ou moi bien que les F[illes] de M[arie] comme je vous l'ai dit, président les tables et mangent avec nos petites lépreuses. Pour nos repas nous avons dû obéir et les prendre à part, dans la petite maison blanche où je vous écris. C'est là que, après le coucher de notre monde, nous nous retirons toutes deux et que nous cousons car nous avons de la couture plus que vous ne pensez. C'est à ce moment que l'une de nous fait la lecture pour délasser l'autre et tous les livres que j'ai laissés me passent devant les yeux. Après les dernières prières chacune rentre dans sa chambre.⁸⁶

Così passano gli anni in questo arcipelago, fra gioie e sofferenze, oltre che in un grande isolamento: un battello rifornisce l'isola ogni mese, ma la paura del contagio è tale che il suo equipaggio non scende neanche sulla spiaggia e riparte il più presto possibile.

Nonostante tutto, la vita con i lebbrosi, ormai divenuti una famiglia, e quella fra le Suore trascorre felice, ma questa felicità non durerà per molto. Nell'ottobre del 1897 le Suore vengono a sapere che, ordine del governo, la

⁸⁵ Si tratta dei due Padri presenti alle Belep.

⁸⁶ CROIX-BON SECOURS, 29.10.1893, [7] ASMSM 223.2.

gente delle Belep dovrà ritornare sull'isola. Tutti i lebbrosi, invece, dovranno lasciare le Belep e ritornare sulle loro isole, nei loro villaggi.

Di fatto i Belema⁸⁷ arriveranno quando i lebbrosi sono ancora sull'isola. Ciò non permetterà loro di ritrovare subito le proprie abitazioni.

Suor Marie de la Croix, ormai anziana, non vuole partire e chiede al Vescovo di restare. Vi resterà e accompagnerà i Belema nel cammino di reinserimento nella loro terra.

Con il ritorno dei primi abitanti delle Belep la scuola ricomincia ed è l'oggetto della sollecitudine di Suor Marie de la Croix. Le figlie dei Belema, dopo il loro ritorno, sono abbandonate a loro stesse e chiedono di venire dalle Suore. Il loro soggiorno forzato a Balade ha avuto effetti negativi su di loro.

L'anno successivo Suor Marie de la Croix è più che mai persuasa che il compito delle Suore in quel luogo è, «par les écoles, de relever les ruines de cette malheureuse population».⁸⁸

Già nel marzo del 1899 la Suora constata che la scuola funziona bene. Non aspira a formare baccelliere, ma buone cristiane. Questo sarebbe già molto.

Da quando la scuola è ricominciata Suor Marie de la Croix desidera occuparsi anche dei ragazzi, ma Padre François Gautret, uno dei due che è alle Belep, si rifiuta di affidarle questo compito. Solo nel 1903, quando egli partirà, le cose potranno cambiare.

Nel giugno del 1899 il Vicario apostolico, Monsignor Alphonse Hilarion Fraysse, visita il Vicariato e fa scalo anche alle Belep. Qui prende coscienza dello stato rovinoso in cui si trova la casa delle Suore, ma non solo. In quest'occasione le invita a partecipare agli esercizi spirituali annuali che si terranno a Saint Louis.

Il mese successivo ecco le due Suore partire dalle Belep. Saranno assenti per due mesi. Inutile dire la loro gioia nel rivedere, a Saint Louis, le consorelle del Vicariato. Suor Marie de la Croix et Suor Marie St Jean porteranno per molto tempo nel loro cuore il ricordo di questo viaggio.

⁸⁷ Così vengono chiamati gli abitanti delle isole Belep.

⁸⁸ CROIX-DENYSE, 21.07.1899, [6] ASMSM 223.2.

Al ritorno alle Belep constatano che la loro casa è stata *visitata*. Molte cose sono scomparse. Alcune ragazze si avvicinano per salutarle e le Suore si accorgono con immenso dolore che sono tutte bruciate e sfigurate. Che cosa è accaduto?

Il Padre François Gautret, arrivato in quelle isole l'anno precedente, teme molto la lebbra e accusa le Suore di non prendere abbastanza precauzioni nel disinfettare i locali che, in precedenza, hanno accolto i lebbrosi. Da parte sua costruisce un piccolo lebbrosario dove convogliare gli ultimi lebbrosi dell'isola. In più, durante l'assenza delle due Suore egli scrive a Monsignor Alphonse Hilarion Fraysse perché siano trasferite altrove. Il Vescovo non accetta e le Suore tornano, come detto, alle Belep.

Nel frattempo Padre François Gautret ha visitato la casa delle Suore e ha preso tutto ciò che pensava potesse servirgli.

Il secondo Padre, Jérôme Guitta, facendo sue le paure del suo collega, ha pensato, invece, di disinfettare i bambini con acido fenico là dove presentano delle macchie sul corpo, provocando così delle bruciate molto dolorose. Inutile dire l'afflizione delle Suore.

Il giorno successivo al loro arrivo, Padre François Gautret riconsegna alle Suore quello che ha preso, ma i problemi non finiscono. A più riprese chiede il loro trasferimento. Monsignor Alphonse Hilarion Fraysse allora invia qualcuno a rendersi conto della situazione. La visita termina con il trasferimento del Padre François Gautret in un'altra isola.

Parecchi Padri si succedono alle Belep dopo il trasferimento di François Gautret e la morte di Padre Jérôme Guitta. Nel 1906 arriverà alle Belep Jean Baptiste Puech.⁸⁹ Le Belep sono la sua prima missione. Vi resterà fino al 1946. Avrà il tempo dunque di conoscere Suor Marie de la Croix e sarà lui ad accompagnarla nei suoi ultimi istanti di vita.

Nel 1905 Monsignor Alphonse Hilarion Fraysse muore. Gli succede il Padre Claude Chanrion.⁹⁰

⁸⁹ JEAN BAPTISTE PUECH (1878-1961), fa professione nella Società di Maria il 4 giugno 1903.

⁹⁰ CLAUDE CHANRION arriva in Nuova Caledonia nel 1889 e resta qualche anno a Saint Louis come responsabile della scuola per il clero. Nel 1895 parte per Maré e nel 1904 nominato Provicario si stabilisce a Nouméa.

Due anni dopo, nel 1907, Suor Marie de la Croix all'età di 76 anni ha ragazze e ragazzi, «*tous enfants de bonne volonté, mais légers comme des papillons, bruyants comme des tonnerres*»⁹¹ che riempiono ancora la sua classe. Alla fine dell'anno i Padri le tolgono di mano i ragazzi, ma nel 1908 ne recupererà i più deboli. A fine giugno dello stesso anno il Padre chiede alla gente di non inviare più i bambini a scuola per non affaticare la Suora.

Il 2 dicembre 1908 ricorre l'anniversario dell'arrivo di Suor Marie de la Croix in Nuova Caledonia. Il ricordo del suo arrivo è sempre stato importante per lei. Sono passati ormai cinquant'anni da quel 2 dicembre 1858.

Nelle sue lettere ella ricorda spesso questo anniversario. Smetterà di farlo negli ultimi tempi, per paura che a qualcuno venga l'idea di festeggiare i 50 anni della sua presenza in Nuova Caledonia. Il suo tentativo è, però, vano. Già nel 1907 alcuni nel Vicariato decidono di anticipare i festeggiamenti al maggio del 1908 perché temono che ella non arrivi a dicembre a causa della sua salute. È così che il 13 maggio 1908 Suor Marie de la Croix viene festeggiata, suo malgrado, e riceve i complimenti e gli onori di tutti. Il giorno dopo scriverà a Monsignor Claude Chanrion:

*Ma plus grande tâche pendant ces cinquante ans a été d'exercer la patience des autres sans profit pour moi [...] l'oubli seul m'étant dû.*⁹²

Da qualche anno, nelle sue lettere, fa molte allusioni alla sua venerabile età:

*Je suis la même vieille qui attend la mort et le terrible jugement!!! Merci de vos prières.*⁹³

*Je suis lourde, vieille, lâche et bécasse au dernier point.*⁹⁴

Quando parla della sua morte sembra averne timore, ma questo scompare gli ultimi mesi della sua vita. Nel gennaio del 1908 scrive:

*J'attends ce départ, comme on attend une promenade à la campagne au premier beau temps.*⁹⁵

Nel giugno del 1908, come abbiamo visto, Suor Marie de la Croix insegna ancora, ma raggiunge la sua classe appoggiata alla spalla di una bimba. Durante il mese di luglio vivrà nella sofferenza. Suor Marie St. Jean sostiene

⁹¹ CROIX-SAINTE ANNE, 05.1907, [4] ASMSM 223.2.

⁹² CROIX-CHANRION, 14.05.1908, [2] AAN 116.9.

⁹³ CROIX-SAINTE ANNE, 12.11.1904, [1] ASMSM 223.2.

⁹⁴ CROIX-SAINTE ANNE, 07.06.1906, [1] ASMSM 223.2.

⁹⁵ CROIX-SAINTE ANNE, 10.01.1908, [3] ASMSM 223.2.

che la Suora ha dolori atroci all'addome, al petto, all'anca sinistra, e che le sue ossa si slogano. All'inizio di agosto, tuttavia, si nota un leggero miglioramento, tanto che l'8 agosto si alza ed esce dalla sua camera. Suor Marie St Jean le fa una lettura spirituale e si ferma di tanto in tanto per ascoltare le sue riflessioni. Il giorno dopo, in mattinata, «ses forces diminuant rapidement, elle demanda et reçut l'Extrême-Onction».⁹⁶

Nel pomeriggio, verso le 15:30, «pendant les prières des Pères et les sanglots des assistants, elle rendit tranquillement, sans aucun effort, son âme à Dieu».⁹⁷

Avvertita, la popolazione dell'isola viene rapidamente a pregare per la defunta. Donne, bambini e Suore, a turno passano le ore notturne presso di lei fino al mattino.

Il funerale ha luogo nel pomeriggio del 10 agosto. I giorni che seguono, molte messe sono chieste dalla gente e questo per più di un mese. Fra le testimonianze raccolte da Suor Marie St Jean, vi è quella di un catechista, Stanislas, che in lacrime dichiara:

Mes amis, nous pleurons et nous regrettons cette bonne S. M. de la Croix. Oui, ella a été notre mère, elle a fait du bien à tous, dans notre pays; pour nos enfants elle a vraiment été dévouée. Il est bien juste que nous la regrettions; pleurons-la ensemble et prions de même pour elle. Réjouissons-nous aussi, car le bon Dieu l'appelle pour la récompenser grandement. Nous resterons toujours ses enfants, elle ne nous abandonnera pas, du haut du ciel, elle veillera sur nous.⁹⁸

Ancora oggi, all'Isola dei Pini, a Saint Louis o alle Belep il ricordo di Suor Marie de la Croix resta vivo nel cuore della gente della Nuova Caledonia, la sua «terra promessa» per la quale ha dato «jusqu'aux battements de son coeur».⁹⁹

⁹⁶ C[ommunication] A[dministrative] qui annonce le décès, n. 101, 20.08.1908, AAN 90.1

⁹⁷ ST JEAN-STE ANNE, 12.08.1908, ASMSM 233.2.

⁹⁸ Cf. SOEUR MARIE ST JEAN, *Quelques notes sur notre Mère, S.M. de la Croix*, settembre 1908, ASMSM 210.3 Ph.

⁹⁹ CROIX-YARDIN, 20.02.1859, [3] ASMSM (PM) 221.3.

2.6 Un'avventura che continua

La Missione a cui Suor Marie de la Croix ha consacrato tutta sé stessa non finisce con lei. Sappiamo che a Saint Louis è sostituita da Suor Marie Sainte Anne, con la quale resterà sempre in contatto, nella fiducia più grande che questa possa portare avanti la fondazione delle Piccole Figlie di Maria e il servizio nel Vicariato come e meglio di quanto lei abbia fatto. Ma non solo. Per questa grande opera della sua vita, la fondazione delle Piccole Figlie di Maria, segno della sua fecondità nello Spirito, ha una visione specifica: esse devono essere membri della Società di Maria, quindi condividere in pieno la spiritualità marista e, nello stesso tempo, essere membri della Missione a cui consacrano la loro vita. Tutto ciò è chiaro nella sua mente e nel suo cuore. È chiaro nel suo spirito di fondatrice che non ha, però, mai rivendicato.

Tali elementi restano importanti per le Piccole Figlie di Maria, presenti ancora oggi in Oceania, non più solo in Nuova Caledonia ma anche in Vanuatu, e non più solo melanesiane, quindi aperte a vivere l'internazionalità e la multiculturalità comunitaria, oggi tanto importante per la testimonianza cristiana anche in quei luoghi.

Suor Marie de la Croix contribuisce con tutta sé stessa anche all'organizzazione delle Terziarie attraverso la preghiera e interpellando continuamente i Padri, affinché questi *anfibi*¹⁰⁰ diventino un giorno religiose a pieno titolo. Così, quello che era il Terz'Ordine di Maria per le Missioni d'Oceania col tempo è diventato Terz'Ordine Regolare.

Ma cerchiamo di capire che cosa è avvenuto. Certo, la storia¹⁰¹ di questi cambiamenti di organizzazione abbraccia un arco di tempo molto ampio, molti luoghi e molte persone. Cercheremo di farne una sintesi attenendoci soprattutto a ciò che riguarda Suor Marie de la Croix.

¹⁰⁰ Cf. CROIX-YARDIN, 08.11.1858, [11] ASMSM (PM) 221.3.

¹⁰¹ Cf. MARIE CECILE DE MIJOLLA, *Les Pionnières Maristes en Océanie aux origines des Soeurs Missionnaires de la Société de Marie 1845-1931*, Soeurs Missionnaires de la Société de Marie, Roma, 1980 pp.167-284.

Dal marzo 1871, quando non rinnova più i suoi voti nella Congregazione di Notre Dame des Missions, Suor Marie de la Croix non smette di sollecitare una regolarizzazione delle Terziarie:

Oh! que je serais heureuse si je voyais le T.O. organisé régulièrement, l'Obeissance Religieuse bien pratiquée. Car c'est la seule condition de vie.¹⁰²

Non mancano, da parte dei Padri, i tentativi per farlo, ma questi non riescono. Una delle cause è che nessuno di loro vuole assumersi questa responsabilità. Le idee dei Padri Maristi in proposito sono abbastanza chiare e possiamo riassumerle in 3 punti:

1. la necessità di creare una stessa Congregazione, una stessa organizzazione, in tutti i Vicariati d'Oceania;
2. l'importanza di una formazione data in Francia prima della partenza: nessuno di loro ha dimenticato le difficoltà delle Pioniere agli inizi;
3. la domanda se costituirle in Terz'Ordine oppure in altro modo.

Dopo qualche anno si trova finalmente un Padre Marista che accetta la responsabilità dell'opera. Si tratta di Padre Jean Claude Méchin,¹⁰³ allora residente a Saint-Brieuc. In questa città una signora, Madame Adèle Marie Ernestine Troussel Des Groues, vedova dall'età di 23 anni e da tanto tempo desiderosa di entrare nella vita religiosa, ha una casa dove risiede di tanto in tanto. Di famiglia benestante ha anche un figlio, giovane funzionario ispettore delle dogane.

In occasione degli esercizi spirituali predicati da Padre Jean Claude Méchin, i due si incontrano. Il Padre è colpito dal raccoglimento di questa donna e, tempo dopo, chiede di incontrarla per affidarle la direzione dell'opera di formazione delle giovani che desiderano partire per l'Oceania. Stupita da questa richiesta, ella decide comunque di dare il suo assenso. Per quest'opera mette a disposizione la sua casa di Saint-Brieuc.

¹⁰² CROIX-POUPINEL, 01.12.1874, [1] ASMSM (PM) 221.2.

¹⁰³ JEAN CLAUDE MÉCHIN, padre Marista, nel 1880 ha 53 anni. Insegnante di professione, direttore spirituale e professore di Sacra Scrittura in seminario, è nominato nel 1868 superiore della residenza dei Padri a Saint-Brieuc. Qui diventa cappellano delle fraternità del Terz'Ordine, e ha molti altri incarichi oltre a quello di animatore vocazionale e direttore regionale dell'Apostolato della preghiera.

All'inizio casa di probazione per le postulanti, diventa nel 1885 il noviziato del Terz'Ordine Regolare di Maria. Questa organizzazione tocca le prime Terziarie che partono da Saint-Brieuc. Prima di partire esse emettono i tre voti per un anno. Solo due di loro, Suor Marie Sainte Anne e Suor Marie Marguerite, partite ancora come novizie, faranno professione arrivando in Nuova Caledonia.

Gli anni passano, Padre Jean Claude Méchin muore nel 1895. Due anni dopo lo segue Madames Adèle Marie Ernestine Troussel des Groues. A lei succede Mère Marie Denyse, una delle sue novizie allora in missione a Wallis.

Nel frattempo in Oceania il Terz'Ordine Regolare è riconosciuto come Congregazione Diocesana da tutti i Vicari Apostolici. Questi diventano i Superiori legittimi delle Suore e provvedono ai loro bisogni spirituali e temporali.

Con Mère Marie Denyse le cose cominciano a cambiare. Le Suore avranno un Regolamento e Direttorio proprio, che resterà in vigore fino al 1931, e in alcuni Vicariati una di loro sarà nominata Superiora di tutte le Suore del Vicariato. In Nuova Caledonia sarà nominata Suor Marie Sainte Anne, il cui ruolo Suor Marie de la Croix riconosce prontamente.

Bien aimée S[oeu]r Marie-Anne, Supérieure de toutes les S[oeu]rs du Vicariat, je viens de l'apprendre. [...] Vous devez penser si j'ai poussé un cri d'étonnement mais aussi de grande joie...Le choix ne pouvait être meilleur. Je vous apporte mes hommages les plus respectueux et, ma filiale et vieille amitié.¹⁰⁴

Questa nuova organizzazione resta comunque posticcia. Suor Marie de la Croix capisce abbastanza in fretta che quell'autonomia che i Padri desiderano dare alle Suore è in realtà solo presunta.

Ah! ma Soeur, quel recours les Soeurs du Vicariat peuvent-elles avoir à la Supérieure de « toutes les Soeurs qui leur a été donnée si elles ne peuvent écrire même à cette mère sous pli cacheté... ».¹⁰⁵

Tale organizzazione, il cui carattere insolito è evidente, suscita alcune domande anche nel cuore di altre persone. Il fatto che le Suore «dipendano

¹⁰⁴ CROIX-SAINTE ANNE, 07.06.1904, [1] ASMSM 223.2.

¹⁰⁵ CROIX-SAINTE ANNE, 12.11.1904, [2] ASMSM 223.2.

direttamente dall'autorità dei Vicari Apostolici» è di fatto canonicamente possibile?

Nel nuovo codice di Diritto Canonico entrato in vigore nel 1918, al canone 500 §3,¹⁰⁶ si dice chiaramente che questo non è lecito, e uno dei Padri se ne fa portavoce.

La morte di P. Jean Claude Raffin,¹⁰⁷ il 31 luglio 1922, e la sua sostituzione a capo della Società di Maria con Padre Ernest Rieu,¹⁰⁸ daranno al Terz'Ordine Regolare l'occasione di uscire dalle ambiguità che lo hanno caratterizzato fin dalle sue origini, di conquistare la sua autonomia in rapporto ai Vescovi e di diventare una Congregazione nel senso vero del termine.

A partire dalla fine del 1922 la questione dello statuto delle Suore ritorna a galla grazie alla pubblicazione a Roma, il 30 novembre di quell'anno, di un decreto della Sacra Congregazione per i Religiosi richiedente ai Vescovi di verificare la situazione dei vari gruppi e pie società esistenti nelle loro Diocesi, e di metterla al corrente.

Il Terz'Ordine Regolare rientra nella categoria a cui si riferisce il decreto?

Il Segretario dell'arcivescovado di Lione, Diocesi nella quale è situato ormai il noviziato, si pone tale questione e, per risolverla, entra in relazione con i Padri Maristi. Consultato, Padre Louis Copéré, procuratore presso la Santa Sede, presenta il rescritto¹⁰⁹ del Cardinale Felix Santiago Vivès, datato 21 marzo 1909, per assicurare che

Questo Istituto, così come funziona, è ormai sotto la giurisdizione diretta della Santa Sede *quindi* non entra nella categoria toccata dal decreto.

Tale conclusione non è così evidente per tutti.

Nel frattempo Padre Ernest Rieu ha avuto altre occasioni per rendersi conto della situazione spesso difficile nella quale si trovano le Suore del Terz'Ordine Regolare. Per tre volte, nel 1923, il Consiglio Generale studia la questione: il 1° giugno, è informato che Monsignor Anselmo Guido Pecorari,

¹⁰⁶ CODICE DI DIRITTO CANONICO (1918) can. 500 § 3: Nessuna Religione maschile governa o cura un'altra Congregazione di donne senza indulto apostolico.

¹⁰⁷ JEAN CLAUDE RAFFIN, Superiore Generale della Società di Maria dal 1905.

¹⁰⁸ Superiore Generale della Società di Maria dal 1923 al 1947.

¹⁰⁹ Fu la risposta al Rapporto di Padre Raffin del 21.11.1908 in cui egli pone all'attenzione della Sacra Congregazione per i Religiosi la questione della Congregazione delle Suore del Terz'Ordine Regolare di Marie per le Missioni d'Oceania.

della Congregazione della Propaganda a Roma, consultato ufficiosamente dal procuratore presso la Santa Sede, non vede alcuna difficoltà nel fare passare il Terz'Ordine Regolare sotto l'autorità di questa Congregazione «che veglierà a mantenerla a servizio delle missioni mariste».¹¹⁰

La decisione è dunque presa dal Consiglio Generale dei Padri di organizzare la Congregazione in Istituto di diritto Pontificio. La convinzione di Padre Ernest Rieu è così forte che, sin dalla fine del 1924, incarica uno degli assistenti, Padre Jules Grimal, di redigere le Costituzioni che bisognerà presentare il giorno in cui si chiederà a Roma di dare alla Congregazione un'esistenza canonica.

Approntato il dossier, il 4 febbraio 1926, Padre Louis Copéré scrive al Cardinale Prefetto per chiedergli

di voler ottenere dal Sovrano Pontefice che questo Istituto delle Suore Missionarie della Società di Maria, consacrato esclusivamente alle nostre Missioni d'Oceania, sia messo sotto la giurisdizione della S.C. della Propaganda, per la cui autorità sarebbe compiuta la riforma progettata.¹¹¹

Questo tentativo, del tutto ufficiale, riceve una pronta risposta: quattro giorni dopo, l'8 febbraio, Pio XI accorda il trasferimento richiesto.

All'epoca, questo avvenimento, che sottolinea il carattere esclusivamente missionario della Congregazione, passa completamente inosservato: nessun documento ne parla. Non è altro che una tappa verso lo scopo fissato. Più tardi sarà ciò che caratterizzerà la nuova Congregazione, ultimo ramo della Società di Maria.

La pazienza è precisamente ciò di cui tutti avranno bisogno negli anni seguenti. Bisognerà aspettare, infatti, il 1928 perché le cose ricomincino a muoversi.

Sembra che la responsabilità del ritardo sia del consultore nominato dalla Sacra Congregazione per esaminare il progetto di Costituzioni. Per delle ragioni abbastanza oscure, Padre Felipe Maroto, procuratore dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, i Claretiani, lascia il dossier in un cassetto.

¹¹⁰ *Verbale dei consigli superiori*, 1921-1928, p. 141, riunione del 31.10.1923.

¹¹¹ COPÉRÉ-CARDINALE PREFETTO DELLA PROPAGANDA, 04.02.1926, NP V doc.103.

All'inizio del 1928, Padre Jules Grimal sostituisce Padre Louis Copéré nel ruolo di procuratore generale. Dopo essere andato a trovare in marzo Monsignor Anselmo Guido Pecorari, sotto-Prefetto della Congregazione, qualche giorno dopo, egli ha un incontro con Padre Felipe Maroto che esprime la sua convinzione dell'assoluta necessità di organizzare canonicamente la Congregazione, ma anche di comunicare il progetto di organizzazione, cioè le Costituzioni, ai Vicari Apostolici e alle *Suore principali*.¹¹² Una lettera della Congregazione della Propaganda ai Vescovi viene dunque redatta il 13 aprile e consegnata a Padre Jules Grimal perché la invii in Oceania, ciò che egli fa il 15 aprile, unendo all'invio un esemplare delle Costituzioni progettate.

Sicuramente nel corso dell'anno 1929 giungono a Roma tutte le risposte dell'Oceania, ma di nuovo, nonostante le mediazioni di Padre Jules Grimal presso il consultore, niente si muove durante tutto il 1930. Si comprende il disappunto di tutti quelli e quelle che aspettano!

In dicembre, Padre Jules Grimal scrive:

Ah! quanto la delusione è amara anche per me, soprattutto perché ne vedo la ragione: un Consultore negligente che si prende gioco, perché si reputa necessario, delle istanze e delle minacce della Propaganda. Quali sono i disegni di Gesù che oppone dei ritardi così strani e inattesi.¹¹³

All'inizio del 1931, Monsignor Anselmo Guido Pecorari, cosciente della penosa situazione nella quale si trovano le Suore a causa di questa attesa che si prolunga,¹⁸⁸ fa intervenire il Segretario della Sacra Congregazione che obbliga Padre Felipe Maroto a riportare il dossier non più tardi di otto giorni. In marzo, questo stesso dossier è affidato ad un altro consultore, Padre Francesco Saverio d'Ambrosio, Minore Conventuale, che ha diversi incontri con Padre Jules Grimal.

Nel dicembre dello stesso anno due delle Suore presenti a Lione, Mère Marie de la Merci e Mère Marie Rose de Lima, vanno a Roma invitate da P. Ernest Rieu il quale spera che questo tentativo affretti la conclusione della questione.

¹¹² *Conclusioni del colloquio con Padre Felipe Maroto*, NP V doc.107.

¹¹³ GRIMAL-MÈRE MARIE PIA, 23.12.1930, testo citato in MÈRE MARIE PIA, *Origines canoniques des Constitutions des Soeurs Missionnaires de la Société de Marie*, non daté, p. 10, ASMSM 626.

Durante il loro soggiorno, entrambe sono ricevute in udienza speciale da Pio XI.

Il mattino del 30 dicembre, Padre Jules Grimal è avvertito ufficiosamente, per telefono, che il decreto di approvazione definitiva della Congregazione è appena stato firmato.

Mère Marie della Merci e Mère Marie Rose ne sono immediatamente informate, ma l'annuncio ufficiale vien fatto solo dopo la loro partenza da Roma. Il 9 gennaio 1932, Padre Jules Grimal è convocato alla Propaganda e qui riceve comunicazione del decreto che dichiara le Suore Missionarie della Società di Maria Istituto di diritto Pontificio e approva le loro Costituzioni *ad experimentum* per sette anni. La Sacra Congregazione si riserva il diritto di nominare la prima Superiora Generale e il suo consiglio.

La gioia delle Suore è grande. Il sogno delle prime Terziarie, il sogno di Suor Marie de la Croix è finalmente realtà, e l'avventura da loro cominciata continua ancora oggi.

L'appel qui les poussa à tout quitter
résonne encore en nos cœurs aujourd'hui
et ce qui fut leur force
pour partir et persévérer
ouvre pour nous la voie de l'avenir:
Etre fidèle, ce n'est pas répéter ou refaire,
c'est garder en son cœur l'élan primitif,
comme une source quotidienne d'audace,
pour répondre aux invitations de Dieu.¹¹⁴

¹¹⁴ COSTITUZIONI DES SOEURS MISSIONNAIRES DE LA SOCIETE DE MARIE, *Un long chemin dans l'unité d'un même appel*, Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M., Roma 1985, p. 11.

CAPITOLO III

L'ESPERIENZA DELL'UNIONE INTIMA E COSTANTE CON DIO ATTRAVERSO I SUOI SCRITTI

3.1 A mo' d'introduzione

Nella sua esperienza di unione intima con Dio, Suor Marie de la Croix dipende certamente dalla spiritualità del suo tempo. Nei suoi scritti è evidente la devozione all'Eucarestia, ai cuori di Gesù e di Maria, e vive in sé stessa quella ripresa spirituale propria della Francia del XIX secolo con il cristocentrismo che la caratterizza e che si esprime nel desiderio di far conoscere Gesù ai più poveri e abbandonati, di promuovere il suo Regno anche in paesi pagani, di attirare al Suo servizio e di farLo amare al di sopra di tutto. Si può dire tuttavia che ella si appropri di quello che è tipico del suo tempo in maniera tale da ridirlo in modo tutto personale.

Come abbiamo potuto già vedere nei capitoli precedenti, la Francia del XIX secolo vive un boom missionario e mariano. Molte sono le Congregazioni apostoliche che sorgono in questi anni e che condividono una spiritualità legata alla Vergine Maria.

Pélagie Phelippon respira questo fermento missionario e mariano che pian piano la porta a un impegno esistenziale sempre più profondo, tale da far maturare in lei una visione della missione, ma anche della relazione con Dio, che impregna tutta la sua vita: l'apostolato, la vita comunitaria, le relazioni con le persone, anche in ambito educativo nel suo compito di insegnante, la relazione con se stessa e con il suo corpo, di salute cagionevole, la solitudine e, chiaramente, i tempi prettamente dedicati alla preghiera... tutto è impregnato di questa relazione con Dio che appare autentica e profonda.

In questi vari aspetti della sua vita, che troviamo espressi nelle sue 609 lettere indirizzate alle persone più varie, ricercheremo la sua esperienza di relazione con Dio e quell'unione intima con Lui che la contraddistingue.

Le lettere sono documenti che riportano l'ordinario delle sue giornate e spesso sono scritte in fretta, perché il battello che trasporta la posta sta per partire.

Per questo ciò che lei scrive è, a mio avviso, molto più significativo di quello che può essere una riflessione fatta «a tavolino». Si tratta della pienezza del cuore che deborda attraverso lo scritto occasionale. Questa la ricchezza di Suor Marie de la Croix, una donna non artefatta, onesta, cercatrice della verità di sé stessa e che riconosce umilmente, anche se per lei non abbastanza, i suoi limiti, le sue inadeguatezze, il suo bisogno della misericordia di Dio.¹¹⁵

3.2 Gli inizi

La sua esperienza di Dio comincia in giovane età. In una lettera, scritta nel novembre del 1869 a Padre Victor Poupinel, ricorda di aver promesso a Dio, all'età di sei anni, di morire religiosa e che, se i suoi genitori l'avessero costretta a sposarsi, avrebbe chiesto a Dio di far morire suo marito per non essere che Sua.

J'ai promis à Dieu n'ayant pas encore 6 ans de mourir religieuse. Mourir religieuse, c'est vraiment la forme de mon vœu car je disais dans ma simplicité: si mes parents me forcent à me marier, je demanderai au bon Dieu de faire mourir mon mari afin d'être à Lui malgré tout.¹¹⁶

Questo desiderio di donarsi a Dio completamente la porta a farsi aiutare dal punto di vista spirituale. Comincia così un cammino che continuerà durante tutta la sua vita e che sarà contrassegnato dall'incontro con varie personalità spirituali, tra le quali Padre Victor Poupinel. Quando questi sostegni verranno meno troverà un aiuto senza eguali nello stare ai piedi di Gesù e nella presenza amante di Maria:

Inutile de vous parler de Directeur: vous imaginez bien que nous n'en avons pas et que malgré la bonne volonté du P[ère] Chapuy nous nous confessons à une planche. [...] Ah! que serais-je devenue sans l'oraison dans ces temps de peine et pendant ce pauvre mois de Marie. Je n'en ai jamais passé un pareil: une seule fois la bénédiction et 3 messes par semaines. Point d'exercices que deux de notre cellule. Que Dieu agréé toutes ces privations!¹¹⁷

¹¹⁵ In una lettera, a Padre Poupinel il quale riconosce in lei la grazia di Dio che l'ha colmata sin dalla sua infanzia e che continua a fecondare la sua esistenza, lei risponde: *Si vous savez cela, mon Père, moi je l'ignore et ne vois de la part de Dieu qu'une immense miséricorde dans laquelle j'aime à me perdre avec toutes mes fautes, mes mauvaises dispositions. Et dans cette divine miséricorde que j'ai tant de fois mise à l'épreuve, j'ai besoin d'espérer que je vaincrai et qu'enfin je serai toute au "Cœur de Jésus et vraie fille de Marie".* CROIX-POUPINEL, 18.04.1860, [4] APM VM 227.

¹¹⁶ CROIX-POUPINEL, 19.11.1869, [1] APM VM 227 (NP 111 n°545).

¹¹⁷ CROIX-POUPINEL, 05.06.1859, [11] APM VM 227.

Anche i libri sono spesso guida e nutrimento per lei.

Meraviglia come dalla Nuova Caledonia Suor Marie de la Croix possa richiedere ai Padri Maristi titoli di autori spirituali francesi oltre che, come vedremo, titoli di libri di altre materie per l'insegnamento.

Je voudrais bien avoir l'Évangile médité par Duquene¹¹⁸ et un tout petit livre de M[onsieur] Olier¹¹⁹ : *Introduction à la vie ou aux vertus chrétiennes*. Que je vous serais reconnaissante surtout p[ou]r le dernier.¹²⁰

J'avais déjà *Le Pouvoir de S[ain]t Joseph*, j'ai pu donner celui de hier au P[ère] Goujon, excepté ce livre et la *Piété Consolante*, que j'ai aussi, F[rançois] de Sales tout pur, il faut bien que je vous dise mon peu de dévotion pour le P[ère] Huguet¹²¹. Tout ce qu'il a de meilleur est ordinairement ce qu'il prend aux autres et ce qu'il y mêle de lui est du vent. Je ne vous dirai pas cela de la B[ienheureuse] M[arguerite] M[arie] Alacoque, cette bienheureuse dépositaire des secrets du Cœur de Jésus, comme je vous remercie de me l'envoyer au moment de commencer ce beau mois consacré à son amour.¹²²

Appare chiaramente una donna colta, molto istruita, come la definirà Padre François Yardin¹²³ nel momento in cui Pélagie si presenterà per essere accettata. Egli parla di due persone che chiedono di partire fra le quali «une institutrice de Bordeaux, parfaitement instruite».¹²⁴

Un sentimento che la caratterizza sin dagli inizi della sua vita missionaria è quello della sua indegnità rispetto alla chiamata di Dio e, in particolare, della Vergine Maria che, nella tradizione Marista, chiama ad una relazione particolare con lei.

Ah! vous avez raison “une telle grâce oblige”; la grâce d'être appelée à étendre le règne de Dieu, cette grâce inestimable oblige et pour remercier Dieu du choix qu'il a fait de sa plus indigne servante, je puis bien supporter quelques

¹¹⁸ ABBÉ ARNAUD-BERNARD D'ICARD DUQUESNE (1732-1791), teologo francese, pubblicò nel 1873 *L'évangile médité pour tous les jours de l'année suivant la concorde des quatre évangélistes* in 12 volumi.

¹¹⁹ JEAN-JACQUE OLIER (1608-1657), presbitero francese fondatore della Compagnia dei Sacerdoti di San Sulpizio.

¹²⁰ CROIX-POUPINEL, 06.03.1860, [7] APM VM 227.

¹²¹ PÈRE JEAN MARIE HUGUET, sacerdote marista, pubblicò numerose opere e diffuse la devozione a San Giuseppe.

¹²² CROIX-POUPINEL, 01.06.1860, [2] APM VM 227.

¹²³ P. FRANÇOIS YARDIN (1824-1904). Nato il 3 maggio 1824 a Lévigney (Aube), nella diocesi di Troyes. Professo marista il 21 dicembre 1846. Ordinato prete il 29 giugno 1847 a Belley. Procuratore delle missioni a Lione dal 1857 al 1871. Quando fu presa la decisione di inviare delle Terziarie in Oceania, ebbe una grande responsabilità nella preparazione della loro partenza. Nel 1872, terminato il suo servizio di procuratore, studiò l'inglese e fu inviato in Nuova Zelanda dove morì nel 1904 (cf. notice biographique, NP IV, op. cit., p. 241 s).

¹²⁴ M. CECILE DE MIJOLLA, *Une Vendéenne au bout du monde*, op. cit. p. 41.

chagrins qui me sauveront en me donnant un trait de ressemblance avec la Mère des douleurs dont je porte le nom.¹²⁵

L'entrata a far parte del Terz'Ordine di Maria è per lei una grazia di cui sarà sempre riconoscente: «Vous avez comblé tous mes désirs en me recevant parmi les vôtres».¹²⁶

Maria sarà sempre più considerata come Madre, compagna di viaggio, tramite per andare a Gesù, ma soprattutto «Prima e Perpetua Superiora».¹²⁷

Vous faites bien de considérer la S[ain]te Vierge comme la Supérieure de votre maison. Nous l'avons toujours considérée ainsi vous devez vous en rappeler mais on aime toujours plus à dépendre de cette Mère chérie de cette Supérieure si juste et si prudente.¹²⁸

Offrez-nous tous au Coeur de Marie, le céleste passage p[ou]r aller à Jésus¹²⁹

Je confie tous les matins mes filles à Marie la Mère et la Maîtresse de cette maison et elle fait tout.¹³⁰

A Maria affida continuamente la sua vita, la sua anima, il suo corpo, i dettagli di un'esistenza «vuota di ogni bene»:

O ma mère qu'est-ce qui ne vous appartient pas dans ma vie? Je ne fais que répéter quand je vous offre. Eh! bien, encore et toujours je vous donne et consacre ce qui vous appartient mon âme et mon corps, ma vie et les détails de cette existence remplie de riens, vide de tout bien, amas de péchés, souvenirs de tous les forfaits qui l'accablent... ma vie qu'importe elle est à Vous, ma mère, refuge des pécheurs.¹³¹

A lei vuole somigliare, ispirare la sua esistenza, vivere del Suo zelo che non fa rumore, del silenzio del Suo cuore, una fornace che arde davanti a Dio nel segreto.

[...] filles de la Mère des douleurs, nos douleurs sont cachées comme les siennes, notre vocation est l'oubli, la vie cachée en Dieu. Le zèle, mais le zèle de Marie, sans bruit, sans éclat, parfois n'y comprenons rien nous-même tant il fait peu de bruit ; le silence du Cœur de Marie, mais tout bas, cette fournaise qui brule devant Dieu dans le secret.¹³²

¹²⁵ CROIX-POUPINEL, 05.06.1859, APM VM 227.

¹²⁶ CROIX-FAVRE, 08.11.1858, ASMSM PM 221.1.

¹²⁷ Definizione data dal capitolo generale dei Padri Maristi nel 1872.

¹²⁸ CROIX-SOEUR COLETTE (torm), 08.08.1896, [4] ASMSM 223.332.

¹²⁹ CROIX-POUPINEL, 18.04.1860, APM VM 227.

¹³⁰ CROIX-POUPINEL, 29.06.1876, ASMSM PM 221.2.

¹³¹ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 2 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

¹³² CROIX-BERSET, 01.07.1861, [10] ASMSM PM Extrait édité dans *Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885*, Vol. II, 237, p. 21.

Insieme al desiderio di essere religiosa e alla grazia di appartenere alla Società di Maria, per Suor Marie de la Croix è importante l'essere missionaria lontano dalla sua terra.

Les missions furent l'objet constant de mes désirs huit ans avant que d'y arriver.¹³³

Nous partons le 15 je crois, pour notre terre promise.¹³⁴

Entrare nella terra promessa, quella preparata da Dio per lei, è il suo desiderio.

In quella terra, Lui sarà presente e lei troverà la sua pienezza.

Una volta arrivata racconterà ciò che ha provato. Giunge nel luogo anelato, considerato e sentito profondamente come il luogo che Dio ha preparato per lei:

Je n'ai donc plus qu'a conter que ce qui m'est personnel. Et d'abord ce que j'ai éprouvé en foulant aux pieds cette terre promise, à la vue de ce peuple pour qui j'ai donné jusqu'aux battements de mon cœur;¹³⁵

Ciò che prova sembra quasi un'esperienza mistica. Le sembra di non avere più il corpo. Tuttavia niente appare esternamente, tranne il fatto di non parlare, di non piangere, di non mangiare, di non dormire:

Vous dire ce qui s'est passé en moi c'est inénarrable, indicible presque incompréhensible p[ou]r moi même. Rien ou presque rien n'a paru au dehors. C'est l'ordinaire en moi et deplus ce jour là je croyais n'avoir point de corps. Pendant bien des jours je n'ai pu ni parler, ni pleurer, ni manger, ni dormir, je ne sais pas même si je pensais.¹³⁶

In quel momento comprende che la gioia di lavorare per la salvezza di questi popoli è talmente grande da valere le difficoltà che si possono incontrare nel farlo:

J'ai compris cependant que le bonheur de travailler au salut de ces peuples, à la gloire de Dieu et de notre Divine Mère, et d'y travailler loin du monde et de ses applaudissements, ignorée, connue de Dieu seul, que ce bonheur, dis-je, méritait bien tout ce que j'ai souffert et tout ce que j'espère encore souffrir. Je ne suis étonnée que d'une chose, c'est qu'on ne meure pas de reconnaissance.¹³⁷

¹³³ CROIX-M. DU CŒUR DE JESUS, 29.06.1866 – ASMSM 223, 1 copia autografa.

¹³⁴ CROIX-FAVRE, 08.11.1858, ASMSM PM 221.1.

¹³⁵ CROIX-YARDIN, 20.02.1859, [3] ASMSM (PM) 221.3.

¹³⁶ Idem.

¹³⁷ Idem.

3.3 L'esperienza di Dio nell'apostolato e nelle difficoltà della vita missionaria

Come abbiamo visto alla fine del paragrafo precedente, in una delle prime lettere che scrive a Padre François Yardin, Suor Marie de la Croix esprime i suoi sentimenti più profondi riguardo al suo mandato di lavorare con la popolazione della Nuova Caledonia. Ella percepisce e comprende profondamente che la gioia di lavorare per la salvezza di questo popolo, per la gloria di Dio e di Maria, di farlo lontano dal mondo e dai suoi applausi, conosciuta da Dio solo, questa gioia merita il dono di sé come profonda riconoscenza a Dio.¹³⁸

Un forte senso missionario la pervade, insieme all'accettazione della povertà che la vita missionaria impone, quella, per esempio, di avere come classe un riparo di frasche dove la pioggia rinfresca tutti piacevolmente.

Je suis si heureuse moi, dans cette étable, un affreux couloir de branches d'arbre, mal garnies d'écorce de niaoulis,¹³⁹ où la pluie nous rafraîchit agréablement! c'est là ma classe.¹⁴⁰

Non si arrende, tuttavia, e non lo farà mai, alla mancanza di mezzi per compiere bene il proprio lavoro in favore della gente. A Padre François Yardin scrive che la povertà è deliziosa per sé stessi, ma è una calamità per le opere.

Ces désastres ajoutent de nouvelles entraves au bien déjà si difficile. Ah! cher vénéré Monsieur, la pauvreté est délicieuse p[ou]r soi, elle est une affliction p[ou]r les Œuvres surtout les nôtres que l'ennemi de tout bien ravage tant qu'il peut.¹⁴¹

Quale metodo missionario ella utilizza?

Nel suo apostolato alla Conception Suor Marie de la Croix adotta un metodo non certo del suo tempo. Studia, infatti, la lingua del posto, o meglio, la lingua di una delle tribù con cui lavora, si occupa di ragazze di strada, le sue

¹³⁸ Cf. CROIX-YARDIN, 20.02.1859, [3] ASMSM (PM) 221.3.

¹³⁹ Niaoulis: arbrisseau abondant à la Nouvelle-Calédonie (*melaleuca viridiflora*, myrtacées) qui fournit une essence voisine de l'essence de cajepout et utilisé, à l'extérieur, contre les douleurs rhumatismales (Dictionnaire *Larousse du XX^e siècle*, t. 5).

¹⁴⁰ CROIX-YARDIN, 20.02.1859, [5] ASMSM (PM) 221.3.

¹⁴¹ CROIX-CHARLOT, 01.08.1867, [5] APM VM 227.

predilette, come se la condizione che vivono muovesse istintivamente il suo cuore verso di loro.

J'ai 2 classes de lecture puis je les fais coudre et nous causons moitié français, moitié Tuo,¹⁴² c'est la langue qui m'est échue en partage, celle que j'étudie.¹⁴³

J'ai un grand nombre de Madeleine celles-là sont mes filles de prédilections aucune misère ne m'éloigne de ces femmes pourtant si dégradées, au contraire mon cœur va vers elle avec joie et comme par instinct.¹⁴⁴

Suor Marie de la Croix percepisce profondamente il suo apostolato come azione fatta al Signore stesso. Per questo si avvicina alle persone senza pudore e con la certezza che il Signore è là, nel malato che cura, nel morente che accompagna. Questa consapevolezza, lei dice, potrebbe infiammare «anche lo zelo degli angeli»:

J'ai eu le bonheur d'assister [...] au baptême d'un mourant qui aujourd'hui se promène, de soigner ce pauvre homme en pressant ses pieds dans mes mains les couvrant de cinapismes et désirant mais n'osant à cause de la présence d'un frère, oui désirant les couvrir de baisers. Le Seigneur m'a ménagé mille peines pour mitiger le bonheur de le servir mais ces épreuves ou ces châtements m'unissent à Lui davantage et ne m'empêchent point de trouver Jésus dans le pauvre, dans l'ignorant ni de me souvenir des peines du Bon Pasteur pour la brebis égarée¹⁴⁵ et ces pensées seraient capables d'embraser mille cœurs si je les avais, de soutenir et d'enflammer le zèle même des anges.¹⁴⁶

Le grazie che riceve nel suo apostolato sono, lo sa bene, frutto della misericordia del Signore nelle mani del quale si rimette completamente:

Je sais que je ne mérite point ces grâces n'importe je donne mon coup de bêche à la Vigne du Maître bien humblement n'attendant pas même le Salaire¹⁴⁷ et m'en remettant à sa miséricorde p[ou]r tout.¹⁴⁸

Nel maggio del 1859 Suor Marie de la Croix arriva all'Isola dei Pini, a sud della Nuova Caledonia. Qui, qualche anno prima, nel 1855, il gran capo dei «Kounié»¹⁴⁹ aveva accettato il battesimo in punto di morte. Al suo ne seguirono altri. Quando Suor Marie de la Croix arriva, la gente è quasi tutta battezzata, ma ha bisogno di imparare a vivere cristianamente.

¹⁴² Tuo: village en Nouvelle-Calédonie.

¹⁴³ CROIX-YARDIN, 20.02.1859, [5] ASMSM (PM) 221.3.

¹⁴⁴ Idem.

¹⁴⁵ Cf. Mt. 18,12-14.

¹⁴⁶ CROIX-YARDIN, 20.02.1859 [5], ASMSM (PM) 221.3.

¹⁴⁷ Cf. Mt. 20,1-16.

¹⁴⁸ CROIX-YARDIN, 20.02.1859 [5], ASMSM (PM) 221.3.

¹⁴⁹ Nome degli abitanti dell'isola.

A partire dall'anno successivo, con l'arrivo del «comandante particolare dell'isola», Monsieur de Soye, la popolazione è costretta ad allontanarsi dai missionari. Questo è causa di disorientamento e di incomprendimento per la gente. Il «caso» vuole che, giudicato sfavorevolmente dai suoi superiori, Monsieur de Soye venga richiamato a Port-de-France. Da quel momento in poi, le Suore e i Padri possono ricominciare il loro apostolato con somma gioia della gente.

Per Suor Marie de la Croix, tutto diventa occasione di annuncio e di educazione, di istruzione religiosa e di condivisione gioiosa.

Poiché le ragazze non la lasciano neanche dopo la scuola, ella approfitta per portarle con lei a visitare gli ammalati e le riunisce la sera per un momento di «récréation demi-sérieuse». È anche un modo per distoglierle da altre attrazioni notturne che purtroppo sono molto forti sull'isola, come scrive a Padre Victor Poupinel:

Le départ de M[onsieur] de Soye a été un grand bien pour moi, peu à peu les pauvres brebis égarées reviennent. J'ai aussi la petite Majesté¹⁵⁰ et 25 fillettes dans mon pauvre asile. Elles ne me quittent guère, même après la classe qui finit vers midi; j'en prends toujours plusieurs p[ou]r visiter les malades avec moi et enfin j'ai imaginé de les réunir tous les soirs en récréation demi-sérieuse. Je leur enseigne des prières, des cantiques etc. Les images viennent fort à propos p[ou]r parler de l'histoire S[ain]te. Ces soirées attirent plusieurs jeunes femmes, c'est ce que je veux... le soir dans ce pays, mon Père [...] ¹⁵¹

In questa stessa lettera chiede che lei e la sua gente siano affidate al cuore di Maria, celeste passaggio per andare verso Gesù, ed essere così purificate dal lievito vecchio per piacere a Dio.

[...] Je vous les recommande tous, mon bon Père, et moi aussi. Offrez nous tous au Cœur de Marie, le céleste passage p[ou]r aller à Jésus; que nous soyons dépouillés du vieux levain et bien purs p[ou]r plaire à Dieu¹⁵²

L'amore per il Signore le permette di avvicinarsi anche alle persone abbruttite dal vizio, ma non le è sempre facile vedere in esse l'Agnello senza colpa:

Et mes malades... Si je ne voyais en eux Jésus souffrant, pourrais-je en approcher! Hélas qu'il est difficile de se représenter l'Agneau sans tache près de ceux que le vice a étendu dans la pourriture et la vermine! Si je pouvais au moins les aider a bien mourir!¹⁵³

¹⁵⁰ Si tratta della regina Hortencia, vedi nota 59.

¹⁵¹ CROIX-POUPINEL, 18.04.1860 [5], APM VM 227.

¹⁵² CROIX-POUPINEL, 18.04.1860 [7], APM VM 227.

¹⁵³ CROIX-YARDIN, 04.09.1859 [6], ASMSM PM 221.3.

Non solo. Nei momenti difficili della sua vita missionaria, come alla Conception dove ha sofferto molto per le calunnie di alcuni nei suoi confronti, invece di provare rancore si avvicina maggiormente a Gesù, si tiene ai suoi piedi, stringendoli, per trovare la forza di far fronte a tutte quelle calunnie e alle loro terribili conseguenze.

Je n'oublierai jamais cette époque de ma vie. C'est le cachet de missionnaire que j'ai reçu en mettant le pied en mission. Oh! comme je me jette aux pieds de Jésus et m'y tiens embrassée pour subir toutes les calomnies et leurs terribles conséquences!¹⁵⁴

L'unica grazia che chiede al Signore, «in queste croci», è quella di non offenderLo. Il dono che riceve è una devozione più grande alla Sua «Santa Volontà».

Je ne lui demande qu'une grâce, de ne pas l'offenser dans ces croix que je veux lui offrir et j'ai depuis surtout ces événements, une dévotion particulière à la S[ain]te Volonté de Dieu.¹⁵⁵

Il metodo missionario della Conception viene ribaltato all'Isola dei Pini. Suor Marie de la Croix comprende che non è così semplice imparare una nuova lingua alla sua età, e, nello stesso tempo, percepisce il vantaggio del francese come lingua veicolare per l'annuncio, viste le numerose lingue del posto (ogni tribù ha la sua).¹⁵⁶ Ella scrive di questa sua intuizione a Mademoiselle Berset¹⁵⁷ la quale, attraverso le lettere ricevute, sembra aver assistito al modo di insegnare di Suor Marie de la Croix. A lei chiede ora di fare un giro virtuale sull'isola e di rivolgersi ai bambini come se fossero i suoi compatrioti francesi. Molti francesi infatti si rivolgevano ai neo caledoniani pensando che non capissero la lingua:

Vous avez assisté à ma classe, dans mes lettres, s'entend, [...] Et maintenant venez vous promener dans notre île par un beau dimanche [...] Adressez-vous

¹⁵⁴ CROIX-YARDIN, 26.10.1859 [2], ASMSM PM 221.3.

¹⁵⁵ Idem.

¹⁵⁶ Cf. CROIX-BERSET, 20.04.1861 [2] ASMSM (PM) 224.6.

¹⁵⁷ MARIE JULIE BERSET (1819-1871). Membro della Fraternità delle Vergini cristiane del TOM di Lione con il nome di Soeur Marie Saint Pierre.ès-liens. Il suo desiderio è quello di partire per l'Oceania, ma Julie è gobba e probabilmente è questa sua infermità che le impedisce di realizzare il suo desiderio. Conosce Suor Marie de la Croix quando nel 1858 il gruppo di tre sta per partire. Messa in contatto con NDM sollecita la sua ammissione nella congregazione, ma probabilmente la stessa ragione le impedisce di entrare a farne parte. Resta comunque nella comunità come amica. Bravissima musicista dà lezioni di canto e di musica alle Suore. Fino alla fine della sua vita resta la fedele amica di Suor Marie de la Croix e con lei scambia molte lettere. Muore a 52 anni a Lione il 31 ottobre 1871.

à tous ces enfants qui gambadent autour de nous, et s'il vous plaît ne parlez pas le laid jargon que nos compatriotes ont coutume d'employer avec les nègres, mais parlez l'élégant langage de notre patrie et dites-moi si un seul vous répondra impoliment, ou ne saura pas vous répondre. [...] Il est vrai, pauvres enfants comment les ai-je traités! Sans plus d'attention que si j'eusse été en plein pays français, je me suis mise, dès le premier jour, à leur parler notre langue et à les obliger à lire et parler comme moi. J'avais parfois pitié de leur peine mais il fallait cela pour arriver à nos fins.¹⁵⁸

A Mademoiselle Berset parla anche della missione di Touauru a sud dell'isola più grande della Nuova Caledonia, la cosiddetta «Grande Terre». A lei chiede preghiere e racconta gli inizi di questa missione che ha richiesto anche l'effusione del sangue:

Ah! à votre tour, cher apôtre, priez bien p[ou]r cette mission, tous les jours nous tremblons sinon p[ou]r la vie de notre Père, d'ailleurs p[ou]r le peu de fruit de ses prédications. Fondée le jour de la Nativité de la S[ain]te Vierge, en 7^{bre} dernier, cette terre ingrate était arrosée du sang de deux martyrs dès la fête de l'Immaculée Conception, c'est-à-dire trois mois après! Un des catéchistes qu'on y avait laissés en attendant le retour du Missionnaire a été tué ainsi que le chef qui avait demandé des prêtres et tous deux ont été mangés!¹⁵⁹

La missione incontra difficoltà dunque da parte dei *Gentili*, direbbe San Paolo, ma non solo. Anche le epidemie hanno la loro parte nelle difficoltà della vita missionaria.

Nel 1860 ci sono in Nuova Caledonia epidemie di morbillo maligno accompagnato da angina e dissenteria, che in poco tempo hanno decimano la popolazione.

Suor Marie de la Croix, spesso nell'impossibilità di curare, continua ad offrire la sua sofferenza a Gesù e ad unirsi a Lui nel suo abbandono sulla croce:

[...] Au mois d'octobre dernier une épidémie qui ravageait déjà Port-de-France fit invasion à l'Ile-des-Pins où nos soins parvinrent à peine à sauver quelques malades. C'était une rougeole maligne accompagnée d'angine et de dysenterie en moins de trois mois nous avons perdu un dixième de la population et je renonce à vous dire nos angoisses et nos fatigues. Nous nous consumions devant Dieu et moi alors étendue sur mon grabat, toujours mourante et jamais morte, je ne pouvais guère qu'offrir mes souffrances à Jésus et m'unir à Son abandon sur la Croix, car j'étais complètement seule au pied de mon grand bois.¹⁶⁰

¹⁵⁸ CROIX-BERSET, 20.04.1861 [2] ASMSM (PM) 224.6.

¹⁵⁹ CROIX-BERSET, 01.07.1861, [2] ASMSM (PM).

¹⁶⁰ CROIX-BERSET, 01.07.1861, [2] ASMSM (PM).

La missione è resa possibile dalla preghiera, grande è in lei questa certezza. Essa è frutto della relazione con Colui a cui la missione appartiene:

Demandez à tout le monde des prières p[ou]r nos naturels, p[ou]r nous, la prière, c'est la mission.¹⁶¹

Nel 1864 Suor Marie de la Croix è inviata a Saint Louis, centro del vicariato, sulla *Grande Terre* per aprire, come sappiamo, un centro scolastico dove i ragazzi e le ragazze delle varie missioni possano arrivare per ricevere una buona educazione ed una buona istruzione. Vi resterà fino al 1892.

La partenza dall'Isola dei Pini non si fa senza sofferenza. Tuttavia il cuore di Suor Marie de la Croix è disponibile a partire e ripartire. Non c'è, nelle sue lettere, nessuna mormorazione quando viene spostata da una missione ad un'altra e, sempre, ricomincia con tutta l'energia che riceve da Dio, messa completamente a disposizione della Missione.

A Mademoiselle Berset racconta la sua partenza dall'Isola dei Pini e quanto questo abbia rappresentato una grande sofferenza non solo per lei, ma anche per le ragazze che lei ha seguito. I suoi occhi sono talmente pieni di lacrime che non riesce più a veder chiaro. Al Signore chiede la forza di tener duro fino alla fine:

Tout étant prêt la première séparation de mes fillettes eut lieu, c'était la toute petite classe on ne lui permit pas de monter en pirogue à cause du nombre de ces enfants et de la délicatesse de leur âge. Je leur abandonnai ma main, elles s'y pendirent et gazouillèrent tout ce qu'elles savaient de français pour me dire Adieu, ma S[œu]r vous venez vite, nous prier p[ou]r vous tous les jours! Je commençais à ne plus voir clair mais je ne pleurais pas et j'espérais avoir la force jusqu'au bout. [...] Mais le Divin Maître qui me faisait la grace de souffrir tant p[ou]r Lui me soutint.¹⁶²

A Saint Louis comincia un nuovo apostolato vissuto anch'esso sulle note della fiducia in Dio, viste le difficoltà che anche qui non mancano e che la portano ad attaccarsi al Signore nel buio della fede:

Oui, en venant à S[ain]t Louis je sentais que j'allais y rester, et l'on m'y a gardée. Ah! cher Monsieur, que j'ai souffert! Je ne sais ce que j'y fais, si c'est du bien ou du mal, je travaille au milieu de tant d'entraves qu'il me faut adorer sans cesse la volonté de Dieu dans l'obscurité de la foi.¹⁶³

¹⁶¹ CROIX-YARDIN, 09.08.1861 [9] ASMSM (PM) 221.3.

¹⁶² CROIX-BERSET, 27.09.1864, [3] ASMSM (PM) 224.6.

¹⁶³ CROIX-CHARLOT, 29.08.1865 [5] ASMSM 226.5.

A Saint Louis i giovani e le giovani convenuti si aprono subito alla vita, gioiosi e spesso chiassosi. Qui, Suor Marie de la Croix comprende che un'educazione troppo europea non è il meglio per loro. All'insegnamento del francese, per il quale si serve anche della lingua del posto, unisce anche ciò che ritiene importante nella vita, conoscere e servire Dio:

Assistez au dîner; il ne se fait pas en silence, voyez plutôt les visages épanouis et admirez les belles dents blanches que tant de sourires nous montrent. Car une éducation trop européenne ne pourrait convenir ni à leurs corps ni à leurs esprits. Après le bain et la récréation, à 2^h, je fais une instruction en français, m'aidant parfois de la langue du pays, et j'enseigne ce que M[onsieur] Guillain¹⁶⁴ n'a pas daigné prévoir: connaître et servir Dieu.¹⁶⁵

Il suo amore per i giovani, in particolare per i più indifesi e difficili, la porta ad offrirli a Dio nella preghiera, a portarli a Lui senza che essi stessi se ne accorgano, e soprattutto a pagare di persona perché ci sia un cambiamento nella loro vita:

Je la¹⁶⁶ préparais sans qu'elle s'en doutat à la Confession et si les Kwnyés n'étaient pas arrivés si vite je lui aurais parlé de la faire mais vous serez là et Dieu aidant elle reviendra à Lui. Vous me ferez bien plaisir quand vous me donnerez des nouvelles de sa conduite car j'ai promis à N[otre] S[eigneur] quelque chose p[ou]r qu'Elisabeth fasse une bonne confession et une fervente communion.¹⁶⁷

Due incendi e vari cicloni rompono la monotonia del tempo che Suor Marie de la Croix trascorre a Saint Louis.

Durante l'incendio del 1867 ella perde tutto il lavoro fatto e tutti gli strumenti d'insegnamento creati da lei quasi *su misura* per i suoi destinatari.

C'est le poignant regret que j'ai éprouvé, cinq minutes, en voyant tous mes livres réduits en cendres. Livres de piété, livres de médecine, livres d'instruction, plus de 20 cahiers manuscrits préparés p[ou]r mes Ecoles, notions, résumés, extraits, méthodes de toutes sortes que j'avais arrangés p[ou]r l'enseignement de nos pauvres noirs. Je n'ai maintenant ni loisirs ni forces p[ou]r refaire ce travail fruit de bien des années d'observation et d'expérience. Encore amen!¹⁶⁸

Nell'incendio perde anche libri di pietà, di medicina, di istruzione. Tutto questo è molto interessante perché ci dice non solo che siamo di fronte a

¹⁶⁵ CROIX-CHARLOT, 29.08.1865 [26] ASMSM 226.5.

¹⁶⁶ Si tratta di Elisabeth, una ragazza portata a Saint Louis dal Governatore al cui servizio era stata presa e dove aveva vissuto situazioni malsane.

¹⁶⁷ CROIX-GOUJON, 06.07.1867, [2,3,4] AAN 116.9.

¹⁶⁸ CROIX-CHARLOT, 01.08.1867 [6] ASMSM 226.5.

un'insegnante capace di creare strumenti educativi per una cultura diversa e di adattarsi a modi di apprendimento diversi, ma ci istruisce circa la sua competenza e la sua capacità di formarsi sempre di più per il bene della gente. Il dispiacere per la perdita di tutto questo materiale dura solo qualche istante. Poi c'è l'offerta al Signore con la consapevolezza che altri verranno migliori di lei, per continuare il lavoro:

[...] Après ce tout petit moment de faiblesse que j'accuse, j'ai fait volontiers hommage de tout cela à N[otre] S[eigneur]. J'avais peu de confiance en mes lumières, je suis bien aise que le feu en ait fait justice. Des sœurs viendront plus pieuses et plus instruites que le Seigneur les bénisse dans sa miséricorde et ne m'ôte pas, à moi, la part qu'Il m'a donnée à sa Croix.¹⁶⁹

Nel periodo vissuto a Saint Louis, la sua salute le causa spesso dei problemi. Perde pian piano la vista, ma la sua preoccupazione non è tanto la sua cecità quanto l'avvenire dell'opera. Per questo chiede a Padre Victor Poupinel di inviare altre Suore che possano sostituirla in questa missione:

Je ne vois que bien trouble surtout aujourd'hui que je relève d'une crise. Oh! que je souffre mon Père Poupinel! Je suis bien habituée à ma cécité qui vient sûrement, je ne regrette pas ces yeux tant de fois offerts mais Dieu sait de quels maux Il m'accable et là, j'ai besoin de sa grace p[ou]r ne pas le perdre de vue un seul instant. Je vous en supplie, donnez des sœurs à ce pauvre Vicariat!¹⁷⁰

È cosciente della sua situazione e teme continuamente di non poter portare avanti ancora per molto, e in modo egregio, l'opera di educazione delle ragazze. Si chiede spesso come sia possibile che la «Petite Providence» esista ancora, condotta com'è da una donna così malata:

C'est à se demander comment notre petite Providence peut exister conduite par une femme dans un état de maladies telles. Je prie Dieu de ne pas laisser mourir l'Œuvre à cause de moi, de me remplacer. Ah! ne croyez pas que je sois lasse de souffrir ou de travailler, je fais les deux avec le même bonheur, le même courage. Mais mourir est si bon p[ou]r ne plus offenser Dieu.¹⁷¹

Un anno, in occasione della celebrazione della festa di San Giuseppe, Suor Marie de la Croix, da buona insegnante, assegna come compito alle ragazze di formulare una preghiera di consacrazione a questo Santo tanto amato. Dopo un'ora di lavoro, il suo tavolo è pieno di fogli. Suor Marie de la Croix scrive

¹⁶⁹ CROIX-CHARLOT, 01.08.1867 [7] ASMSM 226.5.

¹⁷⁰ CROIX-POUPINEL, 02.07.1870, [1] ASMSM (PM) 221.2.

¹⁷¹ CROIX-POUPINEL, 20.04.1872, [7] ASMSM (PM) 221.2.

a Padre Victor Poupinel di non aver potuto leggere quelle preghiere senza piangere di riconoscenza. Conoscendo le persone, solo un miracolo ha potuto produrre tali preghiere:

Vous savez que je vous ai parlé du mois de S[ain]t Joseph que nous avons fait avec toute la dévotion dont nous étions capable. Voyant les heureux fruits qu'il apportait à la maison, il me vint une idée et je dis à mes filles que je les engageais à faire une petite consécration à ce vénéré saint qu'elles aiment tant afin d'apprendre à formuler une prière, chose inouïe dans ce pays. Je leur donnai pour cela le temps de l'écriture, et une heure après ma table était couverte de feuilles que je pus lire sans pleurer de reconnaissance. La piété, la simplicité, la candeur jointes à la facilité d'élocution; quelquefois pas de fautes d'orthographe, je ne pouvais croire à ce que je voyais. Ah! quand on connaît les calédoniens, les femmes surtout, que dire devant une chose pareille!¹⁷²

In questo «miracolo» ella vede l'intervento della Vergine Maria, Regina, Madre e Maestra della piccola «Providence». È Lei che la guida in sua vece.

Quelle preuve évidente que Marie est la Reine, la Mère et la Maîtresse de cette Providence. Elle l'a conduit visiblement p[ou]r moi et à ma place. [...] Ah! demandez donc pour moi, mon bon Père, que mes filles me sauvent. Tous ces enfants me couvrent de confusion. Je tremble que mes filles ne soient pas ma couronne mais ma condamnation plutot.¹⁷³

Nei confronti del suo apostolato si mostra sempre abbastanza libera per il bene di quest'ultimo. Quando il direttore della scuola dei ragazzi, un Fratello Marista, le chiede cosa sarà di lei quando arriveranno religiose di altre Congregazioni, lei risponde dicendo che rimetterà l'opera nelle mani di quelle Suore, che le servirà, se il Vescovo glielo chiede, ma che non diventerà una della loro Congregazione. Resterà figlia della Società di Maria, nel Terz'Ordine. È certa che quelle Religiose faranno molto meglio di lei ma, nello stesso tempo, sente che sarà un dolore per lei mettere nelle loro mani il frutto di tanti sacrifici e di tante umiliazioni che solo Dio conosce:

Hier encore le F[rère] Directeur des Petits F[rères] de Marie me disait "Qu'allez-vous devenir quand les nouvelles Religieuses seront ici?" Et il s'inquiétait. J'ai répondu gaiement: quittez ce souci, mon Frère, je remettrai l'Œuvre dans leurs mains, je les servirai si l'Evêque le veut en qualité de Servante, mais de Sœur jamais, je resterai ce que je suis fille de la Société de Marie dans le T[iers] O[rdre] et la Servante de la Mission avec cela je suis heureuse. [...] Je suis convaincue que ces Religieuses feront mieux que moi et j'étoufferai avec l'aide de Dieu cette peine poignante que je ressens au fond

¹⁷² CROIX-POUPINEL, 18.06.1873, [8], ASMSM (PM) 221.2.

¹⁷³ CROIX-POUPINEL, 18.06.1873, [9], ASMSM (PM) 221.2.

de mon cœur en leur abandonnant le fruit de tant d'humiliations, de travaux, de souffrances que Dieu seul a comptés.¹⁷⁴

Nelle sue lettere racconta spesso delle sue ragazze. A Père Lubin Gaïde¹⁷⁵ parla della morte di una di loro, Aniceta. Questa si ammala e muore in pochissimo tempo. Nonostante le preghiere e le suppliche al Signore, ha una terribile agonia.

Vers le milieu de Novembre elle fut prise tout à coup d'un violent mal de tête, fièvre et vomissements. Le mal fut si rapide, que dès les premières atteintes je vis notre chère fille perdue, et je commençai avec tout mon monde une neuvaine à N[otre] D[ame] de Lourdes, lui donnant tous les jours un peu de cette eau; mais ce fut un vain, le dernier jour de la neuvaine, N[otre] D[ame] de Lourdes l'emporta. Elle eut une agonie terrible ayant perdu tout sentiment depuis 24 heures;¹⁷⁶

Suor Marie de la Croix racconta che finché Aniceta poteva parlare, aveva sulle labbra il nome di Gesù e di Maria, e quando il dolore era troppo forte si rivolgeva a San Giuseppe chiedendogli di aiutarla ad addormentarsi come altre volte aveva aiutato Gesù bambino. Crediamo che questo tipo di morte così santa, sia il frutto anche delle sue attenzioni e del suo apostolato.

[...] tant qu'elle put parler, même dans son délire, elle ne cessait de prier et de me témoigner une affection qui m'arrachait des larmes. Elle parlait peu de ses parents, elle vous a appelé bien des fois mais elle avait toujours sur les lèvres les noms de Jésus et de Marie. Quand la douleur était si forte qu'elle ne pouvait plus la supporter, elle s'écriait: "Mon bon S[ain]t Joseph, vous qui faisiez dormir le petit Jésus, faites-moi dormir un petit peu, un petit peu".¹⁷⁷

Il ricordo di questa ragazzina è un balsamo sul cuore di Suor Marie de la Croix. Più volte lei stessa la sollecitava a chiedere la guarigione, ma Aniceta rispondeva che non desiderava altro che quello che Maria avrebbe voluto.

Tutti a Saint Louis ne parlavano come di una piccola Santa:

Je lui disais de demander avec nous sa guérison et elle répondait: "Non, ce que la S[ain]te Vierge voudra, je l'aime, je veux la voir". Le souvenir de cette enfant m'embeaume, et nous n'en parlons que comme d'une petite Sainte.¹⁷⁸

¹⁷⁴ CROIX-POUPINEL, 27.12.1873, [9], ASMSM (PM) 221.2.

¹⁷⁵ LUBIN GAÏDE-CHEVRONNAY (1825-1905), professo Marista nel 1853, fonda la missione di Lifou in Nuova Caledonia.

¹⁷⁶ CROIX-GAÏDE, 05.01.1874, [1] ASMSM (PM) 221.4.

¹⁷⁷ Idem.

¹⁷⁸ Idem.

Nel 1873 le viene annunciata la nomina di un nuovo Vicario Apostolico per la Nuova Caledonia. Alla morte di Monsignor Guillaume Douarre,¹⁷⁹ infatti, nel 1853, è nominato provicario Padre Pierre Rougeyron. Questa situazione dura appunto fino al 1873, quando il 4 aprile Roma nomina Monsignor Ferdinand Vitte vescovo di Anastasiopolis e vicario apostolico della Nuova Caledonia. La gioia è grande in lei perché vede finalmente «l'avenir religieux de la Calédonie fixé».

Benedictus qui venit. Nous faisons une neuvaine au S[acre] C[œur] de Jésus pour notre futur Evêque nous sommes heureuses de l'achever en actions de grâces et nous allons prier Marie pour Lui! Oh! qu'il a bien fait d'aller dans un de ses sanctuaires! Enfin voilà l'avenir religieux de la Calédonie fixé. Si vous pouviez entendre le cri de joie poussé par toutes les poitrines: Ah! ce n'est pas trop tôt! La joie est unanime et cela prouve bien des choses que vous savez. Quant à moi je suis entre les mains de Dieu: tous les jours je demande au Cœur Sacré de Jésus, la force de faire pour Lui tous les sacrifices qu'Il lui plaira de m'imposer et je suis en paix.¹⁸⁰

Dopo vani tentativi da parte del nuovo Vicario Apostolico di cercare delle Congregazioni per la missione della Nuova Caledonia, egli decide di affidarla alle Terziarie Mariste che nel frattempo, grazie all'impegno dei Padri, si stanno organizzando in Francia per un Noviziato regolare.

Suor Marie de la Croix, gioiosa per questa decisione, sente che la presenza di *Suore Mariste*¹⁸¹ è importante anche e soprattutto per la continuità dell'Opera delle Piccole Figlie di Maria, la Congregazione autoctona alla quale ha dato vita in accordo con il Vescovo:

Oh! je verrai des Sœurs Maristes et je mourrai. Merci mon Dieu. Elles mèneront à bien l'Œuvre des Petites Filles de Marie l'espoir de ce pays! [...] Mais si j'allais vivre car le bon Dieu semble m'oublier tout à fait je ne comprends pas comment je n'ai pas de crise. Oh! dites bien au bon Dieu, mon vénéré Père que je ne me refuse à aucune souffrance je lui demande tous les

¹⁷⁹ GUILLAUME DOUARRE, (1810-1853). Nasce a Job (Puy-de-Dôme). È ordinato prete nel giugno del 1834 nella Diocesi d'Orléans. Prima vicario poi parroco, nel 1841 entra nella Congregazione dei Padri Maristi a Lione. Consacrato vescovo dell'Oceania Centrale nell'ottobre del 1842, arriva in Nuova Caledonia il 19 dicembre dello stesso anno. Con i missionari arrivati insieme a lui fa delle tournées di evangelizzazione e ottiene il battesimo dei primi melanesiani. Deve tornare in Francia nel 1846 e colui che lo sostituisce, Padre Rougeyron, fonda la missione di Pouebo. Douarre chiede e ottiene da Roma la fondazione di un vicariato in Nuova Caledonia. Avendo però saputo di ribellioni nelle isole torna in Nuova Caledonia ma la missione è distrutta. Cerca di riconquistare i cuori della gente, la missione di Pouebo e di Balade sono rimesse in sesto. Muore nell'aprile del 1853 a Pouebo. La Francia prenderà possesso della Nuova Caledonia nel settembre dello stesso anno.

¹⁸⁰ CROIX-POUPINEL, 18.06.1873, [1-2] ASMSM (PM) 221.2.

¹⁸¹ Suor Marie de la Croix non si riferisce alle Suore Mariste fondate da Jean Marie Chavoïn, ma al Terz'Ordine di Maria diventato ormai Terz'Ordine Regolare.

jours la grâce de faire tout p[ou]r son amour, à prier travailler ou souffrir. Je veux tout ce qu'Il veut et je vous assure que je ne veux rien.¹⁸²

Nel febbraio del 1885 arrivano in Nuova Caledonia le prime due giovani formate nel nuovo noviziato di Francia. Sono novizie.

Prima di essere inviate nelle loro rispettive missioni, fanno professione religiosa nel TORM,¹⁸³ impegnandosi per tre anni. Fra loro c'è Suor Marie Sainte Anne che sostituirà Suor Marie de la Croix a Saint Louis.

Nel corso degli anni, Saint Louis diventa una casa centrale, punto di riferimento per gli esercizi spirituali delle Suore e dei Padri del Vicariato oltre che luogo del noviziato delle Suore autoctone, le Piccole Figlie di Maria (PFM) che, come abbiamo visto, sono state fondate da Suor Marie de la Croix. Anche i missionari e le missionarie malati arrivano a Saint Louis. Suor Marie de la Croix con le sue ragazze e le Suore autoctone provvedono ai loro bisogni.

Come abbiamo già visto, nel 1892 Suor Marie de la Croix è inviata alle Belep. Dopo 28 anni di servizio a Saint Louis in un apostolato prevalentemente di insegnamento e di formazione, viene nominata nelle isole del Nord dove si stanno radunando tutti i lebbrosi della Nuova Caledonia.

A quest'epoca la lebbra non è curabile e vivere con i lebbrosi, e occuparsi di loro, significa esporsi a diventarlo. Suor Marie de la Croix è abbastanza intelligente per capirlo, ma nonostante questo accetta la nomina.

Qualche settimana dopo l'arrivo, racconta il suo apostolato e quello di Agrippina, la Piccola Figlia di Maria che è con lei, dicendo che insieme fanno visite nei villaggi e stanno attente soprattutto alle persone anziane che stanno per morire, al fine di arrivare da loro in tempo per «strapparle al demonio».

¹⁸² CROIX-POUPINEL, 21.12.1876, [7-8] ASMSM (PM) 221.2.

¹⁸³ Non abbiamo documenti che attestino che Suor Marie de la Croix abbia fatto professione nel TORM. Siamo a conoscenza solo di un cambiamento nel suo abito e nella medaglia che porta al collo, sostituita da un crocifisso. Questo a partire da una fotografia, una delle poche che abbiamo di lei. Dai dettagli del suo abito possiamo datare questa foto verso la fine degli anni 1880. (Cf. MARIE CECILE DE MIJOLLA, *Une Vendéenne au bout du monde*, op. cit. pp. 263-264).

È chiara la dipendenza da una concezione di salvezza legata al suo tempo.

Tous les jours nous allons dans les villages, nous entrons partout et dans ce moment nous surveillons quelques vieilles payennes qui vont mourir afin de les arracher au démon. Dejà le bon Dieu a fait la grace à Philomène d'en faire baptiser une qui est morte quelques heures après son baptême. [...] Nous sommes onze lépreuses chez nous couchant sous le même toit vivant ensemble toute la journée etc etc. Le bon Dieu nous gardera.¹⁸⁴

Alle Belep inizia dunque un importante apostolato che la vede costantemente a contatto con pustole purulente che coprono i corpi dei lebbrosi e che emanano cattivo odore:¹⁸⁵

Je suis seule avec de pauvres filles qui font pitié! Dans une atmosphère qui ne me fais pas respirer la rose mais p[ou]r le bon Dieu ces filles souffrent moi je n'ai qu'à respirer...¹⁸⁶

La sofferenza e la morte colpiscono alla cieca. Ciò nonostante la grazia di Dio si manifesta nelle numerose conversioni e nella profondità spirituale di questi poveri, purificati dalla malattia e sostenuti dal soccorso di Dio.

Et puis à Bélep il n'y a rien de nouveau, on souffre, on meurt et voilà tout. Mais le cœur de nos bons chrétiens malades ne s'attédit pas p[ou]r cela et comme ils le disent au P[ère] Vig[ouroux] dans une belle lettre... "Nous l'avons acceptée de Dieu cette cruelle maladie - Il nous afflige mais Il nous console par dessous" par dessous c'est à dire dans le cœur Oui, ma fille celui qui sert Dieu avec générosité qui accepte la souffrance de Sa divine Main en reçoit aussi le secours.¹⁸⁷

Dalle Belep Suor Marie de la Croix continua la sua corrispondenza con i Padri e le Suore del Vicariato, in particolare con Suor Marie Sainte Anne, alla quale resterà sempre unita. A lei, scrivendo quasi mensilmente, affida i lebbrosi e la loro conversione.

Ma bien chère Sœur c'est pour vous dire adieu que je reprends cette feuille et vous remercier des indulgences que vous avez gagnées p[ou]r nous le jour de la Portionculé car nous espérons bien que vous aurez pensé aux pauvres lépreuses, vos Sœurs. Oui, vous l'avez fait et ce qui vient de se passer entre Dieu et une âme qui depuis 34 ans avait oublié Dieu est une preuve que vous avez prié p[ou]r nous. O ma Sœur que le Seigneur est bon, que le Seigneur est bon!! Remerciez-le, mais priez sans cesse p[ou]r la conversion des pécheurs celui dont la conversion est commencée vous la devra peut-être. Oh! que des

¹⁸⁴ CROIX-BON SECOURS, 01.11.1892, [2] ASMSM 223.2.

¹⁸⁵ Grazie a lei abbiamo anche un rapporto sulla lebbra (vedi appendice Doc. A) richiesto dal Vescovo e prontamente redatto da Suor Marie de la Croix. Esso è frutto di una vita condivisa con i lebbrosi e di un'osservazione attenta. Un rapporto che sembra dire più di quanto un medico stesso potrebbe dire.

¹⁸⁶ CROIX-MADELEINE (pfm) 24.07.1895 [2] ASMSM 223.334.

¹⁸⁷ CROIX-MADELEINE (pfm) 03.12.1893 [1] ASMSM 223.334.

joies comme celle-la paient bien des années de douleurs. Nous avons encore deux pécheurs à arracher au démon. - Il nous les faut, entendez-vous, ma Sœur priez et faites prier vos enfants.¹⁸⁸

Due anni dopo il suo arrivo, la situazione spirituale dei malati è in parte cambiata. Ci sono state delle conversioni e i pagani che restano non vogliono morire senza il battesimo. Alcuni anziani, fino ad allora recalcitranti, hanno fatto chiamare il prete per il battesimo sia pur in fin di vita, senza dubbio perché non vogliono peccare ancora dopo essere stati battezzati:

Dieu soit beni de tout, les ames sont tout de même sauvées à Bélep - Je crois que maintenant c'est une affaire faite, les païens ne veulent pas mourir sans baptême et des vieux récalcitrants ont fait appeler le Père afin d'être baptisés tard, c'est vrai, mais p[ou]r ne pas salir leurs ames après..- Tous les païens viennent à l'église et plusieurs jeunes gens, chefs des Kamalas apprennent le catéchisme oh! cette grâce vaut bien nos inquiétudes, je le sais - Ma Sœur je n'ai pas assez de foi, c'est moi qui pêche sans doute.¹⁸⁹

Mentre le Suore e i Padri della missione cercano di portare molti alla conversione, i Protestanti si danno da fare per creare proseliti. È il tempo della «guerra» fra cattolici e protestanti.

Parmi les Maréens il y a un Teacher, espèce de diacre surnois mais fort zélé. Pendant son séjour a l'île aux chèvres il faisait du prosélytisme en masse et avait endoctriné les païens, il les forçait à rejeter les chants et à assister à ses prêches.- Il continue à Bélep et j'ai le cœur déchiré de voir des païens qui n'ont jamais voulu écouter les Pères, soit à Kougné, soit ailleurs se plier aux grimaces de ces hérétiques Il est vrai qu'ils ne rendent de culte à rien - ne croyant rien, et ne sachant rien – Mais le diable se servira du culte simulé qu'ils lui rendent. Il nous faut prier. Oh! la S[ain]te Vierge nous les aurait-Elle amené un jour de N[otre] D[ame] de Lourdes p[ou]r les laisser périr Tout notre monde est en prière afin que pas une de ces ames ne lui soient ravies.¹⁹⁰

Come sappiamo, nel 1897 il governo decide di far tornare i lebbrosi ciascuno nella propria tribù e di richiamare i Belema sulla loro isola. Suor Marie de la Croix non vede possibile un altro cambiamento per sé. Chiede allora di restare:

[...] j'écris a M[onsei]^{g[neu]r} pour lui demander de rester a Belep. [...] Oh mon Dieu. Oh! vienne vite le courrier pour savoir si nous partons ou restons - J'ai honte de moi ... Je devrais ne plus rien sentir ... ne plus rien désirer...Je dis sans cesse *fiat* et le bon Dieu sait le reste...¹⁹¹

¹⁸⁸ CROIX-SAINTE ANNE, 26.07.1893, [4] ASMSM 223.2.

¹⁸⁹ CROIX-BON SECOURS, 25.11.1894, [3] ASMSM 223.2.

¹⁹⁰ CROIX-BON SECOURS, 01.03.1895, [2] ASMSM 223.2.

¹⁹¹ CROIX-SAINTE ANNE, 06.10.1895, [2] ASMSM 223.2.

Attende e spera in una risposta positiva da parte del Vescovo. Lasciare le Belep sarebbe un ulteriore atto di abbandono ad una crocifiggente volontà di Dio:

J'attends et j'espère une bonne réponse de M[onseigneur] a qui j'ai fait demander par le bon P[ère] Gaide de rester ici. [...] O ma Sœur que d'actes intérieurs d'abandon! [...] Que d'adorations profondes de l'adorable et crucifiante volonté de Dieu qui malgré nos plaintes je n'en doute pas, fait tout p[ou]r le bonheur de ses élus.¹⁹²

La risposta arriva. Può restare sull'isola. Gli abitanti delle Belep rientrano, ma il loro paese è devastato e infetto. La loro fede già fragile non trova molto sostegno e Suor Marie de la Croix intravede già il suo compito di collaborare alla risurrezione di ciascuno:

Pauvres Belémas ! ils rentrent dans leurs pays dévasté infecté depuis 6 ans et eux mêmes irrités, malheureux n'en sont pas devenus plus fervents vous le pensez bien aussi faut-il que tout le monde travaille à sa resurrection.¹⁹³

Nel 1908 Suor Marie de la Croix celebra, alle Belep, i 50 anni di vita missionaria. Per l'occasione molti le scrivono, anche le Piccole Figlie di Maria che sono a Saint Louis. A loro risponde ringraziandole della loro generosità e soprattutto chiedendo di aiutarla a ringraziare il Signore che l'ha accompagnata nel dolce compito di amare loro, le loro famiglie, la gente dei loro villaggi e tutto ciò che le riguarda:

Je vous remercie non seulement de l'affection que vous me témoignez mais encore de votre générosité que vous croyez inconnue. [...] Mais vous, vous avez mal choisi l'objet... Vous ne me connaissez pas. Je n'ai qu'un mérite, si mérite il y a, c'est de vous aimer, vous, vos familles vos village et tout ce qui tient à vous. Vous me complimentez d'avoir passé 50 ans dans cette douce tâche – aidez-moi plutôt à en remercier le bon Dieu et à bien mourir.¹⁹⁴

Come sappiamo, questo anniversario è vissuto in anticipo rispetto alla data esatta del suo arrivo in Nuova Caledonia, a causa della salute precaria della Suora. Esso segna comunque una tappa importante in cui Suor Marie de la Croix fa il punto sulla sua vita e sulla sua missione.

¹⁹² CROIX-SAINTE ANNE, 19.12.1897, [1] ASMSM 223.2.

¹⁹³ CROIX-MARIE COLETTE (torm), 11.12.1898, [3] ASMSM 223.332.

¹⁹⁴ CROIX-PETITES FILLES DE MARIE, 02.1908, [1] ASMSM 210.8.

Secondo lei, negli anni trascorsi in Nuova Caledonia, non ha fatto altro che esercitare la pazienza di tutti, come dice a Monsignor Claude Chanrion. Pensiamo che non dica questo a causa di una limitata fiducia in se stessa.

Suor Marie de la Croix dimostra in vari momenti di riconoscere le sue capacità e di essere in grado di metterle al servizio della Missione. Crediamo dunque che la lettura che fa della sua vita sia piuttosto il modo di sentire dei santi, i quali riconoscono profondamente che il bene fatto è solo il frutto della grazia ricevuta.

Quanti doni, quanta vita Suor Marie de la Croix ha ricevuto nel corso della sua esistenza, insieme alle difficoltà e alle croci più pesanti da portare. Riconoscere questa grazia come misericordia fattale, è per lei sorgente di consapevolezza che il Signore ha moltiplicato il dono, sia pur povero, che lei ha fatto di se stessa, e lo ha reso vita per tutti. Sono un po' le parole di san Paolo il quale in 1Cor 15,10 così afferma:

Per grazia di Dio [...] sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.

3.4 L'esperienza di Dio in alcuni contesti relazionali

In questo quarto paragrafo cercheremo di cogliere l'esperienza di Dio che Suor Marie de la Croix vive attraverso le sue relazioni comunitarie, quelle con la congregazione di Notre Dame des Missions e, infine, quelle con le Piccole Figlie di Maria. Si tratta di tre contesti relazionali che incidono molto sulla sua vita e dai quali maggiormente emerge la sua unione con Dio e quanto questa influisca sul vissuto di queste stesse relazioni. È nel concreto della vita che si manifesta il tipo di rapporto che si ha con Dio.

3.4.1 La comunità:

Suor Marie de la Croix vive il contesto comunitario dal momento del suo imbarco a Boulogne-sur-mer. Qui le tre partenti scoprono che il battello ha già lasciato il porto.

Di fronte a questa situazione una delle sue compagne di viaggio, Suor Marie de Bon Secours, reagisce molto male. Da questo momento le relazioni fra le

partenti cominciano ad incrinarsi. Ciò continua durante tutto il viaggio. Il Padre Marista¹⁹⁵ che le accompagna lo nota, ma attribuisce la mancata intesa al «l'antipathie de caractère, l'expérience de la vie commune, l'influence de la mer, l'inexpérience du directeur».¹⁹⁶

Arrivate in Nuova Caledonia e sbarcate alla Conception, le cose non sembrano cambiare, anzi, i temperamenti e i tratti particolari del carattere di ciascuna si manifestano maggiormente. La ferialità della vita mette spesso in luce tanti elementi del proprio essere che a volte non aiutano l'intesa fra le persone.

Nella sua prima comunità alla Conception, Suor Marie de la Croix vive una situazione molto particolare. La sua Superiora, Suor Marie de Bon Secours, mentendo, comincia a metterla in cattiva luce agli occhi del Provicario, Padre Pierre Rougeyron.

Di fronte a questi raggiri, calunnie e sotterfugi, Suor Marie de la Croix reagisce e, scrivendo a Padre Victor Poupinel, esprime il suo disaccordo e la sua fatica ad accettare questo tipo di comportamento.

[...] La fausseté, partout où je la rencontre me fait mal, mais chez une personne faisant profession de piété, chez une sœur, une compagne... je ne puis vous exprimer ce que j'en ressens.¹⁹⁷

Ma cosa è successo concretamente?

Un catechista dell'isola di Ouvéa, di passaggio alla Conception, deve ripartire. Come si è soliti fare alla partenza di qualcuno, le Suore preparano un pacco perché lui lo porti ai missionari presenti su quell'isola. Il pacco è già chiuso, ma Suor Marie de Bon Secours vorrebbe scrivere anch'ella un piccolo messaggio ai Padri. È così che Suor Marie de la Croix le offre di aprire il pacco perché lei inserisca il biglietto scritto. La Suora accetta. Apparentemente niente di più semplice.

Comme nous lui¹⁹⁸ faisons nos adieux, S[œu]r de B[on] Secours arrive et dit: "Qu'est ceci? - Des images que S[œu]r de la Paix envoie aux P[ères] Bariol¹⁹⁹

¹⁹⁵ Si tratta di P. Jean-Baptiste Fabre (1823-1883). Professo marista nel 1847. Dopo 10 anni di sacerdozio in Francia, parte per l'Oceania il 26 luglio 1858. Trascorre quasi tutta la sua vita missionaria a Lifou nelle isole Loyauté dove muore all'età di 60 anni.

¹⁹⁶ FABRE-FAVRE, 04.11.1858, [4] NP I n°102 §2.

¹⁹⁷ CROIX-POUPINEL, 07.03.1859, [3] APM VM 227.

¹⁹⁸ Si tratta di Gabriel, un catechista di Ouvéa, di passaggio alla Conception.

¹⁹⁹ P. EUGÈNE BARRIOL (1824-1896). Professo marista nel 1850, parte per l'Oceania nel 1855. Grande costruttore, è spesso trasferito per aiutare nelle costruzioni delle varie missioni: Ouvéa, Wagap, Bondé, Pouébo, Eeacho, Hienghène, Lifou e Paita. Nel 1887, è inviato in

et Bernard²⁰⁰. – Ah! donnez, je veux mettre un mot p[ou]r le P[ère] Bernard qui est mon parent. Et moi de prendre le paquet disant: Laissez-moi l'ouvrir voyez comme il est mal attaché tout va tomber. Alors j'ouvre le malheureux paquet destiné à jouer un si g[ran]d rôle dans les annales de la Conception, et présentant une page blanche: Voulez-vous écrire ici, lui demandai-je? Elle écrivit et remplit tout le côté après quoi elle me dit: "Voulez-vous fermer? Quoi de plus simple que tout ceci et vous ne vous expliquez pas encore pourquoi je vous fatigue de détails si minutieux mais voici."²⁰¹

Un'ora dopo si scatena il putiferio. Suor Marie de la Croix è accusata in contumacia da Suor Marie de Bon Secours, che nel frattempo ha parlato con Padre Pierre Rougeyron, di aver aperto il pacco solo da una parte, sicuramente per non mostrarne il contenuto alla sua superiora. Il sospetto è che Suor Marie de la Croix abbia inviato delle lettere ai due Padri di Ouvéa senza il permesso di Padre Pierre Rougeyron.

Ciò che peggiora la situazione è che dopo l'accaduto Suor Marie de Bon Secours rientra in comunità come se niente fosse, e tratta Suor Marie de la Croix con molta gentilezza, senza mostrare alcun disaccordo.

Une heure après le départ de cet homme, S[oeu]r B[on] S[ecours] était chez le P[ère] Rougeyron dans une sainte indignation lui dénonçant que j'avais donné des lettres p[ou]r Ouvéa (où je ne connais pas une âme). Sans doute à l'insu du P[ère] Rougeyron et que j'avais ouvert un seul côté du paquet quand elle avait voulu en voir le contenu. Et puis un peu plus tard, qui l'eût vu dans la maison me cajolant, me flattant, me prodiguant mille noms d'amitié se fut écrié: l'excellente femme!²⁰²

Padre Pierre Rougeyron nel frattempo si rivolge a Padre Benoît Jean Forestier, confessore di Suor Marie de la Croix, chiedendogli ragione del fatto che lei si permetta di inviare delle lettere ai due Padri senza metterlo al corrente. Padre Benoît Jean Forestier richiama Suor Marie de la Croix e le espone la questione. Inutile dire l'indignazione di Suor Marie de la Croix.

Nella lettera che scriverà a Padre Victor Poupinel, oltre a spiegare quanto successo, dirà espressamente che, se le fosse stata data la possibilità di un confronto, avrebbe «confondu» Suor Marie de Bon Secours davanti a Padre Pierre Rougeyron stesso.

O fourberie! Le P[ère] Rougeyron ayant demandé au P[ère] Forestier pourquoi je me permettais d'écrire sans lui montrer mes lettres et quel était le paquet

Vanuatu per dare vita alle Missioni di Olal e Port Olry. Torna in Nuova-Caledonia dove muore nel 1896.

²⁰⁰ P. JEAN-SIMON BERNARD (1807-1876), Prete diocesano, fa professione come marista nel 1842 e parte lo stesso anno per la Nuova-Zelanda dove resta fino al 1853.

²⁰¹ CROIX-POUPINEL, 07.03.1859, [4] APM VM 227.

²⁰² Idem.

que j'avais donné à Gabriel, grand fut son étonnement il m'en parla et je vous avoue, mon Père, que le mien égala mon indignation; Si je me fusse écoutée un seul instant, je l'eusse confondue devant le P[ère] Rougeyron. Mais non, pour l'amour de la paix, pour l'amour de la Croix il faut se taire.²⁰³

A Padre Victor Poupinel ella apre il suo cuore. A lui confida che in quella situazione il suo unico sostegno è stata la grazia di Dio, che la sua croce è stata addolcita solo dal pensiero della Sua Volontà.

Eh bien, je vous parle la main sur le cœur, mon bon et Révérend Père, grâce à J[ésus] et M[arie] je suis dans les mêmes dispositions que vous savez. Ma croix est adoucie par la seule pensée de la Volonté de Dieu. Parfois elle est lourde alors je pense que vous agirez quand il sera temps et d'ailleurs je n'ai pas le plus petit sentiment d'aigreur contre personne. Je souffre et me tais.²⁰⁴

Le calunnie di Suor Marie de Bon Secours verso di lei persistono tanto da arrivare ad accusarla di restare troppo tempo in confessione con Padre Benoît Jean Forestier. Padre Pierre Rougeyron deve cominciare a prendere provvedimenti. Così il suo soggiorno alla Conception termina.

Suor Marie de la Croix è inviata all'Isola dei Pini, purtroppo ancora insieme a Suor Marie de Bon Secours, che sembra doverla controllare per farne il resoconto al Padre.

Dopo pochissimo tempo i Padri presenti sull'Isola dei Pini si rendono conto della situazione e anche dell'inutilità della presenza di Suor Marie de Bon Secours.

Così nell'ottobre del 1860 Suor Marie de Bon Secours lascia l'Isola dei Pini e Suor Marie de la Croix resta unica Suora sull'isola.

In questo periodo, che non sarà molto lungo, l'Isola dei Pini diventa un luogo di pace. C'è una buona intesa fra i Padri e Suor Marie de la Croix la quale gusta, per la prima volta da quando è partita, la dolcezza di poter fare il suo dovere liberamente e non più «incatenata» a una donna che, come dice, se fosse stata ben conosciuta non sarebbe mai entrata nella Società di Maria, poiché ha dei difetti incompatibili con la vocazione che ha abbracciato.

Il règne ici une grande paix, une si bonne union entre les P[ères] et la chétive S[oeu]r que vous savez que je me sens renaître: je n'ai pas goûté une seule fois cette douce liberté du devoir depuis que j'ai quitté Bordeaux car 48h après on m'avait enchainée à une femme qui, si on l'eût bien connue, ne fut peut-être

²⁰³ Idem.

²⁰⁴ CROIX-POUPINEL, 07.03.1859, [7] APM VM 227.

jamais entrée dans la Société de Marie. Elle peut avoir des qualités, mais elle a les défauts les plus incompatibles avec la vocation qu'elle a embrassée.²⁰⁵

Nel marzo del 1861 Suor Marie de la Croix è raggiunta da Suor Marie de la Présentation.²⁰⁶ Dopo un tempo di adattamento, le due si intendono perfettamente.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, l'apostolato educativo iniziato da Suor Marie de la Croix all'Isola dei Pini, che ridà vita alla scuola fondata dai Padri nel 1850, subisce le angherie del governo.

Suor Marie de la Croix, nonostante le sue eccellenti capacità di istitutrice e le sue profonde competenze, è costretta a chiudere la scuola. Nell'ottobre del 1863, infatti, un decreto pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Nuova Caledonia esige che a partire dal 1 gennaio 1864 si abbia un'autorizzazione del governo per aprire una scuola privata. In più, è necessario possedere un certificato che attesti le proprie competenze per l'insegnamento. Per entrarne in possesso si deve superare un esame. Suor Marie de la Croix si prepara a superare questo esame.

Durante il viaggio sul battello che la porta a Port-de-France per superare l'esame, viene a sapere che i Padri hanno previsto l'apertura di una scuola a Saint Louis, allora centro del Vicariato. Superato l'esame, le viene chiesto di non tornare più all'Isola dei Pini ma di essere responsabile della nuova scuola sulla Grande Terra.

Nominata responsabile della scuola nonché della casa di Saint Louis, Suor Marie de la Croix, lo abbiamo già visto, riceve le Suore e i Padri che passano per riposare o per essere curati. La sua forte relazione con Dio e la sua profonda onestà con sé stessa le permettono di scorgere la presenza del Signore nelle persone e di sentirsi, a volte, inferiore rispetto alla grandezza degli altri. Con Suor Marie de la Présentation, di passaggio a Saint Louis, continua a vivere una profonda amicizia fondata in Dio. Si stimano a vicenda e sono capaci di confrontarsi con chiarezza e onestà. Un segno di questa stima e fiducia profonde è il fatto che Suor Marie de la Croix aggiunga ad una sua

²⁰⁵ CROIX-POUPINEL, 30.10.1859, [5] APM VM 227.

²⁰⁶ SUOR MARIE DE LA PRÉSENTATION è l'undicesima Terziaria Marista. Arriva in Oceania nel 1860. Con lei si chiude il numero di quelle che sono considerate le Pioniere delle Suore Missionarie della Società di Maria.

lettera, scritta a Padre Victor Poupinel, quella di Suor Marie de la Présentation. Ne rende ragione al Padre dicendo che le unisce un raro e solido affetto.

Ne soyez pas étonné que la correspondance de S[œu]^r Marie soit sous mon pli nous aimons d'une rare et solide affection; nous nous estimons et ne nous aveuglons pas en sorte que chacune se dit des vérités à l'occasion avec la liberté et la confiance d'une amitié de Sœur toute fondée en Dieu.²⁰⁷

La loro amicizia è caratterizzata anche da una grande apertura reciproca. Suor Marie de la Croix riconosce, tuttavia, di essere prudente con lei, qualche volta, non perché non abbia fiducia in lei, al contrario, ma perché teme di scandalizzarla rivelandole i meandri più segreti della sua anima.

[...] D'où naît de part et d'autre une g[ran]^{de} confiance qui se communique presque tout. Je dis presque car bien que S[œu]^r Marie paraisse avoir en bien des points, même de conscience, une ouverture entière avec moi, je suis forcée d'être prudente, non que je me défie o Dieu non, mais parceque je connais ma S[œu]^r jusqu'au fond de l'âme. Lui montrer la mienne sans voile, la malédifierait trop et lui parler d'affaires comme je m'en parle à moi-même aurait quelque danger parce que mon jugement est hardi... hélas l'action idem, et S[œu]^r Marie est jeune. Elle est dévouée et encore absolue, mortifiée, très mortifiée et pas encore morte mais quelle pureté d'intention dans tout ce qu'elle fait! Quel cœur pur et combien elle va à Dieu aussi droit et aussi purement qu'elle sait!²⁰⁸

Anche Suor Marie de Bon Secours arriva a Saint Louis e sembra che venga per restare. È lei stessa che ha chiesto a Padre Victor Poupinel di essere a Saint Louis sotto la direzione di Suor Marie de la Croix. Quest'ultima l'accetta in comunità, ma non può non esprimere ciò che sente nei suoi confronti prima a Padre Victor Poupinel, poi alla Suora stessa.

Parlando della Suora, scrive a Padre Victor Poupinel che non c'è che vento nella sua testa e che ella si trova bene sempre nel luogo dove non è. Averla in comunità significa ricominciare a soffrire, e questo le dà i brividi.

Le motif qui vous fait désirer que S[œu]^r de B[on] Secours puisse rester avec moi, me donne le frisson. Savez-vous bien ce qu'est S[œu]^r de B[on] S[ecours]? Qui l'entendait croirait qu'elle raisonne tandis qu'il n'y a que du vent dans cette pauvre tête. Je me demande si je dois vous la présenter comme je la vois et une phrase que vous m'avez dite en me laissant à S[ain]^t Louis me revient à la pensée: Je ne vous mets pas ici p[ou]^r agir mais p[ou]^r pâtre. Après S[œu]^r de l'Espérance je puis donc avoir S[œu]^r d[e] Bon Secours. [...] S[œu]^r de B[on] S[ecours] toujours bien où elle n'est pas, vous a demandé de quitter

²⁰⁷ CROIX-POUPINEL, 30.11.1865, [9] APM VM 227.

²⁰⁸ Idem.

l'Ile des Pins, j'ai vu les lettres, offrant de vivre "sous la direction de S[œu]r de la Croix".²⁰⁹

A Suor Marie de Bon Secours scrive, invece, che, prima di arrivare, deve ricordarsi che incontra la stessa persona di sempre, Suor Marie de la Croix, che non è cambiata, che mantiene gli stessi difetti, quelli reali e quelli che le attribuiscono. L'assicura, tuttavia, che farà il possibile per renderla contenta e che l'accoglierà, perché non ha motivi per rifiutare il suo arrivo.

Elle m'a fait la même demande; j'ai répondu ne pouvant ni accepter ni refuser: "Vous connaissez tous mes défauts et ceux qu'on me prête, je suis et serai toujours la même. Je ne vous refuse pas; si vous venez je ferai tout mon possible p[ou]r vous rendre heureuse".²¹⁰

Nei giorni degli esercizi spirituali del 1881 Suor Marie de la Croix vive, a Saint Louis, una bella esperienza di vita comunitaria insieme a gioie grandi: rispondendo alla richiesta del Vescovo e di alcune delle sue ragazze, sta formando una comunità di Suore locali, le Piccole Figlie di Maria che, in quella occasione, gli esercizi spirituali per l'appunto, fanno le loro promesse davanti alla popolazione. La gente raccolta è emozionata al vedere ragazze del suo popolo che si donano al Signore.

Vous ne sauriez croire, mon vénéré Père, combien cette vie de com[munau]te à 12, que nous avons menée quasi un mois, nous a fait du bien. [...] Après la rénovation de nos vœux et une Consécration à la S[ain]te Vierge dite par S[œu]r M[arie] d[e] l[a] Présentation, le dimanche 8 du courant, jour de la cloture, le plus touchant spectacle a été offert à la foule noire qui se pressait dans notre église; je veux parler de la réception de nos filles de Marie. La foule silencieuse et recueillie ne contenait plus son émotion au sortir de l'église et nous avons appris que tout le monde s'était tenu debout sur les bancs afin de mieux voir les heureuses filles de Marie.²¹¹

Nel 1892 Suor Marie de la Croix parte per le isole Belep.

Negli anni vissuti in queste isole con Agrippina, dapprima Piccola Figlia di Maria poi diventata Suora del TORM, Suor Marie de la Croix vive un'esperienza di vita comunitaria piena di amore e condivisione:

S[œu]r [Marie] S[ain]t Jean gagne en vertu tous les jours, non en santé. Depuis ces chaleurs elle se porte moins bien - Elle vous aime bien et nous parlons de vous souvent. Tout est commun entre nous: Il n'y a qu'un cœur entre nous toutes.²¹²

²⁰⁹ CROIX-POUPINEL, 31.08.1867, [6] APM AM 227.

²¹⁰ Idem.

²¹¹ CROIX-POUPINEL, 11.05.1881, [2] ASMSM (PM) 221.2.

²¹² CROIX-SAINTE ANNE, 28.10.1893, [4] ASMSM 223.2.

Le cose sono cambiate anche con Suor Marie de Bon Secours, dopo gli anni vissuti insieme a Saint Louis. Dalle Belep le invia, infatti, molte lettere nelle quali respiriamo una relazione profonda e fraterna fra le due. Ogni tanto Suor Marie de la Croix le chiede di pregare per aiutarla ad andare in cielo, e si preoccupa della fragile salute della compagna.

Tâchez de m'entraîner au ciel car seule je n'y entrerais certainement pas. Ecrivez-moi à plusieurs reprises afin de vous fatiguer moins Ah! que de fois nous parlons de votre mauvaise santé et nous en inquiétons.²¹³

Dopo esserci avvicinati così tanto a questa donna, cosa possiamo dire della relazione che intrattiene con Dio all'interno del suo contesto comunitario?

Possiamo affermare che la relazione con Dio in Suor Marie de la Croix si approfondisce grazie a ciò che vive in comunità nel bene come nel male. Le difficoltà avute agli inizi la fortificano e la legano sempre di più al Signore. Con Lui e grazie a Lui vive tutto ciò che la vita le offre, anche le calunnie e la solitudine. Il forte legame con Dio la rende capace di conversione, non solo nei confronti di Suor Marie de Bon Secours, ma anche, come vedremo, nei riguardi di Padre Pierre Rougeyron.

Con Gesù vive anche le bellezze della vita comunitaria, a Saint Louis insieme alle sue ragazze, pur nelle difficoltà educative, e alle Belep con Agrippina, insieme alla quale ha vissuto per tanti anni. Gesù è realmente la sorgente e il fine di tutte le sue relazioni.

3.4.2 La Congregazione di Notre Dame des Missions

La Congregazione di Notre Dame des Missions nasce con l'aiuto dei Padri Maristi per raccogliere in unità e dare una formazione e un'organizzazione alle Terziarie Mariste partite a più riprese dal 1845 al 1860.

Il mandato è affidato nel 1861 a Mère Marie du Coeur de Jésus, una suora uscita dalla sua Congregazione con il desiderio di essere missionaria. Pian piano ella inizia un contatto epistolare con le varie Terziarie e dà vita alla nuova Congregazione reclutando giovani anche in Francia.

²¹³ CROIX-BON SECOURS, 04.09.1895, [3] ASMSM 223.2.

Suor Marie de la Croix non risponde subito alle sollecitazioni della Reverenda Madre, né a quelle dei Padri Maristi che la invitano ad affiliarsi alla nuova Congregazione. Il pensiero della sua indegnità le crea delle reticenze e la mette in una grande angoscia. Il titolo di religiosa le fa sentire ancora di più l'abisso che la separa da una vocazione così grande, un abisso che Dio certo può colmare. Si rimette dunque completamente nelle mani della Sua misericordia e finalmente decide di accettare:

Encore une fois loin de rejeter la règle dont vous parlez et dont j'ignorais quasi l'existence, je suis prête à l'embrasser si vous ne me repoussez pas, si mon indignité ne vous inspire pas un juste dégoût. Bien des fois, car je vous dois toute vérité, cette pensée de ma propre misère me vient jeter dans une grande angoisse. Ah! qu'il y a loin de la servante à l'épouse!... Ce beau titre de religieuse me découvre encore plus l'abîme qui me sépare d'une vocation si pure. C'est alors que je crois possible mon expulsion de la Société sans injurier personne, mais déplorant dans l'amertume de mon cœur ce que je suis, sans cesser d'adorer de toutes mes forces la divine Justice. Cet abîme je sais que Dieu peut le combler et les miracles répétés de sa miséricorde à mon égard me sont un garant de sa promesse qu'Il se donne à qui le cherche. Eh bien, mon Père, je le cherche aujourd'hui près de vous, désirant sa volonté très pure, liez ou déliez: aux noms de Jésus et de Marie je remets mon sort entre vos mains. Disposez de moi p[ou]r la plus grande gloire de Dieu et l'honneur de sa Mère.²¹⁴

Après così il suo cuore alla Reverenda Madre affermando che, se per essere parte della Missione deve scegliere la Congregazione, lei è d'accordo di farlo. In un primo momento esprime il suo desiderio profondo di restare in Nuova Caledonia. Il suo timore, entrando nella Congregazione, è anche questo: essere trasferita altrove.

J'ai sondé mon cœur, je n'y trouve rien de nouveau; pour être de la Mission je veux bien la Congrégation. J'en ai fait la demande, vous le savez, je n'en parle plus parce que je m'abandonne. Je n'ai qu'un désir et une crainte. Un désir, c'est le plus véhément de mon cœur depuis 8 ans il n'a pas varié: mourir en Calédonie car avant que la congrégation fut née, j'appartenais, moi à ces nègres. Voilà mon désir vivre et mourir avec eux et pour eux.²¹⁵

Manifesta questo timore anche a Padre Victor Poupinel e ad altri Padri, ma è decisa a donare a Dio anche questo, se la Congregazione lo chiede. La risposta che riceve è che, se Dio non lo chiede, la Congregazione non lo può esigere. Allora Suor Marie de la Croix si lancia nell'avventura.

Comme je le dis au R[évérénd] P[ère] Poupinel je me suis informée après des prières et des retraites, auprès de pieux et zélés Pères résolue à faire à Dieu le sacrifice de ce cher désir si la Congrégation l'exigeait - et l'on m'a répondu que

²¹⁴ CROIX-POUPINEL, 06.04.1864, APM VM 227.

²¹⁵ CROIX-YARDIN, 09.05.1866, [3] ASMSM 221.3.

Dieu ne le demandait pas. Si Dieu ne le demande pas, la Congrégation ne le peut exiger alors je suis à elle. Je lui promets obéissance et dévouement, l'estime que je lui porte effacera, je l'espère, les répugnances de détail.²¹⁶

In una sua lettera a Mère Marie du Coeur de Jésus, Suor Marie de la Croix racconta la propria vocazione e ciò che la muove in questo momento. Testo molto bello e molto ricco, in cui si percepisce la profondità del suo impegno e l'abbandono senza riserve alla volontà di Dio.

Tutto comincia all'età di sei anni, quando fa a Dio la promessa di morire religiosa.

Je n'avais pas encore six ans lorsque pour une circonstance inutile à savoir, je fis à N[otre] S[eigneur] avec toute l'énergie de mon ame et toute la volonté dont j'étais capable, la promesse de mourir religieuse. Dès lors jamais l'idée d'une vie de mortification et de zèle ne me quitta; je la retrouve au fond d'une existence remplie de revers et d'éclats; dans les tourbillons d'une jeunesse incertaine comme dans cette voix intérieure qui m'appelait et me rendait le monde à dégoût.²¹⁷

Ben presto l'idea della missione si fa strada nel cuore di Pélagie, ma sempre unita a quella della vita religiosa, poiché non concepisce altra via per donarsi al Signore. Il modo con cui poi comincia di fatto la sua avventura come Terziaria la pone, però, in una situazione di grande turbamento. Da una parte sente la gioia di lasciare tutto per partire lontano, dall'altra prova il timore di aver perso la grazia della sua promessa iniziale.

Les missions furent l'objet constant de mes désirs huit ans avant que d'y arriver. Pendant tout le temps que je passai dans le monde je ne cessai de solliciter mon entrée en Religion ne comprenant pas une autre voie de se donner à Dieu, et cependant pour les Ordres où je voulais entrer ma santé, plus que débile, était un obstacle; et les maisons dont je ne voulais pas m'étaient offertes. Mais faut-il le dire, la forme même qu'on donna à notre commencement me jeta dans un trouble extrême causé par le bonheur de quitter tout et la crainte d'avoir perdu la grâce de mon voeu.²¹⁸

Nessuno conosce queste pene interiori, neanche Padre François Yardin che l'accoglie a Lione. Giunta in Caledonia con questo dubbio nel cuore, le sembra che Dio abbia in un certo modo rifiutato l'offerta completa della sua vita. Avendo questo nel cuore, si comprendono le sue reticenze prima di

²¹⁶ Idem.

²¹⁷ CROIX-M.M DU COEUR DE JÉSUS, 29.06.1866, [4] ASMSM (PM) 223.1 RNDM Box File XII.

²¹⁸ Idem.

accettare di essere religiosa nella nuova Congregazione: non è ancora chiaro per lei cosa Dio realmente desideri.

P[ère] Yardin me vit à Lyon, dévorée de ces peines intérieures. Sans vouloir me donner l'abri d'un confessionnal p[ou]r m'en décharger. Personne au monde ne les connut, je les emportai en Calédonie et là, tout me fortifia dans la douloureuse conviction que Dieu avait rejeté mon offrande. De là cette pensée "indéfinissable" p[ou]r vous, très claire p[ou]r moi d'estime, de désir et de crainte. Je ne vous ai pas fait une demande hypocrite; je n'ai pas feint un abandon mensonger, mais ce que je devais encore sacrifier à Dieu ne se montrait pas net à moi.²¹⁹

Ora che, però, il suo cuore percepisce la Sua volontà, ella può abbandonarsi totalmente a Lui, senza riserve, neanche quella di restare al servizio del popolo caledoniano. Si abbandona completamente a Dio attraverso la Congregazione.

Aujourd'hui tout est fait. C'est ce cher désir de vivre et de mourir au milieu de ces noirs à qui je me suis donnée croyant que N[otre] S[eigneur] me voulait p[ou]r toujours leur Servante. Maintenant me voici donc à vous, Ma R[évéré]nd^e Mère, dans une véritable dépendance. Réglez vous-même le lieu et le temps du Noviciat que vous voulez que je fasse, Je m'abandonne à Dieu par vos mains. On m'avait dit d'abord que N[otre] S[eigneur] ne demandait pas que je m'offrisse ainsi, et que je pouvais appartenir à votre Congrégation avec la condition de rester ici; je l'ai cru avec joie quoique sans oser agir. Puis on m'a dit le 5 de ce mois, et je le sentais, que Dieu ne voulait pas de réserve et je suis trop habituée à trouver dans le Divin Maître un Dieu jaloux p[ou]r lui résister. Je vous demande pardon des larmes qui inondent cette lettre... N[otre] S[eigneur] sait bien que ce n'est pas un refus.²²⁰

Pronuncia così i suoi voti nella Congregazione di Notre Dame des Missions il 19 marzo 1868, ma, due mesi dopo aver fatto professione, Suor Marie de la Croix viene, per caso, a conoscenza di un disaccordo²²¹ che durerebbe già da qualche anno fra la Reverenda Madre e il Superiore Generale della Società di Maria.

Nessuno, però, neanche Padre Victor Poupinel, l'ha messa al corrente di questo. Ciò l'amareggia particolarmente e lo scrive:

[...] Je le vois, Père, vous n'avez pas eu la confiance, je ne la méritais sans doute pas, et je crois que je la méritais moi qui me suis donnée à cette

²¹⁹ CROIX-M.M DU COEUR DE JÉSUS, 29.06.1866, [4-5] ASMSM (PM) 223.1 RNDM Box File XII.

²²⁰ Idem.

²²¹ La ragione del disaccordo sembra essere il modo diverso di concepire la missione. La Madre vuol addirittura creare una struttura claustrale nelle comunità e dare alla sua Congregazione uno spirito nuovo, indipendente da quello della Società. I Padri non possono accettarlo.

Congrégation après de si vives répugnances et avec un dévouement si entier croyant qu'elle resserrerait mes liens avec la Société de Marie.

Le P[ère] Grezeil m'a donc dit tout bonnement sans mystère et sans préambule que la mère ne voulant pas se soumettre aux observations du P[ère] Général ni suivre la marche indiquée par vous et par tous p[ou]r faire faire le bien à ses filles dans les missions la R[évéré]nde Mère donc serait partie p[ou]r Rome afin de faire approuver je ne sais quoi de ses folles idées.²²²

Se è così, perché l'hanno spinta a pronunciare i voti? Lei vuole restare legata alla Società di Maria. Per niente al mondo se ne separerebbe, come per niente al mondo si separerebbe dall'unico scopo della sua vita: le missioni.

Que je suis affectée! Pourquoi m'a-t-on fait faire des vœux! Je ne veux pas plus me séparer de la Société de Marie que je ne veux renoncer à l'unique but de ma vie les missions, je ne veux pas m'en éloigner pas même de l'épaisseur d'un cheveu. Oh! dites-moi donc vous qui êtes mon Père.²²³

In questo momento di dubbio e di non chiarezza anche sulla situazione creatasi, Suor Marie de la Croix ribadisce ancora una volta il suo attaccamento alla Società di Maria come un dovere di riconoscenza, «le plus impérieux de mon cœur»²²⁴ e, nello stesso tempo, continua il suo discernimento: chiede consiglio ai Padri che stima, scrive al Superiore Generale²²⁵ perché le chiarisca la situazione. Questi tentativi però sono vani. Il Superiore Generale non risponde e lei non prende posizione. Rinnova i voti nella Congregazione di Notre Dame des Missions il 19 marzo 1870.

Neanche Padre Victor Poupinel o Padre François Yardin, persone che le sono sempre state vicine, le offrono il loro consiglio. Questo sarà per lei molto duro da accettare.

A Padre Victor Poupinel scrive ancora ricordandogli che lui e altri Padri l'hanno legata a questa Congregazione, che per lei è difficile discernere e che teme di abbandonare ancora una volta lo Sposo per il quale sarebbe pronta ad accettare «la chaîne, la plus dure».

Non riesce ad avere la pace del cuore. Il silenzio delle voci umane (per lei spesso espressione della volontà di Dio) le fa vivere il Getsemani.

Vous savez comme j'ai voulu être religieuse, comment je ne l'ai pas été enfin comment dans la persuasion que Dieu me repoussait je me suis liée ou plutôt vous autres, m'avez liées.

²²² CROIX-POUPINEL, 08.05.1869, [2] APM VM 227.

²²³ Idem.

²²⁴ CROIX-POUPINEL, 07.06.1869, [1] APM VM 227.

²²⁵ Si tratta di Padre Julien Favre, Superiore Generale della Società di Maria dal 1854 al 1885.

Aujourd'hui la seule pensée d'une infidélité si g[ran]de envers un Epoux tant de fois abandonné me fait frémir et me ferait accepter la chaîne la plus dure. Tout ce que l'on m'a dit n'a pas mis la paix en mon cœur, qui l'y mettra! [...] Je souffre! Je souffre!! [...] mon vrai Père, tout me manque à la fois, me voilà seule et sans guide entre les mains du Divin Maître! J'espère en Lui plus que jamais aujourd'hui qu'on peut m'appeler son abandonnée. Je ne crains pas la souffrance que je prévois, je crains de ne pas faire la volonté de Dieu voilà tout.²²⁶

Scrive per la seconda volta al Superiore Generale e attende fiduciosa un suo parere. Non deciderà niente senza sapere quello che lui ritiene giusto. La risposta del Superiore Generale, tuttavia, tarda ad arrivare e Suor Marie de la Croix legge questo come il modo in cui Dio la mette alla prova perché lei si fidi solo di Lui.

Afin que tous les secours humains me manquassent à la fois, le bon Dieu a permis que le navire qui portait la réponse du T. R. Père fit naufrage, comme vous le savez.²²⁷

Un abbassamento progressivo della vista la porta a chiedersi se non sia anche questo un segno della volontà di Dio su di lei. Il silenzio del Padre Generale, la perdita della vista: non le resta che abbandonarsi totalmente a Lui ancora una volta.

Le silence du T[rès] R[évérénd] P[ère] G[énéral] m'affecte à un point extrême. Je n'ose plus lui écrire. Dites-lui bien aumoins mes sentiments. D'ailleurs Dieu vient de dire sa volonté, peut-être, en me retirant la vue petit à petit. Je suis toute dans ses mains. Je ne vois plus rien du tout en finissant, à peine une couleur confuse sur ce papier pas une lettre.²²⁸

Dopo qualche tempo per Suor Marie de la Croix diventa finalmente chiara almeno la volontà della Superiora Generale di Notre Dame des Missions: fondare una Congregazione propria, slegata da ogni vincolo con la Società di Maria. Questo lei non può accettarlo. Suor Marie de la Croix vuole restare legata alla Società di Maria e per questo decide di staccarsi da Notre Dame des Missions.

A vous, Père Yardin, que dirais-je... Je suis votre fille, votre sœur! Les épreuves passées m'ont attachée d'une manière inviolable à la Société de Marie dont RIEN ne m'arrachera. Mon cœur se détourne avec dégoût de la famille infidèle dont je vais promptement me détacher p[ou]r demeurer ce que je suis et veux être p[ou]r l'Eternité Mariste et rien que Mariste. Oh! merci de n'avoir pas douté de mon amour p[ou]r la Société.²²⁹

²²⁶ CROIX-POUPINEL, 19.11.1869, [1 e 8] APM VM 227.

²²⁷ CROIX-YARDIN, 16.09.1870, [3] ASMSM (PM) 221.3.

²²⁸ CROIX-POUPINEL, 07.04.1870, [4] ASMSM (PM) 221.2.

²²⁹ CROIX-YARDIN, 27.08.1870, [3] ASMSM (PM) 221.3.

La risposta di Padre François Yardin la conferma nella sua decisione che però, lui scrive, potrà avere delle conseguenze negative per lei nell'avvenire prossimo, per il fatto che resterà alle «dipendenze» di Padre Pierre Rougeyron. A questo Suor Marie de la Croix risponde, ben consapevole di ciò che l'aspetta, che accetterà l'avvenire perché Dio, che l'ha sostenuta fino ad ora, continuerà a farlo. Questa è la sua convinzione. Quando di fronte alle prove lei dice a Gesù «sì lo voglio», la serenità ritorna nel suo cuore ed è pronta ad accogliere l'avvenire come Dio lo vorrà.

Vous venez de m'engager à vivre et mourir tertiaire et vous rappelant sans doute les dispositions du R[évérénd] P[ère] Rougeyron, ses projets et le reste, vous ajoutez: « J'ai le cœur gros en vous parlant ainsi, car je pense à l'avenir! » Ah! l'avenir Dieu le fera. J'y songe, moi aussi, et j'en puis prévoir des détails bien poignants pour moi. Mais Dieu qui m'a soutenue jusqu'à ce jour me laissera-t-Il tomber. Non. Et la raison de mon espérance, à moi aussi, c'est mon espérance même. Je suis lâche, je le sais, je frissonne à la pensée de telles et telles croix inévitables; quand j'ai dit en regardant N[otre] S[eigneur] je le veux bien, toute la sérénité revient, je ne suis pas lasse. Je veux bien l'avenir tel que Dieu le fera.²³⁰

Il 19 marzo 1871 Suor Marie de la Croix non rinnova i suoi voti annuali nella Congregazione di Notre Dame des Missions e scrive a Mère Marie du Coeur de Jésus per darle spiegazioni di questo mancato rinnovo.

Viste le difficoltà nate con la Società di Maria, di cui è venuta a conoscenza solo negli ultimi mesi, preferisce lasciare la Congregazione e ridiventare Suora del Terz'Ordine di Maria.

Vous savez tous les motifs qui me firent renouveler mes vœux l'an dernier malgré tant d'angoisses, vous ne serez pas surprise, ma T[rès] R[évérénd] Mère, que cette année, mieux renseignée, je me sois retirée en ne renouvelant pas mes vœux, votre lettre semble l'approuver par avance. Malgré votre charité, je serais un pénible fardeau p[ou]r votre Congrégation et un membre plus qu'inutile. Je vous étais sincèrement dévouée, ma Mère. Ah! que de douleurs depuis deux ans! J'en suis et serai longtemps meurtrie. Quoiqu'il en soit me voici ce que j'étais petite Sœur du T[iers] O[rdre] de Marie. J'espère que les mérites de tant de saints prêtres qui partagent avec le T[iers] O[rdre] me sauveront, je n'ai que cela.²³¹

Mère Marie du Coeur de Jésus, scrivendole, dà spiegazioni diverse della sua rottura con la Società di Maria. Secondo lei non avrebbe fatto altro che obbedire alla volontà del Superiore Generale della Società.

²³⁰ CROIX-YARDIN, 16.09.1870, [3] ASMSM (PM) 221.3.

²³¹ CROIX-MÈRE MARIE DU COEUR DE JÉSUS, 01.04.1871, [3] ARNDM Box File XII (Copie autographe ASMSM 223.1).

Suor Marie de la Croix, che sa come le cose sono andate davvero, scrivendo a Padre Victor Poupinel esprime il suo disappunto. Alla Reverenda Madre, però, vuole rispondere gentilmente e per farlo, dice, deve dimenticare tutto.

Ah! cette Mère me lasse avant d'en avoir dit un mot. Elle veut donc me prouver dans sa lettre du 21 Janvier que c'est le T[rès] R[évérend] P[ère] G[énéral] qui a fait mettre des grilles, que vous le R[évérend] P[ère] Poupinel en avez été enchanté, que toute la Société s'est réjouie de la séparation des 2 Cong[régations] et qu'enfin rien ne va mieux que depuis que « Rome a tout réglé ». Elle, la Mère, n'a fait que céder, qu'obéir en tout au T[rès] R[évérend] P[ère] et des vérités de ce genre qui me font bondir! Afin de pouvoir lui répondre convenablement sans détails, j'ai du tout oublier, je souffrais vraiment.²³²

La parentesi importante di Notre Dame des Missions nella vita di Suor Marie de la Croix evidenzia in modo abbastanza chiaro vari elementi:

- il suo desiderio profondo di essere religiosa come via per appartenere completamente a Dio;
- la sua visione di vita religiosa, maturata alla luce della volontà di Dio, legata al dono di sé nelle missioni;
- il suo continuo discernimento della volontà di Dio fatto in una relazione intima e costante con Gesù, restando unita al Suo Cuore e nel Getsemani con Lui, un discernimento che è rilettura della realtà alla luce di questa relazione.

Niente in Suor Marie de la Croix è vissuto in maniera esterna a questa relazione, anzi, la sua unione con Dio informa ogni situazione della sua vita.

3.4.3 Le Piccole Figlie di Maria

Le Terziarie Mariste in Nuova Caledonia sono animate, dall'inizio, dal profondo desiderio di suscitare, nel cuore delle ragazze che vivono con loro, la volontà di condividere il loro stesso genere di vita. Suor Marie de la Présentation e Suor Marie de la Croix sono pronte già da qualche tempo a dare vita a tale progetto. La visione dello stesso sembra però non essere condivisa dalle due Suore. Nelle lettere di Suor Marie de la Croix non c'è un riferimento concreto alla visione che di esso ha Suor Marie de la Présentation.

²³² CROIX-POUPINEL, 26.05.1871, [4] ASMSM (PM) 221.2.

La questione della formazione di giovani autoctone ha anche una ragione oggettiva: la salute cagionevole di Suor Marie de la Croix. Già alcune ragazze, che da un pezzo condividono il tempo e l'apostolato di Suor Marie de la Croix, desiderano continuare ad aiutarla, attratte dal suo modo di vivere. Con l'arrivo in Nuova Caledonia di Monsignor Ferdinand Vitte e con il suo fallimento nel portare le Suore dell'Assunzione nel suo Vicariato, il progetto di Suore autoctone comincia la sua realizzazione.

Appoggiata dunque dal Vescovo, Suor Marie de la Croix cerca di procurarsi il necessario per una buona formazione. Richiede ai Padri a Lione un Manuale del Terz'Ordine e alcuni Manuali delle Piccole Figlie di Maria²³³ che in Francia sono già sviluppate.

Le P[ère] Fraysse doit vous demander des *Manuels du Tiers-Ordre* ou plutôt Un Manuel du T[iers] O[rdre] p[ou]r moi et des *Manuels des petites Filles de Marie* si ce livre existe séparé du *Manuel du T[iers] O[rdre]* dont je me sers, mais il est usé. [...] Vous voyez que nous avons des projets. Depuis le 27 Janvier j'offre mes chagrins à cette intention et si avant de mourir je puis appeler mes enfants mes filles et mes Sœurs ah! que je serai récompensée!²³⁴

Chiaramente affida questo progetto alla Vergine Maria:

«Oh! prions que Marie se forme une famille p[ou]r nos noirs».²³⁵

Il 12 settembre 1875 tre giovani caledoniane, Scholastique, Isabelle e Marie, vengono accettate come Piccole Figlie di Maria durante una cerimonia religiosa.

Le P[ère] Fraysse m'a dit avoir écrit au P[ère] Poupinel par un courrier supplémentaire il y a seulement quelques jours, et il parle de nos trois filles qui vont le 12 de ce mois, fête de la Société, être reçues "Petites filles de Marie"! [...] Scholastique, Isabelle et Marie.²³⁶

Nella lettera che scrive a Padre Gabriel Marie Germain,²³⁷ Suor Marie de la Croix chiarisce bene il doppio scopo della loro vocazione: essere membri

²³³ Non si tratta delle Piccole Figlie di Maria fondate da Pauline Jaricot, ma di un gruppo di giovani donne legate alla Società di Maria.

²³⁴ CROIX-POUPINEL, 28.03.1874, [5] ASMSM (PM) 221.2.

²³⁵ CROIX-POUPINEL, 27.02.1875, [4] ASMSM (PM) 221.2.

²³⁶ CROIX-GERMAIN, 02.09.1875, [2] ASMSM (PM) 221.52.

²³⁷ GABRIEL MARIE GERMAIN (1820-1880), nasce a Beaucaire (Gard) il 13 maggio 1820. Fa professione nella Società di Maria il 12 ottobre 1843 ed è ordinato prete il 6 aprile 1844 a Belley. È nominato prima Provinciale di Lione, poi di Parigi. Nel 1873 succede a Padre Victor Poupinel nell'incarico di Procuratore delle missioni a Lione e subito dopo è nominato direttore generale del Terz'Ordine di Maria. Questa funzione lo porta a rendere molti servizi alle Terziarie presenti in Oceania e ha con loro una continua corrispondenza. Siamo negli

della Società di Maria e, nello stesso tempo, membri della Missione alla quale consacrano la loro vita.

Suor Marie de la Croix si augura che queste tre ragazze possano essere le pietre angolari di un edificio «nero per la salvezza dei neri» che continuerà a svilupparsi e a portare frutto.

[...] Elles seront non seulement membres de notre bien aimée Société de Marie, mais encore et c'est le double but de leur vocation, membres de la Mission à laquelle elles consacrent leur vie. [...] et si Jésus et Marie soutiennent leurs bonnes dispositions ce petit grain de senevé, avec la grâce de Dieu, montera, montera... Ah! puisse-t-il porter des fruits et nos trois filles devenir les pierres de cet édifice tout noir p[ou]r le salut des noirs!²³⁸

Grande è la sua riconoscenza al Signore quando si rende conto che il suo sogno comincia a diventare realtà. Ella si chiede se il Signore voglia così ripagarla in questo mondo per la bellezza di lavorare e di soffrire per Lui come se questo non costituisse già una ricompensa.

Prions, souffrons dans ce but: quelle récompense! Je n'aurais jamais pensé que N[otre] S[eigneur] me fit voir de mes yeux le bonheur qu'Il me prépare p[ou]r le 12. Je le désirais mais je n'osais y croire: le Seigneur voudrait-Il me payer en ce monde du bonheur de travailler ou de souffrir p[ou]r Lui comme si déjà cela seul n'était pas une récompense. Ah! mon Père, priez p[ou]r nous!²³⁹

Presto alla piccola Congregazione si aggiungono altri membri fra cui Maria Tiand'o, una ragazza di Lifou, giovane, dal carattere dolce, che parla poco, gioiosa e che non fa rumore. Non è brillante dal punto di vista scolastico, ma quando parla di Dio è una delizia. La Vergine Maria, scrive Suor Marie de la Croix, la sceglie durante il mese a lei dedicato. Questo è un segno che «la Regina del cielo benedice l'Opera».

J'étais au lit. Elles vous auront bien parlé de notre chère petite postulante Maria Tiand'o de Lifou. Elle est très-jeune d'un caractère très doux; elle parle peu; elle est gaie mais ne fait jamais de bruit. Elle est loin de briller en classe mais quand elle parle du bon Dieu elle ravit. [...] Il me semble que la S[ain]te Vierge ayant choisi cette jeune fille pendant le mois de Marie, au moment où M[onseigneur] propose l'organisation de la petite Congrégation, c'est un signe que la Reine du ciel bénit l'Œuvre.²⁴⁰

Nell'accettare le ragazze nella nuova «famiglia religiosa» Suor Marie de la Croix è molto avveduta. Non accetta chiunque pur di avere vocazioni.

anni in cui le prime PFM fanno la loro consacrazione in nuova Caledonia (1875). Malato da qualche mese, sembra riprendersi, ma muore subitamente a Montbel (Var) il 25 marzo 1880.

²³⁸ Idem.

²³⁹ Idem.

²⁴⁰ CROIX-POUPINEL, 29.06.1876, [5] ASMSM (PM) 221.2.

Padre Dominique Moris²⁴¹ le propone una ragazza di Thio, Flore, che lei però non ritiene adatta a entrare nelle Piccole Figlie di Maria. E ce ne sono altre dodici che «depuis 12 ans hébétées par S[œu]^r de la Paix et consœurs, ce n'est pas moi qui remédierai à cela».

Parmi les jeunes filles amenées par *l'Arche*, je ne pense pas trouver des Filles de Marie. La chère Flore du bon P[ère] Moris est une fille si sottte, si ignorante et si dépourvue de toute capacité qu'il a bien fallu qu'un Provicair en personne l'amenât. L'Œuvre est à lui et pas à d'autre. Les filles de P[ère] Villard sont depuis 12 ans hébétées par S[œu]^r de la Paix et consœurs, ce n'est pas moi qui remédierai à cela.²⁴²

Le Piccole Figlie di Maria cominciano abbastanza rapidamente ad essere inviate nelle altre missioni della Nuova Caledonia, per sostenere l'opera dei Padri.

Fino a quando Suor Marie de la Croix resta a Saint Louis le segue da lontano attraverso la corrispondenza. Dà loro consigli sulla vita comunitaria, sulla prudenza nelle relazioni e le incoraggia alla preghiera, vera fonte della vita religiosa e missionaria. Un esempio lo troviamo nella lettera che scrive ad Agrippina, da poco inviata nella missione di Lifou. Qui muore Padre Jean Baptiste Fabre, responsabile della missione. Una grave perdita che trova Agrippina impreparata. Suor Marie de la Croix la raggiunge con una lettera di comprensione e d'incoraggiamento. La invita a fidarsi di Dio che la ama e a restare nel suo divin Cuore.

Quelle perte p[ou]^r le pays: Dieu n'a pas besoin de nous. J'ai tout de suite pensé et me suis écriée: Pauvre Grippo, commencer une Œuvre avec de telles épreuves! Courage tout de même ma fille, si tous les moyens font défaut le bon Dieu soutiendra seul.

Adieu ma fille bien aimée, je sais que Dieu vous aime encore davantage et je vous laisse dans son divin Cœur Adieu !²⁴³

Il suo cuore di madre vibra ad ogni distacco, ma il servizio a Dio viene prima di tutto e a Lui offre tutto. La partenza di Suzanne ne è un esempio. Di fronte al pianto di questa Piccola Figlia di Maria che sta per lasciare Saint Louis e che sente nel suo cuore tanta sofferenza, una delle ragazze che restano è come

²⁴¹ DOMINIQUE MORIS, (1834-1907). Fa professione nella Società di Maria il 5 febbraio 1856.

²⁴² CROIX-POUPINEL, 13.04.1880, [6] ASMSM (PM) 221.2.

²⁴³ CROIX-SOEUR AGRIPPINA (pfm), 16.05.1883, [8 e 13] ASMSM (PM) 223.331.

pietrificata e Suor Marie de la Croix, scrivendo di questa esperienza ad Agrippina, dice «et mon cœur que pensez-vous qu'il éprouve?».

J'aurai une occasion p[ou]r écrire a Maré Samedi Pauvre Suzanne si souffrante et si desolée en me quittant: Elle criait dans l'allée: Ah! ma S[œu]r quel sacrifice de vous quitter! Oh! non je ne le puis pas. C'est le plus g[ran]d de ma vie!... Et des pleurs! Thérèse était comme pétrifié pauvres enfants et mon cœur que pensez-vous qu'il éprouve?... Offrons tout à Dieu. Oui, mon Grippo chéri Je dis comme Suzanne mais le service du divin Maître avant tout.²⁴⁴

L'invito che fa alle sue figlie è quello di amare Dio e amare in Lui tutto ciò che amano.

Adieu, ma fille, à Dieu! Soyons à Lui veille sur ton cœur... O ma fille Aimons Dieu et aimons ce que nous aimons en Lui et p[ou]r Lui! Je t'embrasse mille fois plus tendrement qu'au départ car mon âme se fendait...²⁴⁵

Sa essere vicina a Colette, una delle sue figlie più fragili, portandola alla verità della sua vocazione, alla verità di sé stessa di fronte a Dio. La invita a confidarsi con lei, in modo sincero. Le chiede di sondare il proprio cuore, di sentirsi libera di cambiare la propria decisione di seguire Dio. Una volta presa la decisione, però, le chiede di seguirla con determinazione.

Ma chère Colette [...] Etes-vous ferme dans votre résolution? Sondez bien votre cœur, vous pouvez changer de résolution sans doute et sans embarras de conscience, songez-y bien. Autour de vous il y a de quoi choisir si vous ne vous sentiez pas assurée d'être dans la voie de Dieu. Répondez à cela sérieusement. vous avez essayé vos forces vous avez vu autour de vous bien des mariages se faire, que dit votre cœur? Aurez-vous le courage de me dire toute la vérité. Colette je prie p[ou]r vous tous les jours. Si vous persévérez ne soyez pas lâche dans le service de Dieu et devenez une grande sainte. Je pense que P[ère] Fr[aysse] vous conduit comme il sait faire, Dieu veuille que votre cœur s'ouvre à un amour p[ou]r Lui toujours plus grand. [...] Adieu ma fille Adieu en Dieu. Je vous presse sur ce cœur qui vous a paru si dur et qui vous aime cependant.²⁴⁶

Ad Agrippina fa anche una catechesi sul tempio di Dio. Toccare una pisside, pulire un vaso sacro... è sicuramente un onore. Ma i veri vasi sacri, anzi i veri templi da ornare, le scrive, sono le persone, da portare a Dio perché imparino ad amarLo.

Vous seriez bien heureuse, n'est-il pas, de toucher un ciboire de nettoyer un vase sacré... C'est encore peu auprès de l'honneur de préparer une âme... Vous l'avez compris dévouez-vous encore et préparez non seulement p[ou]r la 1ère fois une âme à Jésus Hostie, mais toujours pour la première comme p[ou]r la

²⁴⁴ CROIX-SOEUR AGRIPPINA (pfm), 04.12.1883, [6] ASMSM (PM) 223.331.

²⁴⁵ CROIX-SOEUR AGRIPPINA (pfm), 12.09.1888, [6] ASMSM (PM) 223.331.

²⁴⁶ CROIX-SOEUR COLETTE (pfm), 07.01.1884, [1] ASMSM 223.332.

centième fois il faut orner ces temples Oh! oui, ma fille chérie, faisons aimer le bon Dieu.²⁴⁷

La vita missionaria, dice Suor Marie de la Croix, è faticosa, ma ciò che le dona coraggio è il fare tutto per Dio ed essere tutta per Lui.

La besogne est rude, je le sais. Un mot donne du courage : Mon Dieu c'est p[ou]r vous et je suis à Vous.²⁴⁸

Da persona saggia e avveduta sa bene che la vita comunitaria non è priva di difficoltà. A queste trova un rimedio: l'umiltà.

Invita le sue figlie a letture spirituali che possano sostenerle e aiutarle nel vivere questi momenti che fanno parte della vita. Nello stesso tempo le richiama ad essere umili di fronte alle altre, in tutte le occasioni che si presentano.

Tout ce que tu me laisses pressentir ne pouvait manquer d'arriver Je connais les personnes et les choses qui pouvaient causer de la peine; Ah ! ma fille ! relisez dans Valuy la charité fraternelle relisez les dernières pages de ce petit volume et ne vous dites pas que vous méritez les dernières épreuves du bon religieux mais en voyant les petits évènements se dérouler sous vos yeux demandez l'humilité sous toutes les formes, dans toutes les occasions et ne visez qu'à une chose, mes filles, vous oublier.²⁴⁹

Anche di fronte agli elogi ai quali le sue figlie possono essere esposte, le invita ad essere prudenti. Conoscendo i loro limiti e le loro fragilità devono fare attenzione alle lodi che gli altri possono fare loro.

Riportando parole di Francesco di Sales, scrive: «nous n'avons pas la tête assez forte p[ou]r respirer les fortes odeurs». Le invita dunque a lanciarsi nelle braccia della Vergine Maria, Regina dell'umiltà.

Ma chere fille, puisque tu connais ton point faible mets toute ton attention a t'en rendre maitresse. [...] Prends garde aux louanges, prends garde à l'encens comme dit l'aimable S[ain]t F[r]ançois de Sales : nous n'avons pas la tête assez forte p[ou]r respirer les fortes odeurs. Considère comment tu vas te trouver entourée... O ma fille! jette toi dans les bras de la S[ain]te Vierge reine de l'humilité.²⁵⁰

Quando arriva alle Belep sa che ormai non vedrà più nessuna delle sue Figlie e offre tutto al Signore, ciascuna di loro e sé stessa con loro. Sono ragazze che ha educato, che ha visto crescere e che ora abbandona per Lui. Per questo

²⁴⁷ CROIX-SOEUR AGRIPPINA (pfm), 19.09.1884, [1] ASMSM 223.331.

²⁴⁸ CROIX-SOEUR AGRIPPINA (pfm), 18.03.1885, [1] ASMSM 223.331.

²⁴⁹ CROIX-SOEUR AGRIPPINA (pfm), 23.04.1890, [3] ASMSM 223.331.

²⁵⁰ CROIX-SOEUR AGRIPPINA (pfm), 16.11.1890, [3] ASMSM 223.331.

chiede al Signore di nasconderle nel Suo Cuore. Chiede a Maria di vegliare su di loro, e invita le sue figlie a supplicare Gesù di essere il loro «tutto».

Hélas ma fille, vous comme la bonne S[œu]^r M[arie] Chanel que j'aime bien, nous ne vous reverrons jamais ! De temps en temps je renouvelle ce sacrifice aux pieds de N[otre] S[eigneur] je prends par la pensée toutes ces chères P[etites] F[illes] de M[arie] que j'ai tant aimées, qui m'ont coûté ce que Dieu sait, que j'aime comme Dieu seul peut le comprendre. Oui j'en fais un faisceau sur mon cœur et je dis au cœur de Jésus : Les voilà je vous les donne !! Je les ai élevées pour Vous, je les ai quittées pour Vous cachez-les dans votre cœur ! O Marie veillez sur elles !!! et c'est la plus véhémence de toutes mes prières. Prenez souvent votre cœur à deux mains vous aussi, ma fille et dites à Jésus : Mon Dieu soyez mon tout. Pour l'amour de ma vocation je vous immolerais tout. J'aimerais tout ce que je dois aimer pour vous, mon Dieu.²⁵¹

L'unità è ciò che esse sono chiamate a curare in modo particolare, al punto da sacrificarle tutto. Tutto, tranne la coscienza. È quanto il Vescovo aveva affermato durante un tempo di esercizi spirituali ai quali Suor Marie de la Croix aveva partecipato. Queste parole le restano impresse e prega Dio di aiutarla a metterle in pratica.

Enfin que tous vos soins portent sur ce point: l'Union. J'entends encore aussi vibrantes qu'il y a trois ans, ces paroles de M[onseigneur]^{g[énéral]} dans une conférence: Sacrifiez tout, tout à l'union tout: excepté la conscience. Ma fille c'est la voix de notre Evêque. Ces paroles que j'ai si fidèlement recueillies priez Dieu que je les mette moi-même en pratique.²⁵²

Come leggere l'unione con Dio nel rapporto che Suor Marie de la Croix ha con le sue figlie spirituali?

Dio è il primo, non c'è dubbio, nella vita di Suor Marie de la Croix, il primo e l'unico, ma nella relazione con Lui ella è capace di abbracciare e di accompagnare le persone che sono sotto la sua responsabilità. Non solo. A Lui orienta la loro vita, aiutandole a realizzare concretamente, ogni giorno, il significato della comunione con Lui. Suor Marie de la Croix vive di essa e forma e sostiene le Piccole Figlie di Maria affinché loro stesse, in comunità, nella loro vita personale e nel loro apostolato, siano segno autentico di questa relazione con Dio.

²⁵¹ CROIX-SOEUR APOLLONIE (pfm), 05.07.1893, [3] ASMSM 223.333.

²⁵² CROIX-EUGÉNIE (pfm), 24.11.1895 [4], ASMSM 223.336.

3.5 L'esperienza di Dio nella malattia

Una delle problematiche costanti nella vita di Suor Marie de la Croix è la sua salute. Già prima di partire soffre di un'angina per la quale il medico le consiglia di posticipare la partenza. Parte comunque e una volta arrivata a Sydney scrive a Padre François Yardin prendendosi in qualche modo gioco dei medici che avevano fatto quella diagnosi e volevano impedirle di partire:

Messieurs les médecins de Lyon seront bien attrappés, je devais si bien en mourir. Jésus et Marie étaient là avant leur belle science.²⁵³

Il problema resta comunque serio: svenimenti, emicranie, cecità temporanee, gonfiori delle gambe, problemi ai polmoni con tosse e sangue.

Questi malanni spesso si prolungano e Suor Marie de la Croix mette tutto nelle mani di Dio. Gli offre «venti volte al giorno e cento volte alla notte il dolore atroce che prova alla testa e ai polmoni, per il quale le è necessario il soccorso particolare del Maestro Divino».

[...] je lui [à notre Seigneur] offre vingt fois le jour, cent fois la nuit l'inexprimable douleur que j'éprouve dans la tête et dans la poitrine mais je vous assure qu'il me faut un secours particulier du Divin Maître p[ou]r le supporter car naturellement je n'en puis plus.²⁵⁴

Spesso la sentiamo offrire, di quanto le accade, dettagli tali da doverla immaginare come una costante rediviva. Riceve l'assoluzione senza avere la forza di confessare i suoi peccati in quanto già nel rantolo della morte. Poi si riprende e si chiede come sia possibile essere ancora viva dopo quello che ha passato. In queste situazioni brama spesso la morte, non per non soffrire più, ma per non peccare più.

Moi j'étais au lit où j'ai passé 8 jours et le 13 j'ai reçu l'absolution sans pouvoir me confesser; j'avais le rôle. Comment suis-je en vie? O mon Père que la mort est bonne, que de souffrances dans mon corps, dans mon âme, si vous sentiez et ce désir de mourir si véhément! Ah ce n'est pas p[ou]r ne plus souffrir, mais p[ou]r ne plus pécher! J'endure la mort quand je vois souffrir autour de moi, et quand c'est moi qui suis sur le bord de la tombe, je savoure un bonheur sans nom.²⁵⁵

²⁵³ CROIX-YARDIN, 08.11.1858, ASMSM (PM) 221.3.

²⁵⁴ CROIX-POUPINEL, 16.03.1869, [1] APM VM 227.

²⁵⁵ CROIX-POUPINEL, 29.02.1872, [10] ASMSM (PM) 221.2.

I Padri della Missione, così come tutti quelli che la circondano, sono sempre in allerta perché la sua salute non promette granché. Tutti prevedono una morte vicina, la stessa Suor Marie de la Croix è di questo avviso.

Di fatto le preghiere dei Padri, quelle delle giovani e dei ragazzi che sono con lei, insieme a quelle delle persone a cui è molto cara, le ottengono spesso una pronta guarigione. Tutte le volte che si riprende dopo una grave malattia, Suor Marie de la Croix afferma che sicuramente qualcuno dei suoi amici ha fatto, per lei, violenza al cielo. Spesso, però, la ripresa non significa necessariamente fine della sofferenza fisica. Tuttavia Suor Marie de la Croix non chiede al Signore che questa le sia tolta, anzi, è felice di soffrire per il Suo servizio, per la Sua gloria, per la salvezza del Suo popolo. Ciò che ella domanda è solo la grazia di amarLo, di amare Maria e di farLi amare entrambi tanto quanto sono amabili.

Vous voilà bien content, cher bon et avide Père, je ne suis pas morte, qu'y gagnera-t-on? Vous avez fait violence au ciel, que n'avez-vous pas fait p[ou]r mes très-précieux jours! rendez maintenant grâces à Dieu, toutes mes grandes crises ont disparu, la S[œu]r n'a pas encore pu jouir de ce curieux spectacle depuis son arrivée et je me levais seulement depuis la veille. Je souffre sans cesse malgré cela, ne demandez pas davantage, ce serait tenter Dieu. S'il faut dire toute la vérité, bien des gens me croient poitrinaire; que m'importe, pourvu que je souffre bien et longtems, que je souffre et m'use au service du divin Maître p[ou]r sa gloire et le salut de nos infidèles, rien ne manquera à mon bonheur. [...] vive Jésus, vive Marie, demandez-leur que je les aime et les fasse aimer autant que je le désire et qu'ils sont aimables.²⁵⁶

Una cecità quasi improvvisa la sorprende. Non riesce a distinguere né una lettera, né una linea quando tenta di scrivere. Anche in questo frangente riconosce e accoglie questa situazione come volontà di Dio.

A Padre Victor Poupinel scrive che probabilmente questa cecità è un regalo di San Giuseppe visto che ha appena iniziato una novena in suo onore. Non importa. L'essenziale è che un giorno possa vedere Dio.

Mon Révérend vénéré Père Poupinel, voici la lettre d'une aveugle. Je ne distingue pas une lettre, pas une ligne et il me semble que je vous écris avec de l'eau claire quoique j'appuie de toutes mes forces. Depuis tantôt deux mois je souffrais beaucoup des yeux, je croyais simplement à une épidémie mais aujourd'hui cécité complète. Ce doit être un cadeau de S[ain]t Joseph à qui je viens de commencer une neuvaine. Pourvue que je voie Dieu un jour!²⁵⁷

²⁵⁶ CROIX-YARDIN, 05.07.1861, [2] ASMSM (PM) 221.3.

²⁵⁷ CROIX-POUPINEL, 10.03.1870, [1-2] ASMSM (PM) 221.2.

Purtroppo, però, il problema della cecità continua, costringendola a partire per la capitale per un consulto medico. Qui è ospite nella casa delle Suore di Saint Joseph de Cluny. Durante il soggiorno, alla cecità si aggiungono crisi di dolori così forti da far temere la morte.

Ma cécité ne faisant qu'augmenter, on m'envoya le 15 Mars au matin, à Nouméa. [...]Mais à peine arrivée chez les sœurs de S[ain]t Joseph, je fus prise par une de ces crises dont les douleurs sont si vives et les accidents si funestes que la mort apparaît ah! oui, bien vrai, comme une amie puisqu'elle mène à l'Eternité.²⁵⁸

Il dottore le raccomanda di prendersi cura di sé, di non sottoporre il suo corpo a un ritmo troppo duro. È quello che Suor Marie de la Croix sceglie di fare per obbedienza. La vista pian piano ritorna, ma resta comunque molto debole. L'offerta dei suoi occhi è già fatta, afferma nella lettera che scrive a Padre Victor Poupinel, e il fatto che non ci veda più così tanto diventa la garanzia di restare in missione per sempre.

Toutes les recommandations du Docteur se bornent à celle-ci: Soignez-vous où vous serez aveugle et très prochainement. Je prends donc par obéissance et p[ou]r l'amour de cette chère mission à qui je veux donner ma vie comme ma mort mes yeux comme le reste, ain[si] je prends plus de soins de mon misérable corps que je n'en ai jamais pris. La vue m'est revenue tout juste p[ou]r faire le gros de ma besogne, en somme je vois très peu, il y a des jours où je ne vois rien. Je ne puis faire quoi que ce soit de minutieux, j'écris quasi par cœur. Mon sacrifice est fait, il est fait de toute mon âme. Aveugle, je suis sure de mourir en mission, c'est tout ce que je désire.²⁵⁹

In queste continue difficoltà, Suor Marie de la Croix si abbandona alla volontà di Dio che ricerca con tutta sé stessa. Sapere di realizzare la volontà di Dio le dà la pace del cuore e le rende la vita e la morte indifferenti. Non è stanca di soffrire né corporalmente né spiritualmente, anzi le sembrerebbe di mancare al suo dovere se chiedesse a Dio di risparmiarle un po' di sofferenza. L'unico suo cruccio è quello di sapere che è responsabile di un'opera che dirige restando distesa sulla croce. In questo dispiacere, mette tutto nelle mani di Dio e in quelle di Maria, Madre e vera Superiora.

Je demande sans cesse la patience parce que mes douleurs sont affreuses, mais je demande surtout la volonté de Dieu. Rien que ce mot me soulage et me rend indifférentes la vie ou la mort. Je ne suis pas lasse de souffrir ni de mon corps ni de mon âme. Oh! non! et je suis si convaincue que le bon Dieu ne me demande pas autre chose que je croirais manquer à tous mes devoirs si je

²⁵⁸ CROIX-POUPINEL, 07.04.1870, [1] ASMSM (PM) 221.2.

²⁵⁹ CROIX-POUPINEL, 07.04.1870, [2] ASMSM (PM) 221.2.

remuais une paille p[ou]r épargner une souffrance. Cette conviction me donne une grande tranquillité d'âme sans cependant m'empêcher de souffrir; je devrais dire de sentir. Ah! mon bon Père, savez-vous quel est le plus poignant de mes glaives, c'est de me voir à la tête d'une maison que je ne dirige qu'étendue sur la croix. C'est bien souvent comme si je n'étais pas dans la maison. O mon Dieu. Mais c'est Lui qui fait tout. Je confie tous les matins mes filles à Marie la Mère et la Maîtresse de cette maison et Elle fait tout.²⁶⁰

Il Signore, da parte sua, sembra farle gustare una relazione particolarmente intima con Lui. In quei momenti di sofferenza, che la portano spesso alle porte della morte, il Signore le suggerisce riflessioni profonde e le fa provare le delizie di restare sola con Lui. Questo la sostiene in tanto dolore.

[...] on m'a donné l'absolution in-*articulo mortis* vendredi 7 à minuit. Et me voilà encore depuis huit jours je crois n'avoir pas dormi une heure. Mais j'ai passé de bonnes nuits avec N[otre] S[eigneur] Le bonheur des réflexions qu'Il me suggère et le délice de le trouver seul, me soutiennent après tant de maux.²⁶¹

In un periodo in cui sta un po' meglio, dice a Padre Victor Poupinel che, se questo miglioramento continua, è perché Dio le sta dando la forza per sostenere un altro tipo di sofferenza. Lui ha sempre agito così con lei.

Ce sont bien sur, vos prières et celles que mes amis font p[ou]r moi, Dieu le leur rende! Si c'est p[ou]r le service du Divin Maître que je souffre, tant mieux! Si c'est p[ou]r le même motif qu'Il diminue mes maux, qu'Il en soit béni. Moi je ne veux que son adorable volonté. Mais si ce mieux continue, je ne m'y méprends pas et j'ai l'intime conviction que ce sera p[ou]r me donner la force de supporter les souffrances d'un autre genre. Le bon Dieu a toujours agi ainsi avec moi.²⁶²

Molte - scrive in una lettera - sono le circostanze che provano quanto sta affermando. Non importa, sarà quello che Dio vorrà. Egli l'ha sempre sostenuta e ha portato la croce quando lei non ne poteva più. Le darà dunque la forza per vivere quello che le chiederà.

J'ai très présente à la mémoire bien des circonstances qui sont la preuve de ce que je vous dis là, mon bon Père, au creux de l'oreille. *Amen* ce que Dieu voudra! Il m'a toujours soutenue, Il a porté la Croix quand je n'en pouvais plus; mais toujours quand sa Providence m'a envoyé de grands maux, Elle a fortifié mon corps car sa trop grande faiblesse eut gêné mon âme.²⁶³

²⁶⁰ CROIX-POUPINEL, 29.06.1876, [2] ASMSM (PM) 221.2.

²⁶¹ CROIX-POUPINEL, 12.07.1876, [3] ASMSM (PM) 221.2.

²⁶² CROIX-POUPINEL, 21.12.1876, [1] ASMSM (PM) 221.2.

²⁶³ Idem.

Il modo in cui Suor Marie de la Croix vive i momenti, spesso prolungati, di malattia rispecchiano certo la mentalità del suo secolo. La partecipazione alle sofferenze di Cristo, lo spirito di vittima, la devozione al Sacro Cuore trafitto per Amore, tutto questo influenza il suo modo di percepire e di vivere la sofferenza e la malattia.

D'altro canto sappiamo bene quanto la sofferenza, vissuta in Gesù e con Gesù, sia effettivamente redentiva. La Sua risurrezione la rende tale, aspetto, come già visto, non molto valorizzato nel XIX secolo, ma che è fondante nella fede e nel vissuto di questi aspetti della vita in particolare.

Suor Marie de la Croix dunque è chiaramente una donna del suo tempo, ma capace di andare oltre proprio perché si appropria di quanto la riflessione del suo tempo offre e sperimenta.

3.6 Nella quotidianità dell'incontro

La relazione che Suor Marie de la Croix intrattiene con il suo Signore è tanto profonda quanto feriale.

Se spulciamo i regolamenti da lei previsti per la scuola, oltre a quelli che si dà per vivere con le ragazze anche alle Belep, notiamo sempre dei tempi specifici in cui insieme alle giovani, oppure da sola, è in presenza di Dio.

Ci sono però anche dei momenti in cui, svolgendo le sue attività, lei vive e sa di vivere questa relazione con Dio, che diventa dunque feriale e ordinaria. Spesso anche durante gli esercizi spirituali, a causa di mancanza di personale oppure semplicemente perché è l'unica Suora presente, è costretta a vivere l'esperienza di unione con Dio dietro i fornelli, o mentre prepara una salsa, come lei stessa dirà.

[...] je médite sur le poivre et le sel de mes plats que j'assaisonne d'autant de dévotion que je puis.²⁶⁴

Il tipo di relazione intessuta con Dio è molto familiare e personale. Dalle sue lettere comprendiamo che parla con Gesù come potrebbe parlare con un amico il cui desiderio, anche il più crocifiggente per lei, è da esaudire, perché sa che ciò che lui vuole è il bene. Un timore, tuttavia, a volte oscura le sue

²⁶⁴ CROIX-POUPINEL, 01.09.1868, [1] APM VM 227.

lettere, quello di essere giudicata indegna del cielo. Subito, però, fa ricorso alla grande misericordia del Signore che, avendola da sempre giustificata, la salverà anche al momento della morte.

A Mère Marie du Coeur de Jésus, Superiora di Notre Dame des Missions, racconta quanto in una giornata ci possano essere attività impreviste, fuori dal Regolamento stesso dell'Opera, che prendono tempo. Arrivata la sera, quando ormai pensa di avere qualche momento a sua disposizione, ci sono le ragazze che vengono ad affidarle il loro cuore. E prima di andare a letto, ormai stanca, si chiede se nella giornata ha fatto qualcosa per Dio, omettendo le pratiche della Congregazione. Spera di sì. Spiega che comunque cerca di dare tempo alla lettura spirituale e all'adorazione del Santissimo Sacramento, durante quella che dovrebbe essere anche per lei la ricreazione. Il resto del tempo per il Signore lo prende quando la stanchezza e la malattia glielo permettono: allora sente di aver bisogno di Lui e di nient'altro.

Suivez de grâce ma journée toute entière; ajoutez-y les mille petits travaux et dérangements qui ne trouvent jamais place dans un Règlement, suivez souvent le soir, quand je suis seule, les enfants qui n'attendent que ce moment p[ou]r me parler de leurs petites consciences et vous verrez arriver la nuit sur mon corps brisé de fatigue. Ai-je travaillé p[ou]r Dieu malgré les pratiques de la Congrégation omises? Oh! j'espère que oui! Je ne puis réciter l'Office de la S[ain]te Vierge, je le remplace tous les jours par celui de l'Immaculée Conception. Je n'ai p[ou]r temps de lecture et visite au S[ain]t Sacrement que celui de la récréation et la visite du soir avec nos filles et enfin ce que me laisse la fatigue ou la maladie entre neuf et dix heures du soir. Mais je vous l'avoue, ma Mère, j'ai alors besoin de N[otre] S[eigneur] et rien autre.²⁶⁵

Nonostante riesca a vivere un rapporto intimo con Dio anche nelle mille attività, sente comunque il bisogno di un tempo lungo di preghiera. Così, nel periodo in cui è affiliata a Notre Dame des Missions, sentendo il bisogno di far propria la spiritualità della nuova Congregazione, chiede di approfittare della presenza delle Suore a Sydney per restare con loro almeno qualche mese. Si tratta per lei di un'esigenza reale di tempo e di interiorità.

[...] j'ai besoin d'un mois de recueillement, d'un mois au moins de solitude avec Dieu, je me fais peur! Ce que je vous dis n'est pas un fou désir, une chose passagère ou une légèreté. Non dès l'arrivée des S[œurs] à Sydney j'y ai songé mais les choses survenues n'ont pas permis de mettre ce désir à jour. Je ne l'y mets pas encore puisque j'en parle dans votre cœur, mais j'en ferais la demande bien positive s'il y avait à Sydney une maison comme je l'entends et une

²⁶⁵ CROIX-MÈRE MARIE DU COEUR DE JÉSUS, 19.03.1868, [13] APM VM 227.

supérieure capable de me faire du bien. Ah! oui ce serait un bonheur p[ou]r moi de vivre quelques mois dans ma nouvelle famille, d'en étudier les vertus de près et d'essayer d'en prendre l'esprit.²⁶⁶

Per Suor Marie de la Croix discernere sul da farsi riguardo alla possibilità di restare o meno nella Congregazione di Notre Dame des Missions che si sta allontanando dalla Società di Maria è molto difficile e duro. In questo frangente sente di non aver altro sostegno che *Nostro Signore*.

In una lettera a Padre Victor Poupinel dice di affidarsi al Signore entrato nel deserto del suo cuore. A Lui dichiara di non veder chiaro, di non sapere con precisione, di non capire, e di mettersi nelle Sue mani per appartenereGli completamente. Accetta di partire o di restare. Non le importa. L'unico suo desiderio è di non rifiutare la Sua volontà quale che sia la catena con la quale Egli la lega.

Ce matin je disais à N[otre] S[eigneur] qui venait d'entrer dans mon désert (c'est mon cœur): je ne vois rien, je ne sens rien, je ne sais rien mais je veux être à vous p[ou]r le pur bonheur de vous appartenir. Traitez-moi comme vous le voudrez. Je veux bien partir si l'on me chasse. Je veux bien rester et être le pis aller de tout. Je vous promets de m'y appliquer dans le détail. Je ne voulais pas être le pis aller, avant; c'est peut-être votre mot "faute de mieux qui m'a changée: dès que vous l'avez eu dit je l'ai voulu. Je ne sais si mes précédentes lettres vous l'ont dit mais c'est bien la seule résolution à laquelle N[otre] S[eigneur] me laisse tenir et puis celle de ne pas faillir à Sa volonté quelque soient les chaînes dont Il me charge.²⁶⁷

La sua relazione con Dio, molto personale, è anche piena di fiducia nella Sua misericordia. Nella vita di Suor Marie de la Croix ci sono momenti di smarrimento in cui si rende conto che il pensiero continuo della sua esistenza non buona - è così che la considera - la potrebbe portare alla disperazione. Allora si affida a Dio perché purifichi la sua vita e la colmi della Sua misericordia.

Pour moi je me prépare à la mort tous les jours le bon Dieu me fera signe quand Il voudra. Tous les jours je lui offre ma mauvaise vie afin qu'Il la purifie car si je pensais longtemps à mes iniquités je crois que je tomberais dans le desespoir. O Miséricorde! Miséricorde! Implorez-la pour moi.²⁶⁸

²⁶⁶ CROIX-POUPINEL, 16.01.1869, [4] APM VM 227.

²⁶⁷ CROIX-POUPINEL, 10.12.1869, [2] ASMSM (PM) 221.2.

²⁶⁸ CROIX-BON SECOURS, 02.07.1894, [1] ASMSM 223.2.

Suor Marie de la Croix confida nell'immensa misericordia del Signore, dice addirittura di restare «schiacciata sotto le misericordie del Signore» delle quali le sembra di abusare da quasi 73 anni. Il pensiero di questo la sconvolge.

Vingt ans! vingt ans de fidélité vingt ans dont pas une minute n'a été détournée du Service de Dieu. Quel consolant témoignage vous pouvez vous rendre tandis que moi je demeure écrasée sous les miséricordes du Seigneur dont j'abuse depuis 73 ans!! Cette pensée tue!!! Tous les souvenirs pieux que vous réveillez à propos de ces 20 ans me sont quasi présents mais je n'ai qu'à baisser la tête.²⁶⁹

Suor Marie de la Croix sa bene che non c'è missione senza relazione con Dio, senza preghiera. È solo questa che può attirare a Dio tutti coloro che sono lontani da Lui.

Je voudrais me fondre par la prière pour attirer ces malheureux lépreux autour de nous. Ne sont-ils pas tous nos enfants la portion de notre héritage!²⁷⁰

L'esperienza della sua forte e costante unione con Dio a volte le fa percepire l'aridità nel suo servizio come conseguenza della tiepidezza del cuore. Ecco perché invita le Piccole Figlie di Maria a restare unite a Lui e a riflettere sulle loro chiusure a questa relazione, perché Dio resta se stesso, ma noi cambiamo.

L'Aridité dans le service de Dieu Je ne veux pas en parler - chez bien des gens c'est le fruit de la tiédeur-. Allons toujours! ne soyons pas mendiante Dieu p[ou]r Dieu sans penser plus loin. Il est toujours Le même C'est nous qui changeons.²⁷¹

Nella vita missionaria i sostegni spirituali, in alcune situazioni o da parte delle persone, non sono sempre consistenti e spesso non ci sono molte possibilità di essere aiutate. I Padri presenti sull'isola in cui si trova sono gli unici sostegni, ma, quando questi non sono capaci di sostenere, bisogna fare del proprio meglio per aiutarsi. Alle Belep, Suor Marie de la Croix e le sue consorelle sono confortate per la mancanza di aiuti spirituali da Padre Jérôme Guitta, che predica loro gli esercizi spirituali, ma lo fa leggendo un suo quaderno molto vecchio le cui pagine, come spiega Suor Marie de la Croix, sono in parte strappate. Corregge il testo mentre lo legge. Si può ben immaginare il contenuto che può offrire loro.

²⁶⁹ CROIX-SAINTE ANNE, 08.01.1905, [4] ASMSM 223.2.

²⁷⁰ CROIX-SAINTE ANNE, 08.01.1905, [3] ASMSM 223.2.

²⁷¹ CROIX-BON SECOURS, 02.01.1895, [2-3] ASMSM 223.2.

Scrivendo a Suor Sainte Anne, Suor Marie de la Croix spiega che loro stesse hanno cercato di supplire alla mancanza di contenuti attraverso il silenzio e l'isolamento, che le hanno aiutate nella preghiera.

Nous avons enfin fait notre retraite sur le tapis depuis 6 mois. Ah! ma Sœur ou était le P[ère] Villard avec ses répétitions si pieuses qu'on ne se laissait pas de ses redites! Mais... mais... c'est le R[évérend] P[ère] Guitta qui nous a prêché la retraite. Il lisait dans un cahier qui datait de son noviciat et comme tout ne nous était pas propre... il faisait les corrections en lisant et attrapait le premier mot qui lui venait sous la langue de sorte que nous avons de beaux morceaux... mal cousus... Et puis c'est tout. Tout ce que les Peres nous ont donnés. Nous y avons supplée comme nous avons pu. Notre silence et notre isolement nous portaient a la prière aussi vaille que vaille nous avons passé la semaine du S[ain]t Nom de Jesus bien recueillies dans son divin Cœur.²⁷²

Spesso, nelle lettere inviate alle Piccole Figlie di Maria, Suor Marie de la Croix invita a pregare Dio, cercando una relazione semplice con Lui, come si fa con un amico. Suggerisce di parlare a Dio, a Maria, come a persone vive e attente a ciò che esse vivono. Invita ad abituarsi a «trovare» la Vergine Maria, a legarsi a Lei come un bambino che non lascia mai la mano della sua mamma, a chiamarLa, a dirLe tutto, a piangere ai Suoi piedi, a nascondersi nel Suo cuore. Facendo questo, le difficoltà non avranno più un peso eccessivo.

Habituez-vous a trouver la S[ain]te Vierge en tout attachez-vous à Elle comme un enfant qui ne quitte pas la main de sa Mère... Parlez-Lui appelez-La... Dites-Lui tout pleurez à ses pieds cachez-vous sur son cœur et tout le reste ne vous sera plus rien.²⁷³

A volte però il Signore sembra non ascoltare le preghiere e i desideri di chi si rivolge a Lui. In quel caso, dice Suor Marie de la Croix a Suor Colette, bisogna dire il nostro «fiat», certe che Dio fa sempre tutto per la felicità dei suoi figli.

J'ai bien prié, j'ai bien frémé à l'approche d'un tel assemblage de monde dans notre île... mais le bon Dieu ne m'a pas écoutée alors *fiat!* Puisque Sa divine Providence en a disposé autrement que mes désirs encore *fiat!* Dieu ne fait rien que p[ou]r le bonheur de ses élus priez, priez ma fille [...]²⁷⁴

²⁷² CROIX-SAINTE ANNE, 05.02.1896, [4] ASMSM 223.2.

²⁷³ CROIX-APOLLONIE (pfm), 08.07.1896 [2] ASMSM 223.333.

²⁷⁴ CROIX-SOEUR COLETTE (torm), 26.11.1896, [4] ASMSM 223.332.

La preghiera è anche il tempo dell'appuntamento di Suor Marie de la Croix con le persone che le stanno a cuore e che lei presenta al Signore. Così succede con Suor Marie Sainte Anne. Si unisce a lei nella preghiera ai piedi della Vergine Maria e la presenta al Signore insieme all'opera di Saint Louis, che Suor Marie Sainte Anne dirige da quando Suor Marie de la Croix è partita per le Belep.

Unissons-nous de plus en plus aux pieds de notre Mère c'est là que chaque jour je vous presente a N[otre] S[eigneur] et que je le prie de vous bénir avec vos enfants et vos Oeuvres.²⁷⁵

In occasione dei 50 anni dal suo arrivo in Nuova Caledonia, il Vescovo le scrive e si complimenta con lei per aver raggiunto questa meta. E lei, con l'umorismo che la contraddistingue, gli ricorda che, complimentandosi con lei, non fa che «rendere gli onori a un edificio in rovina». Gli confida anche, però, che nel suo cuore ogni giorno solennizza queste nozze d'oro che la pongono ai piedi di Gesù e che da molto tempo, cinquant'anni appunto, le permettono di servirLo nella Missione.

Ah! Monseigneur comment permettez-Vous de tels honneurs à une ruine? Ne savez-Vous pas que ma plus grande tache pendant ces 50 ans a été d'exercer la patience des autres sans profit pour moi et que l'oublie seul m'étant du. Dans le fond de mon âme je solennise tous les jours ces noces d'or qui me mettent aux pieds du Divin Maître et qui me permettent de le servir dans la Mission, depuis si longtemps [...]²⁷⁶

3.7 La sua visione di un'esistenza missionaria animata da Dio e impregnata di Lui.

Leggendo le lettere di Suor Marie de la Croix, ci si rende conto di essere di fronte a una persona che ha fatto una determinata scelta nella sua vita e che vuole portarla avanti nelle situazioni che l'esistenza le propone. Ciò che vive risponde a una visione che le è propria, ma che matura certamente nella sua relazione con Dio. È chiaro che questa sua relazione con Dio è anche mediata dall'incontro con le persone, dalla lettura di libri e dal vissuto quotidiano.

²⁷⁵ CROIX-SAINTE ANNE, 09.05.1897, [5] ASMSM 223.2.

²⁷⁶ CROIX-CHANRION, 14.05.1908, [2] AAN 116.9.

Suor Marie de la Croix sembra avere davanti a sé una stella che la orienta.
Ma verso dove?

La risposta è triplice:

- verso la missione
- verso la vita religiosa o, meglio, verso una relazione intima e costante con Dio
- verso una relazione filiale con la Vergine Maria che la porta ad impregnarsi del Suo modo di essere.

Queste sembrano essere le costanti della sua vita, da lei desiderate, da lei pensate, riflesse, da lei vissute fino in fondo.

Alcune lettere le mettono chiaramente in evidenza:

*Les missions furent l'objet constant de mes désirs huit ans avant que d'y arriver.*²⁷⁷

*J'ai promis à Dieu n'ayant pas encore 6 ans de mourir religieuse. Mourir religieuse, c'est vraiment la forme de mon vœu car je disais dans ma simplicité: si mes parents me forcent à me marier, je demanderai au bon Dieu de faire mourir mon mari afin d'être à Lui malgré tout.*²⁷⁸

*C'est la Société de Marie qui m'a tirée de ma fange, c'est elle qui est et a été l'instrument des miséricordes de cette Mère chérie sur moi, c'est elle, [...] qui fut ma première mère.*²⁷⁹

*Je suis à Marie et à la Société de Marie.*²⁸⁰

Tutta la sua vita, riletta attraverso le sue lettere, mostra a più riprese queste costanti.

Vediamo qual è la visione che Suor Marie de la Croix ha della missione e della relazione con Dio, o, per dirla in altri termini, qual è la visione che ella ha di un'esistenza missionaria animata da Dio, di Lui impregnata, e che ha come modello ispiratore la Vergine Maria.

Dopo tre anni dal suo arrivo in Nuova Caledonia, Suor Marie de la Croix scrive a Julie Berset che forse la raggiungerà poco tempo dopo. Questa lettera è uno dei testi più belli e significativi del suo modo di vedere. È la lettura

²⁷⁷ CROIX-M. DU CŒUR DE JESUS, 29.06.1866, ASMSM 223, 1 copia autografa.

²⁷⁸ CROIX-POUPINEL, 19.11.1869, APM VM 227 (NP 111 n°545).

²⁷⁹ CROIX-POUPINEL, 07.06.1869, [2] APM VM 227.

²⁸⁰ CROIX-POUPINEL, 14.11.1869, [6] APM VM 227.

della realtà, alla luce della sua esperienza riflessa, che diventa visione di come va vissuta la missione, l'esistenza missionaria, l'unione con Dio, in una relazione particolare con Maria. Questa visione arriva a superare il suo tempo. Il testo della lettera²⁸¹ è molto lungo. Riprendo in questa sede alcuni elementi che più aiutano a mettere in evidenza quanto vogliamo sottolineare:

1. una visione di martirio, diversa da come è inteso nel XIX secolo: «ne rêvez point le martyr du casse-tête, il n'est pas p[ou]r nous, il est trop glorieux»; non il martirio di Pietro Chanel, ora protomartire dell'Oceania, ma quello dell'oblio, delle sofferenze nascoste in Dio, come quelle di Maria..., in un silenzio come quello del suo cuore, fornace che arde davanti a Dio nel segreto;²⁸²
2. una comprensione di missionarietà sicuramente diversa da quella del suo tempo: la coscienza di non poter capire tutto subito, l'attenzione a non emettere giudizi affrettati riguardo ai risultati dell'evangelizzazione, la conoscenza esperienziale della situazione della popolazione:

Ne jugez rien en arrivant, vous ne comprendrez rien à rien. N'allez pas, comme certaines, trouver que le christianisme est allé trop vite parce que vous ne verrez plus de sauvages dégradés... Attendez, attendez, je vous découvrirai des misères secrètes, moi, qui vous feront saigner le cœur et là encore prenez garde de ne rien laisser dire à vos traits.²⁸³

3. una visione della relazione con il Signore, priva di ogni illusione proprio perché frutto di un'esperienza. Suor Marie de la Croix ha imparato che nella vita bisogna fondarsi solo sulla roccia della grazia. La missione purifica la fede e le fa portare un frutto d'amore più forte della morte. Ci sono aridità profonde, come quelle del Getsemani, che offrono la possibilità di un incontro intimo e vero con il Signore, un incontro che permette l'affidamento più grande e la più grande consolazione.

²⁸¹ CROIX-BERSET, 01.07.1861, [10] ASMSM (PM).

²⁸² Idem.

²⁸³ Idem.

In tale incontro si arriva a mescolare il proprio sangue, frutto di difficoltà e paure, a quello di Gesù, e questo innesto diventa produttore di vita.

On vous a déjà dit qu'en mission tombaient tous les charmes de la piété: presque rien ne parlera à vos yeux, vous serez presque livrée à vos propres forces, mais vos forces soutenues par la grâce qui ne vous manquera jamais. Ici il n'y a que la foi toute nue mais cette foi produit un amour plus fort que la mort. Il y a des sécheresses et comme des déserts intérieurs, mais un jardin des oliviers toujours ouvert; un Jésus toujours seul et toujours une sueur de sang à laquelle vous mêlerez la vôtre et qui vous retrempera. Ce que je puis vous assurer, c'est que jamais, non jamais croyez-moi, il n'y a d'abattement sinon p[ou]r les pusillanimes. Venez à présent vous savez tout.²⁸⁴

Questa è la visione che Suor Marie de la Croix ha della missione e della relazione con Dio.

Parlare di missione, per lei, è senza dubbio dire annuncio di Gesù salvezza e pienezza di vita per tutti, promuovere il Suo Regno, attirare altri al Suo servizio, farLo amare. Tutto questo nella consapevolezza che Gesù, con la sua umanità e con la sua passione e croce, dà senso all'esistenza umana e alla sofferenza. Lei stessa lo sperimenta giorno dopo giorno, tanto che la croce di Cristo diventa per lei sostegno nelle difficoltà, vita della sua vita, modo per accogliere fino in fondo la volontà di Dio. A volte, tuttavia, questo annuncio è anche il frutto di una concezione del paganesimo come terra del diavolo, tipica del XIX secolo.

Suor Marie de la Croix annuncia Gesù nella ferialità della vita perché egli abbraccia tutta l'esistenza delle persone. Ecco perché al suo apostolato come insegnante non può non associare un'educazione religiosa che non è solo istruzione, ma anche esempio, accompagnamento, affidamento a Dio dei suoi alunni, a prezzo della sua stessa vita. Il suo apostolato non si ferma all'insegnamento, ma comprende anche la cura dell'altro in tutto quello che l'altro è. Questo è evidente quando Suor Marie de la Croix accetta di essere inviata alle Belep, con i lebbrosi, ma anche quando il suo cuore si sente quasi attratto dalle *madeleines*, quelle ragazze di strada che incontra a Saint Louis.

²⁸⁴ Idem.

Il metodo missionario che utilizza è vario e a volte contraddittorio,²⁸⁵ segno di una ricerca costante del modo migliore per raggiungere i cuori. Si tratta della sua capacità di acculturarsi e di fare in modo che il Vangelo entri nella cultura per essere poi da questa espresso. Nelle sue lettere l'acculturazione è evidente: cerca di conoscere la cultura del posto, si immerge nelle problematiche della gente, cerca di impararne la lingua (almeno quella della tribù con la quale lavora), tenta di adattare il metodo di insegnamento ai suoi destinatari. Abbiamo visto come nell'incendio del 1867 a Saint Louis perde i suoi strumenti di lavoro fra cui i metodi, frutto, come lei dice, di anni di osservazione.

L'inculturazione del Vangelo, invece, non è opera sua, come d'altronde deve essere. L'esperienza che fanno le ragazze che sono con lei, il loro modo di esprimere quanto hanno ricevuto, il fatto stesso della nascita di una Congregazione locale, sono tutti segni di un annuncio che ha saputo cogliere i «semina Verbi» presenti in quella cultura, e che si trasforma in risposta della cultura, attraverso i soggetti che la vivono. Questa è certamente il frutto della potenza del Vangelo, ma anche il frutto dell'albero buono che è l'esistenza di Suor Marie de la Croix.

Il suo modo di vivere la missione è quello del nascondimento, lo abbiamo letto nella lettera a Julie Berset.²⁸⁶ Suor Marie de la Croix è cosciente delle sue capacità, della sua competenza, della sua istruzione. Questa umiltà raggiunge l'apice nel suo lavorare lontano dal mondo e dai suoi applausi, ignorata, conosciuta solo da Dio.²⁸⁷

Vivere un'esistenza missionaria animata da Dio e impregnata di Lui offre la capacità di un impegno a trecentosessanta gradi. È quello di Suor Marie de la Croix. Il suo «vivere di Dio» la rende responsabile di fronte a quanto accade

²⁸⁵ Nei mesi vissuti alla Conception cerca di acculturarsi imparando la lingua, mentre all'Isola dei Pini obbliga le ragazze a imparare bene il francese. Come spiego in questo capitolo, sicuramente questa scelta ha le sue ragioni: imparare il francese offre a queste ragazze un'apertura di orizzonti e una possibilità di avvenire più grandi rispetto alla loro lingua locale. In più la comprensione del francese e il parlare questa lingua favoriscono anche l'evangelizzazione. Negli anni trascorsi a Saint Louis comprende anche che un'educazione troppo europea non può essere il meglio per le ragazze e quindi adatta il suo metodo perché sia più efficace per i destinatari.

²⁸⁶ Vedi paragrafo 3.7.

²⁸⁷ CROIX-YARDIN, 20.02.1859, [3] ASMSM (PM) 221,3.

intorno a lei, la rende corresponsabile rispetto a delle decisioni che, pur prese da altri, devono comunque essere per il bene di tutti. Suor Marie de la Croix sente questo profondamente e nelle sue lettere spesso lo esprime, dando per esempio la sua opinione su certe decisioni o su certi modi di condurre e orientare la stessa opera del Vicariato della Nuova Caledonia.²⁸⁸

Quando Suor Marie de la Croix, leggendo le Costituzioni della Congregazione di Notre Dame des Missions, comprende che la Revenda Madre, Suor Marie du Cœur de Jésus, vuole creare una Congregazione quasi claustrale in Nuova Caledonia, dice il suo parere espressamente, affermando che a queste condizioni il bene sarebbe impossibile in certi luoghi:

[...] vous vous trompez si vous croyez que je me méprenne sur la valeur ou la durée du bien que peut opérer un individu ou un Corps Religieux. Ce n'est pas cela qui m'a fait dire que les Constitutions de votre Communauté rencontreraient des obstacles presque insurmontables en Calédonie, et que si plusieurs points n'étaient pas modifiés, en plus d'une station le bien, à ces conditions serait impossible.²⁸⁹

La sua idea di vita religiosa missionaria la vediamo anche nella considerazione dell'operato di altre Congregazioni, presenti in Nuova Caledonia dal tempo in cui questa è divenuta colonia penale. Suor Marie de la Croix si ribella a ogni dipendenza cieca del religioso dal potere civile. Per questo parla con ironia delle Suore di Saint Joseph de Cluny le quali, secondo lei, farebbero tre voti più uno, i tre voti religiosi, più uno di obbedienza al governo, qualunque esso sia.

M[onsei]^{g[neu]r} dites-vous, mon bon Père, M[onsei]^{g[neu]r} veut deux Congrégations de femmes p[ou]r sa mission; il a déjà les S[œurs] de S[ain]t Joseph de Cluny. [...] Avez-vous vu cette Congrégation à l'œuvre? Je crois que ces Sœurs si elles font les 3 vœux en ajoutent un quatrième au gouvernement quel qu'il soit. On dirait qu'elles ont p[ou]r Supérieurs tous les officiers et tous les gens en place. Les filles indigènes dans leurs mains ne peuvent que devenir des femmes qu'on ne nomme pas ou des servantes ce qui revient au même dans un pays si neuf et peuplé de tels blancs.²⁹⁰

Nella sua esistenza missionaria animata da Dio e impregnata di Lui, il rapporto con Maria è fondamentale. Sappiamo ciò che la Vergine Maria rappresenti nella sua vita. È Madre, Regina, modello, compagna di viaggio. A Lei offre completamente sé stessa e tutte le persone a cui tiene. A Lei

²⁸⁸ Vedi Appendice, Doc. C

²⁸⁹ CROIX-MÈRE MARIE DU COEUR DE JÉSUS, 29.06.1866, [6] ASMSM (PM) 223.1 RNDM Box File XII.

²⁹⁰ CROIX-POUPINEL, 14.07.1873, [1] ASMSM (PM) 221.2.

appartiene per una speciale consacrazione rinnovata, come lei dice, ad ogni sospiro.²⁹¹ Il Suo spirito è ciò che anima la sua esistenza da quando è entrata a far parte di questa Società che porta il Suo Nome. E le Sue attitudini e i Suoi atteggiamenti sono l'ispirazione del suo apostolato, del rapporto con gli altri, della sua unione intima e costante con Dio: «le silence du coeur de Marie, cette fournaise qui brule devant Dieu dans le secret».²⁹² Maria continua ad ispirare il suo modo di essere missionaria e religiosa. La sua relazione con Maria è risposta alla scelta di favore, questa chiamata particolare che Ella le rivolge. In questa relazione personale con Lei, Suor Marie de la Croix vive il suo «attaccamento» al Signore e alla missione che Lui le affida.

3.8 Una maturazione sul campo

L'esistenza di Suor Marie de la Croix, come quella di tutti noi, è un percorso, spesso ad ostacoli, che nel suo caso ha provocato una forte maturazione nella sua personalità, nella sua visione delle cose, nel suo modo di porsi nei riguardi delle persone, nella sua relazione con Dio.

Anche se riconosciamo delle costanti nella sua vita, sappiamo che queste evolvono nel tempo e nelle situazioni concrete che lei vive. Un esempio lo troviamo ancora nella lettera, già considerata, scritta a Mademoiselle Berset dall'Isola dei Pini dopo solo tre anni di vita missionaria in Nuova Caledonia. In quel testo Suor Marie de la Croix stessa evidenzia la differenza fra

- la sua comprensione della missione e della vita religiosa, o comunque del dono di sé fatto a Dio, precedente alla partenza, e quella che ha di questo dopo tre anni di vita missionaria.
- l'entusiasmo della sua partenza e, invece, la dura realtà che tende ad attenuarlo all'arrivo. Lo attenua e nello stesso tempo lo matura, affinché l'impulso primitivo diventi un fuoco più profondo che si fonda sull'essenziale.

[...] l'enthousiasme et l'imagination doivent rester en Europe. On vient ici en esprit de victime, non point victime de son choix, victime de Jésus. Il faut dire: « Maître, nous avons tout quitté »

²⁹¹ Cf. CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 17, testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

²⁹² CROIX-BERSET, 01.07.1861, [10] ASMSM PM Extrait édité dans *Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885*, Vol. II, 237, p. 21.

et pouvoir ajouter: nous nous sommes quittés nous-mêmes c'est le plus difficile. [...] je me suis promise d'arracher le masque enchanteur que la dévotion et l'innocence d'une bonne vie mettent sur les yeux des épouses du Seigneur, surtout quand elles goûtent les premières douceurs du sacrifice. On vous a déjà dit qu'en mission tombaient tous les charmes de la piété ; presque rien ne parlera à vos yeux, vous serez presque livrée à vos propres forces, mais vos forces soutenues par la grâce qui ne vous manquera jamais.²⁹³

È evidente il cammino che Suor Marie de la Croix fa in tre anni di vita missionaria, forse grazie proprio alle difficoltà, che non sono mai mancate, e al fatto che nessuno le ha addolcito le situazioni, anzi, ella ha dovuto attaccarsi al Signore con tutte le proprie forze per poterle vivere «restando in piedi».

Un altro passo, nel suo cammino, è segnato dalla parentesi del rapporto con Notre Dame des Missions. L'iniziale sentimento di indegnità rispetto alla vita religiosa si trasforma in dono completo di sé in quella Congregazione, per la quale è pronta anche a rinunciare a ciò che lei desidera con tutta sé stessa: le missioni. Una maturazione ulteriore è quella che vive nel momento di buio che avvolge il suo discernimento sul restare o uscire da quella stessa Congregazione, quando viene a sapere dei disaccordi che quest'ultima ha con la Società di Maria. Una maturazione che fiorisce dal crogiolo del dubbio, dall'aridità del deserto e da un costante mettersi nelle mani di Dio.

Anche nelle sue relazioni c'è una forte maturazione. È interessante vedere come cambia il suo rapporto con Suor Marie de Bon Secours o con Padre Pierre Rougeyron, anche se la relazione con quest'ultimo non è stata considerata così da vicino nel nostro lavoro.

Dallo scambio di lettere fra Suor Marie de la Croix e Suor Marie de Bon Secours sappiamo che l'iniziale rapporto di «allergia» dell'una per l'altra diventa addirittura una relazione di amicizia, che le vede ogni anno augurarsi reciprocamente grandi benefici in salute e unione con il Signore.

Merci donc, c'est bien aimable à vous de m'écrire dès que votre pauvre santé vous le permet, J'en suis touchée, ma bien chère Sœur Nous faisons échange de prières, tous les jours. Ce n'est pas le moment de ralentir les vôtres. - Je vous ai dit que le bon Dieu ne nous a pas encore répondu.²⁹⁴

²⁹³ Idem.

²⁹⁴ CROIX-BON SECOURS, 29.10.1893, [2] ASMSM 223.2.

Anche nei riguardi di Padre Pierre Rougeyron, Suor Marie de la Croix percorre un cammino di maturazione. Il Padre arriva alle Belep il 25 agosto 1893 e Suor Marie de la Croix lo accoglie.

Nous faisons le Mois de Marie; tout petit qu'est notre l'autel il est bien orné P[ère] Rougeyron se dérange souvent pour venir toucher nos fleurs de papier qu'il prend toujours pour des fleurs naturelles.²⁹⁵

Vous faites vous bien l'idée de l'état du P[ère] Rougeyron? Sous une apparente santé il ne peut rien faire. Il se trompe bien souvent à la messe disant l'une p[ou]r l'autre une oraison p[ou]r une autre et le reste. [...] Ses pauvres mains laissent tomber tout ce qu'il tient. Il s'entrave dans ses habits, dans les Ornaments déchire aube, chape -Oentraîne le tapis Ah ! qu'il est vieux.²⁹⁶

Padre Pierre Rougeyron ripartirà dalle Belep, ma di lì a poco le Suore sapranno della sua morte. La reazione di Suor Marie de la Croix dimostra di aver guarito le ferite da lui provocate nel suo modo di agire verso di lei.

On vient de dire la messe p[ou]r le R[évérend] P[ère] Rougeyron!! Nous avons appris sa mort Samedi soir quelle peine! que de souvenirs la mort de ce S[ain]t Missionnaire reveille avec mes 44 ans qui sont finis.²⁹⁷

Anche nella relazione con il Signore c'è una maturazione. Il linguaggio con cui ella ne parla è quasi sempre lo stesso: profondo, familiare, intenso. Apparentemente niente è cambiato negli anni, ma l'amore votatogli in tenera età si approfondisce giorno dopo giorno, anche se l'intensità del suo slancio sembra la stessa. Questo si rende evidente per esempio nel modo di sentire più o meno vicini alla sua realtà gli scritti e l'esperienza di santi come Teresa d'Avila.

In alcune lettere degli inizi della sua vita missionaria, quando i Padri maristi le inviavano dei libri di spiritualità, la vediamo attratta da santa Teresa d'Avila ma, nello stesso tempo, imbarazzata dalla relazione con Dio che ella vive. Per Suor Marie de la Croix, questa relazione è troppo profonda, troppo lontana da quello che lei vive. Per questo preferisce letture di opere di santi più alla sua portata, più imitabili.

Néanmoins je fais tout ce que je puis p[ou]r profiter de cette lecture²⁹⁸ je me demande souvent en quoi par exemple, car cela me paraît si élevé que j'en ai le vertige, et suis souvent obligée de laisser mon livre. [...] Ne soyez pas étonné que je m'étende plus sur ce livre (di Padre Jean Baptiste Muard) que

²⁹⁵ CROIX-BON SECOURS, 05.05.1894, [2] ASMSM 223.2.

²⁹⁶ CROIX-VIGOUROUX, 07.05.1895, [2] ASMSM AAN 116.9.

²⁹⁷ CROIX-SAINTE ANNE, 09.12.1902, [2] ASMSM 223.2.

²⁹⁸ Si tratta delle opere di santa Teresa d'Avila.

sur S[ain]^{te} Thérèse: je le comprends mieux; il est plus imitable, plus à ma portée, en un mot il est apôtre et religieux, homme de zèle et de prière.²⁹⁹

Col tempo, però, santa Teresa d'Avila diventa il modello della sua unione con Dio, oltre che la sua confidente, la Santa del suo cuore. A lei si rivolge, lei supplica perché le ottenga il dono dell'amore di Dio.

Nei suoi *carnets de notes* scrive:

O S^{te} que j'ai tant aimée, tant priée, tant vénérée, Vierge du Carmel, lumière de ma pauvre vie, obtenez-moi l'amour et le zèle...le don d'oraison... O pardon, relevez-moi, vivifiez-moi. O Thérèse de Jésus p.p.m!³⁰⁰

O S^{te} Thérèse, ma sainte et mon amie, laissez-moi me servir de cette expression audacieuse: mon amie, ma sainte amie priez p[ou]r m. A vous aussi je consacre ce mois p^r vous demander la grace de m'apprendre à méditer comme vous. [...] O S^{te} Th. apprenez-moi à prier et aidez-moi à pratiquer l'humilité que vous avez si bien comprise. O Th! que j'aime davantage et que je sache mieux prier!³⁰¹

Pian piano, dunque, vediamo Suor Marie de la Croix affidarsi a lei, chiederle soccorso perché, evidentemente, la sua unione con Dio si è approfondita. Adesso non vede più santa Teresa così lontana. Al contrario, le chiede di farle da guida «pour ne vivre que pour Lui».

O Thérèse! O ma Ste amie qui donc m'apprendra l'amour de Dieu! O Thérèse! O ma sainte amie! Je vous ai consacré tout ce mois, tout! Je ne me suis occupée que d'une chose: l'amour de Dieu c'est mon unique désir, je veux l'aimer O mon Dieu n'y arriverai-je pas. Thérèse, où m'accrocher pour ne vivre que pr Lui. Ma vie est pleine de défauts, mon zèle rempli d'égoïsme et cependant je ne veux que Dieu. Oh! que je souffre! Thérèse à mon secours! J'ai eu un moment l'envie de tout abandonner. Je n'en ferai rien. O mon Dieu il faut que je vous aime. Permettez-le moi Divin Jésus! Je me fais vieille, bien vieille.³⁰²

Anche la relazione con la Vergine Maria si approfondisce a poco a poco nella sua vita. Maria è regina, superiora, persona che agisce al suo posto nell'apostolato, ma diventa madre, modello, risorsa ordinaria, il suo tutto dopo Gesù. A Lei consacra tutta sé stessa, ogni parola, ogni respiro, ogni atto.

O ma bonne mère, [...] je veux que tous les pas de ma journée, tous les mouvements de mes bras, toutes les paroles de ma bouche et toutes les respirations de mon cœur soient des actes d'amour pour Jésus et en votre honneur [...] Marie, Marie ma mère, souvenez-vous que je vous appartiens! [...] O ma Mère mille fois plus véhémence est ma consécration et je veux par

²⁹⁹ CROIX-POUPINEL, 30.10.1859, [7, 8] APM VM 227.

³⁰⁰ CROIX, *Carnet de notes I*, 1877-1894, p. 12 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³⁰¹ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 2 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³⁰² CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 5 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

toutes mes respirations répéter que je suis à vous. Pardon ma mère, ma mère!³⁰³

La fiducia in Maria aumenta nelle prove della vita. Cosa offrirle che già non le appartenga, «ne suis-je pas à vous par une consécration spéciale renouvelée pour ainsi dire à chaque soupir».

O Ma Mère, ma Reine et ma maîtresse ma confiance en vous augmente avec les épreuves. Ayez pitié de Nous!³⁰⁴

Oh! que vous offrir qui ne vous appartienne déjà: mon être tout entier, ma vie, moi et ce qui tient à moi, que vous offrir Vierge Marie, ne suis-je pas à vous par une consécration spéciale renouvelée pour ainsi dire à chaque soupir. Ma mère mon cœur s'en va en vous comme la respiration s'échappe de ma poitrine sans que j'y pense. Ma vie, c'est vous, o Marie, c'est Vous! ma mère c'est Vous! mon tout après Jésus c'est Vous et Vous toujours o ma mère, o Marie!!! Permettez-moi de Vous faire aimer!³⁰⁵

Suor Marie de la Croix matura anche nella consapevolezza della sua identità, della sua scelta di continuare a vivere la sua vita missionaria nonostante le difficoltà, cercando continuamente la volontà di Dio su di lei.

Che dire dunque? Quello di Suor Marie de la Croix è un cammino percorso lungo tutta la sua vita, un cammino che le ha richiesto molte energie, in una lotta consumata con sé stessa, ma anche con le situazioni che ha vissuto.

La sua personalità, il suo temperamento così deciso, così retto, non le hanno mai permesso, infatti, compromessi o atteggiamenti falsi. Quello che ha vissuto è stato sempre qualcosa di serio e di profondo. Quando Suor Marie de la Croix entra nella Congregazione di Notre Dame des Missions, Padre Jean Baptiste Vigouroux scrive a Padre François Yardin dicendo che questa sua nuova condizione non aggiungerà certo più regolarità né più fervore a ciò che Suor Marie de la Croix vive già.

Elle n'ajoutera pas dans sa vie plus de régularité et de ferveur, ni plus de dévouement dans ses oeuvres; vous savez vous-même que cela lui serait difficile.³⁰⁶

La sua è una maturazione sul campo, nella ferialità della vita, nelle situazioni più varie. Essa è il frutto della sua capacità di mettersi continuamente in discussione nel suo modo di essere, nel suo modo di pensare, nella ricerca

³⁰³ CROIX, *Carnet de notes I*, 1877-1894, p. 8, 11, testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³⁰⁴ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 4, testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³⁰⁵ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 17, testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³⁰⁶ VIGOUROUX-YARDIN, 08.06.1867, NP III n° 454.

continua della volontà di Colui che solo può trasformare interiormente le persone e configurarle a suo Figlio. Questo ha prodotto un profondo cambiamento in lei, tale da smussare anche quegli angoli della sua persona che spesso le facevano dire di essere una croce per gli altri.

3.9 Croce è il mio nome

La croce, nella vita di Suor Marie de la Croix, non è un accessorio, ed esprime il suo modo di porsi davanti a Dio e il suo desiderio di conformarsi sempre di più a Gesù, in ogni situazione. Il tema della croce torna a più riprese nelle sue lettere e nei suoi *carnets de notes* in riferimento alla sua salute, alle difficoltà della vita missionaria, a quelle nelle relazioni con certi Padri e alcune sue consorelle, in riferimento alla sua stessa relazione con Dio e, soprattutto, all'obbedienza alla volontà di Dio qu'«elle adore lors même qu'elle la broie».³⁰⁷

A Padre Victor Poupinel scrive che la croce è la sua sorte, il suo destino, che il suo desiderio è di obbedire a Dio, ma che non è capace di obbedire né a Dio né agli uomini, eppure lo vuole.

En somme, Père, mon lot est la Croix et je l'aime. Je ne veux qu'obéir à Dieu et ne sais le faire ni à Lui ni aux hommes pour Lui... cependant je le veux.³⁰⁸

Già agli inizi della sua vita, nella sua giovinezza, ha conosciuto molte difficoltà e la croce, come lei afferma, «est en réalité attachée à mes pas».³⁰⁹ Anche quando poi è arrivata come missionaria in Nuova Caledonia, la croce l'ha seguita. Le calunnie di Suor Marie de Bon Secours, i malintesi e il caparbio autoritarismo di Padre Pierre Rougeyron, la solitudine all'Isola dei Pini, quasi un esilio dal resto del Vicariato, senza contare le difficoltà con il governo nell'opera di educazione e insegnamento. Poi la salute, le preoccupazioni per l'educazione delle giovani a lei affidate, la povertà di mezzi, le ansie per la continuità dell'opera, la solitudine spirituale nel discernimento riguardo a Notre Dame des Missions, la vita alle Belep prima

³⁰⁷ CROIX-POUPINEL, 11.11.1861, [6] APM VM 227.

³⁰⁸ CROIX-POUPINEL, 07.11.1860, APM VM 227.

³⁰⁹ CROIX-YARDIN, 23.10.1860, [3] ASMSM (PM) 221.3.

con i lebbrosi e poi con i Belema, la visione che ha di sé stessa e il sentimento di essere indegna del Signore e incapace di amarlo come desidera. Tutto questo segna la vita di Suor Marie de la Croix con un'impronta di croce che la porta a una relazione sempre più intima con Dio. Si tratta infatti di sofferenze e difficoltà che non l'hanno mai sopraffatta come persona, al contrario, sono diventate per lei occasione di risurrezione e di accoglienza e benedizione della volontà di Dio.

Mon Dieu, que d'épreuves dans ce mois! Qu'à jamais votre volonté soit bénie malgré les grandes douleurs qu'elle nous impose aujourd'hui.³¹⁰

È impressionante misurarsi con la profondità di questa donna che in un impeto di amore afferma che la croce è suo nome e sua salvezza. Ad essa chiede di essere sua forza, sua speranza, sua vita.

O Croix mon nom et mon salut! je vous salue et vous vénère!! – Soyez ma force et mon espérance. Ravivez ma foi, Croix de J. soyez ma vie.³¹¹

I riferimenti delle sue lettere a ciò che è croce nella sua esistenza sono tanti, ma non tutti eguagliano queste frasi di fuoco nelle quali sembra di vedere il frutto dello Spirito che agisce e crea in lei una sorprendente «capacità» di Dio. Questi momenti forti con il Signore rendono ragione del suo modo di vivere i momenti di difficoltà. La situazione che deve affrontare con Marie de Bon Secours lo evidenzia: Suor Marie de la Croix conosce quanto Marie de Bon Secours ha messo nel cuore del Padre Pierre Rougeyron riguardo alla sua persona. E anche se il Padre Benoît Jean Forestier, suo confessore, ha cercato di dissuaderlo, ella si chiede quanto in realtà questo prete la ritenga innocente. Suor Marie de la Croix si affida allora a Dio perché le conceda la grazia di non indietreggiare di fronte alla croce. Nella Sua volontà dice di trovare riposo «au milieu de ce qu'elle a de plus dur à la nature». I tempi vissuti in quella situazione sono stati talmente duri da essere indimenticabili. Sono, scrive, il sigillo di missionaria ricevuto appena sbarcata nella terra Neo-Caledoniana.

³¹⁰ CROIX, *Carnet de notes*, 1894-1903, p. 3 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³¹¹ CROIX, *Carnet de notes II*, 1887-1893, p. 2 testo dattilografato.

Da quel momento si tiene stretta ai piedi di Gesù per poter accettare e vivere le calunnie e le loro conseguenze. A Lui chiede solo di non offenderlo in questi momenti di difficoltà.

Les soupçons calomnieux de cet esprit malade ne se seraient-ils donc pas arrêtés là. Ah! que ne peut inventer une fourbe! Le P[ère] Forestier aura je pense dissuadé le P[ère] Rougeyron, mais jusqu'à quel point me croit-il innocente? Jusqu'au point où Dieu voudra, pourvu qu'il me fasse la grâce de ne point reculer devant la croix, qu'elle vienne de tous côtés! [...] c'est envers Dieu que je suis engagée, c'est pour lui seul que je souffrirai cela et plus encore s'il le juge nécessaire. Je trouve en Sa S[ain]te Volonté un doux repos au milieu de ce qu'elle a de plus dur à la nature.³¹²

Je n'oublierai jamais cette époque de ma vie. C'est le cachet de missionnaire que j'ai reçu en mettant le pied en mission. Oh! comme je me jette aux pieds de Jésus et m'y tiens embrassée pour subir toutes les calomnies et leurs terribles conséquences! Je ne lui demande qu'une grâce, de ne pas l'offenser dans ces croix que je veux lui offrir et j'ai depuis surtout ces événements, une dévotion particulière à la S[ain]te Volonté de Dieu.³¹³

A Padre Victor Poupinel scrive riguardo a ciò che si trova a vivere con il Provicario Pierre Rougeyron. Lo assicura che si abbandonerà alla Divina Provvidenza che si manifesta attraverso il Provicario, e che si sottometterà ciecamente ai suoi comandi. Ogni giorno, scrive, lei perdona coloro che sono la causa unica dei suoi dolori, ed è riconoscente nei loro confronti perché la obbligano a gettarsi sempre più in Dio e a diventare una schiava della Sua volontà.

Privée de votre assentiment mais dévouée à mon œuvre et de plus en plus attachée à ma croix, je fis un acte d'abandon à la Divine Providence en la personne du P[ère] Rougeyron lui disant que j'étais aveuglément soumise à ses ordres à moins que les vôtres ne vinssent les changer.

Tous les jours je pardonne davantage à ceux qui sont la cause unique de mes maux et je leur serais presque reconnaissante si je les supportais seule, de m'avoir obligée à me jeter en Dieu davantage et d'avoir fait de moi une esclave de la Volonté Divine.³¹⁴

La croce è vissuta da Suor Marie de la Croix anche nelle angosce provate, nella missione, per l'avvenire dell'opera educativa e di annuncio. Quando viene a sapere che l'Isola dei Pini diventerà la prigione per i deportati arrivati in Nuova Caledonia, ormai colonia penale, teme per i giovani, per la gente

³¹² CROIX-POUPINEL, 07.03.1859, [4] APM VM 227.

³¹³ CROIX-YARDIN, 26.10.1859, ASMSM (PM) 221.3.

³¹⁴ CROIX-POUPINEL, 29.04.1859, [3] APM VM 227.

che ha una fede ancora fragile e che ha già subito le angherie e le molestie di un governatore particolare come Monsieur de Soye:

Voilà mes angoisses jointes aux peines inséparables de l'œuvre, p[ou]r moi surtout qui voudrais un grand champs, une œuvre allant au galop, qui voudrais des héros dans tous nos chrétiens... Je vous dis là les désirs de ma tête folle, mais je me soumetts à la volonté toute simple, cachée même du Divin Maître et demeure avec lui dans ma solitude.³¹⁵

In un dialogo d'amore con Gesù, nell'aprile del 1900, manifesta l'oppressione della sua anima riguardo alla situazione della missione e alla sua posizione in essa: una croce incessante. Gesù solo può comprenderla. Possa Egli almeno concederle di far fruttificare queste croci per la salvezza dell'Opera.

[...]l'oppression de mon âme au sujet de la mission dont Vous seul pouvez mesurer l'étendue...et les détails de ma position, croix incessantes, croix toutes mes croix dans la force du terme Croix. Oh croix...faites-les moi sanctifier utiliser p[ou]r le salut de cette Oeuvre.³¹⁶

Mai fiera della sua relazione con Dio, sentendosi al contrario continuamente in difetto, dice di sé stessa al Signore che la sua anima le fa pietà, che il tempo passa senza che lei cambi. Ritene che le occasioni offertele dal Signore avrebbero potuto creare dei santi. Lei, invece, non ne sa approfittare. A Lui chiede di diventare capace di «servirsi» della croce per fare penitenza e amarLo in verità.

Mon âme me fait pitié, Seigneur, le temps passe et je ne change pas! cependant Vous avez mis dans ma vie des croix quotidiennes et qui feraient des saintes en d'autres que moi. O Seigneur, ne permettez pas que je ne sache pas en profiter et m'en servir p[ou]r faire pénitence et vous aimer en vérité.³¹⁷

C'est demain ma fête; oh ! si vous demandiez que j'aime bien la Croix et le Crucifié!³¹⁸

La croce è il suo ricorso anche nelle difficoltà dell'Opera. Dall'isola Nou arrivano i deportati ammalati. Suor Marie de la Croix percepisce questo arrivo come un pericolo per le opere educative. Al Signore chiede di tirar fuori il bene dal male di questa situazione e di dare a lei e ai suoi collaboratori forza e pazienza.

³¹⁵ CROIX-YARDIN, 23.10.1860, [5] ASMSM (PM) 221.3.

³¹⁶ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 17 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³¹⁷ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 18 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³¹⁸ CROIX-YARDIN, 02.05.1870, [5] ASMSM (PM) 221.3.

Chiede anche che la Croce stessa, salvezza dell'universo, la ispiri per vivere bene questo particolare frangente.

[...] mon Dieu Vous qui savez tirer le bien du mal tirez aussi le bien du mal qui menace cette Œuvre: les malades de l'Île Nou vont, dit-on, arriver; mon Dieu vous n'aurez donc pas exaucé nos prières. [...] O mon Dieu vous savez tout ce que nous craignons encore une fois, Seigneur, si telle est votre volonté, tirez le bien du mal et donnez-nous la force, la patience, le savoir-faire de notre position. [...] O Croix de mon Sauveur, soyez notre force!³¹⁹

O Croix Sainte rançon de l'Univers, inspirez moi.³²⁰

Nel dono totale di sé più volte rinnovato, rimette la sua vita nelle mani trafitte che lei adora. A Dio chiede di ricevere la sua debolezza in questo affidamento totale.

O Seigneur que puis-je vous offrir qui ne vous appartienne déjà et que je ne vous aie offert mille fois dans ma vie? – Eh bien, je renouvelle tout et je me jette dans les mains percées que j'adore, et j'y remets mon ame. Ah! ne me rendez pas la vie p[ou]r vous offenser de nouveau... recevez ma faiblesse, o Dieu, je remets mon ame entre vos mains et je vous appartiens à la vie à la mort. Amen.³²¹

La sua salute cagionevole, come abbiamo già visto, è un'altra occasione per vivere la croce. Soffre molto, corporalmente e spiritualmente. Soffrire è la sua vita, è ormai abituata a questo stato di cose. Chiede al Signore di non perderLo, quando soffre, ma anzi di continuare ad essere Sua figlia, la Sua Croce scelta.

Oh! bénissez-moi vous et le P[ère] For[estier] bénissez-moi parce que je souffre horriblement de corps et d'esprit; souffrir c'est toute ma vie, je ne fais que cela. Ah! demandez à N[otre] S[eigneur] que je ne le perde pas, mais que coute que coute je sois sa fille, sa Croix choisie.³²²

Suor Marie de la Croix è pronta ad accettare anche la morte, che per lei diventa un'occasione per non più peccare, ma, se Dio vuole che lei viva, è disposta anche a continuare il lavoro che Egli le affida. Conta su di Lui, su Lui solo. Questo la rende pronta a tutto.

J'accepte la mort avec toute la véhémence de mon âme. Je l'aime et c'est mon plus cher amour p[ou]r ne plus pécher!! Mais si Dieu veut que je vive et travaille p[ou]r Lui, cent ans, si telle est sa volonté ah! je la chéris avec la même force. Mon nom, toujours, mon nom sera partout puisque partout est la

³¹⁹ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 8 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³²⁰ CROIX, *Carnet de notes II*, 1887-1893, p. 2 testo dattilografato.

³²¹ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 25 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³²² CROIX-POUPINEL, 27.12.1873, [18] ASMSM (PM) 221.2.

Croix, je la trouverai comme par le passé dans le travail si Dieu veut que je le reprenne mais je compte sur Lui, Lui seul et je suis prête.³²³

«Croce è il mio nome» sì, può ben dirlo. Questo nome, che scelse quando i Padri l'affiliarono al Terz'Ordine di Maria per le Missioni d'Oceania, era forse l'eco della sua giovinezza, ma è stato sicuramente la profezia di un futuro che le veniva incontro come l'amato del Cantico dei Cantici, per invitarla a partecipare della Sua vita, bevendo al suo stesso calice. A questo calice Suor Marie de la Croix ha bevuto. Questo calice ha anche desiderato ardentemente in uno slancio di amore che ha intessuto la sua esistenza, calice desiderato perché conosciuto come fonte di salvezza per sé e per gli altri.

Nei suoi scritti, la Croce non è mai solo il pesante fardello che la vita pone sulle spalle, ma è sempre luogo sicuro di salvezza, occasione di configurazione al Figlio, forma di abbandono alla volontà del Padre, spazio sicuro di apprendimento della sofferenza e dell'amore, icona della misericordia di Dio che perdona i nostri peccati e senza la quale saremmo perduti.

Oh! qu'il est difficile d'expier, o mon Dieu si nous n'avions pas les mérites du C[oeur] de votre Fils... O Jésus miséricorde, Jésus, Jésus pardon! Je vous offre cette divine Pénitence, cette incompréhensible satisfaction en pénitence de ma vie et en satisfaction de mes crimes... O Jésus sauvez-moi Jésus!³²⁴

Alla misericordia di Dio in Gesù non smette di abbandonarsi nel suo continuo ritenersi indegna del Signore e della sua eternità. Quante contraddizioni nella sua vita, quanta difficoltà nel correggersi, nel «piegarsi», nello sforzarsi di essere migliore! Unica soluzione è gettarsi nelle braccia della misericordia infinita di Colui che ci conosce profondamente e sa essere pietoso.

Mon Dieu quelle pitié tant de fois se redire ces choses, les vouloir et ne pas les faire, mon Dieu quelle contradiction! mon Dieu que de peine j'éprouve à me conduire, à me corriger, à me forcer, à me plier, et cependant je le veux et je ne veux que cela... Mon Dieu, mon Dieu écoutez mes gémissements et ayez-en pitié. Tirez-moi de moi-même. Seigneur Jésus! Oh que je suis misérable! Oh que je suis coupable et comme je le sens! c'est bien là l'effet de l'offense. Allons mon âme, allons encore une fois jetons-nous dans la miséricorde! mon Dieu vous savez tout ayez pitié de moi!!!³²⁵

³²³ CROIX-POUPINEL, 16.02.1877, [1] ASMSM (PM) 221.2.

³²⁴ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 9 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

³²⁵ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 6 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

Suor Marie de la Croix trascorre gli ultimi anni della sua vita in questa continua richiesta al Signore di aver pietà di lei. Lui, sua parte di eredità, magnifica eredità. Il suo cuore Lo desidera e lei crede alle aspirazioni del suo cuore, nonostante le sue contraddizioni. Vuole essere con il Signore, con Lui sua sete, con Lui suo desiderio, con Lui nonostante i suoi abbandoni, con Lui nonostante le sue offese, con Lui suo TUTTO!

O mon Dieu ma part est belle, mon héritage est magnifique. Réveille-toi o ma foi! C'est ici, c'est dans ces circonstances que je devrais vous trouver et me réjouir. Mais qui peut sonder le cœur humain, qui peut surtout le satisfaire? Oh je crois encore aux aspirations du mien malgré des contradictions: Vous ma soif! Vous mes désirs! Vous malgré mes abandons. Vous malgré mes offenses, Vous mon TOUT!³²⁶

³²⁶ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 11 testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

CAPITOLO IV

SUOR MARIE DE LA CROIX, IERI E OGGI

4.1 Uno sguardo sintetico

La ricchezza della personalità di Suor Marie de la Croix, della sua esistenza donata e della sua relazione con Colui al quale ha affidato la sua vita, rende non facile uno sguardo sintetico su di lei.

Padre Jean Pionnier, marista, il primo che ha scritto un testo su Suor Marie de la Croix qualche anno dopo la sua morte, avendola conosciuta personalmente, ne traccia un profilo interessante:

Sa physionomie agréablement enjouée s'épanouissait ordinairement dans un sourire dont le charme était irrésistible. Dans ses yeux, se reflétait toute l'énergie de son âme; le feu qui s'y allumait parfois écrasait l'impertinence, la sottise e la forfaiture d'où qu'elles vinssent. Combien était pénétrant son regard, ceux-là seuls pourraient le dire qui l'ont expérimenté, jusqu'à en ressentir un secret malaise; mais aussi comme il s'emplissait de compatissance et de larmes en présence des misères humaines physiques ou morales. La vérité qui est envers les grands la forme la plus utile de respect, elle sut la dire à tous indistinctement, avec courage et pour le bien, mais sans acrimonie; le fiel de ce qu'on appelle la rancune n'entra jamais dans cette âme; elle ignorait la feinte et la flatterie, mais savait excuser les faiblesses de l'humanité.³²⁷

Quanto Padre Jean Pionnier scrive, e che rispecchia sicuramente quello che lui sente in presenza di questa donna, evidenza delle caratteristiche chiare di Suor Marie de la Croix: il suo sorriso ha un fascino irresistibile. I suoi occhi riflettono l'energia della sua anima, un fuoco che «brucia» impertinenza, stupidità e abuso di ogni tipo e di ogni provenienza. Una donna dallo sguardo penetrante che a volte mette in imbarazzo chi la guarda, una donna compassionevole verso le povertà umane, onesta, che offre la verità a tutti indistintamente come il più utile degli omaggi, non per ferire, ma per far crescere.

Questo profilo dice la profondità interiore di Suor Marie de la Croix. Se la sua anima è un fuoco che brucia tutto ciò che non è essenziale nella vita,

³²⁷ J. PIONNIER, *Pélagie Phelippon de la Morandière, en religion Soeur Suor Marie de la Croix. Son apostolat dans les écoles indigènes de la Nouvelle Calédonie et à la léproserie de Bélep*, 423 pages TS + appendice 5 page, en 3 volumes, non édité, début du XX siècle, AAN APM ASMSM.

questo significa che nel suo essere traspare Dio stesso, la forza della Sua vita; significa che ella sperimenta nella sua esistenza un'appropriazione continua del mistero della vita divina sotto la guida dello Spirito.³²⁸ Questo la rende ciò che è; le permette di vivere pienamente la sua vita e di essere segno per la sua epoca, nel luogo specifico nel quale Dio la chiama. Il mistero di Dio di cui lei si appropria giorno dopo giorno le chiede una risposta concreta: il dono della sua vita per la missione, alla maniera di Maria.

Il suo vissuto potrebbe dunque essere sintetizzato intorno a tre dimensioni che hanno costituito il punto centrale dell'esperienza esistenziale di Suor Marie de la Croix e che oggi costituiscono pure il carisma delle Suore Missionarie della Società di Maria: la missione, il legame con Maria e con la Società che porta il suo nome, una vita religiosa autentica. Queste tre dimensioni Suor Marie de la Croix le ha vissute sin dall'inizio come un tutt'uno: una vita missionaria e religiosa ispirata al modo di essere della Madre di Gesù. Ciò implica, lei lo sa bene, una relazione intima e costante con il Signore, l'unica da cui può scaturire una vita religiosa, apostolica e marista che lo testimoni.³²⁹

4.1.1 La missione

Il desiderio più vivo di Suor Marie de la Croix è stato sempre quello di annunciare Gesù con tutta la sua vita e in ogni momento della sua esistenza, nelle gioie come nelle difficoltà, nella salute come nella malattia, nelle relazioni che le creavano problemi come in quelle che le davano vita. Gesù è il suo tutto, la volontà di Dio il suo cibo, il bene delle persone e delle opere a lei affidate la sua preoccupazione, Maria la sua risorsa ordinaria. Con tutto questo nel cuore, Suor Marie de la Croix affronta il quotidiano che le si presenta, certa che questo è il solo modo per camminare sul sentiero che pian piano la porta a una pienezza di vita.

Sin dall'inizio ella fa dono di sé completamente in tutto quello che intraprende. In Francia, nella famiglia Albizu, con Trinita in particolare, quella ragazza «au caractère indomptable [...] qui avait lassé la patience de

³²⁸ Cf. C. LAUDAZI, *L'uomo chiamato all'unione con Dio in Cristo. Temi fondamentali di teologia spirituale*, Ed. OCD, Roma 2006, p. 10.

³²⁹ Cf. CONSTITUTIONS DES SOEURS MISSIONNAIRES DE LA SOCIETE DE MARIE, *Prologue* p. 21.

treize institutrices»,³³⁰ e per la quale Suor Marie de la Croix riesce nel suo compito educativo. Per lei riconosce di provare «une tendresse inébranlable»,³³¹ una dimensione che ha la sua importanza nell'educazione. Nel vivere *la missione* Suor Marie de la Croix non appare come una persona teorica e astratta. Pur essendo una persona colta, ella è capace di tradurre nella pratica tutto ciò che studia e comprende. Nello stesso tempo fa della sua esperienza una lezione di vita che rielabora e offre come cammino e riflessione anche ad altri.

In Nuova Caledonia lavora con le donne, con le ragazze che tenta di emancipare da una situazione di dipendenza assoluta e di sottomissione nella società. In questo respira molto del vento che soffia in Francia in quegli anni, ma, nello stesso tempo, ne modera i toni.

Per la crescita della Chiesa della Nuova Caledonia fonda la Congregazione autoctona delle Piccole Figlie di Maria, ma offre anche la sua vita di annuncio continuo e spesso crocifiggente del messaggio evangelico. Lavora sodo anche per la crescita educativa e per l'organizzazione scolastica di quel Paese. Padre Jean Marie Villard, scrivendo a Padre Victor Poupinel, lo esprime bene:

Chose qui contribue beaucoup à la bonification de ma paroisse et que vous comprendrez facilement, c'est l'éducation donnée à Saint Louis aux jeunes filles.³³²

Con i lebbrosi, Suor Marie de la Croix non si limita solo alle cure, ma li sostiene anche dal punto di vista spirituale. Inoltre mette a disposizione del Vicario Apostolico la sua competenza e la sua attenta osservazione per stilare una relazione approfondita sulle diverse tappe della malattia³³³ che permetta uno suo studio più specifico.

L'amore per la missione è in lei molto forte. Suor Marie de la Croix si fa dono per la gente nella consapevolezza di essere non il frutto di sé stessa, ma accoglienza di una vita che viene da un Altro e che, dunque, non può che essere vissuta e donata a sua volta, perché di fatto non le appartiene.

³³⁰ M. C. DE MIJOLLA, *Une Vendéenne au bout du monde*, op. cit. p. 27.

³³¹ Idem.

³³² VILLARD-POUPINEL, 02.02.1872, APM ONC 208.

³³³ Vedi appendice Doc. A.

Essere a servizio della popolazione autoctona fino alla morte è il suo più grande desiderio.³³⁴ Sappiamo però che sarebbe disposta a rinunciarvi se Dio volesse altro.³³⁵ Il suo abbandono a questa Volontà è una caratteristica fortissima della sua spiritualità. Suor Marie de la Croix percepisce profondamente che l'essere al di fuori della volontà di Dio non è vita, né per lei né per la missione. La sua relazione con Dio è tale, pur evolvendo nel tempo, che non le permette di concepirsi viva al di fuori di essa. Ecco perché vive questa relazione anche nei momenti dell'esperienza che sembrerebbero i meno adatti a un cuore a cuore con Dio.³³⁶

Il servizio alla gente lo rende anche attraverso la ricerca dei metodi di insegnamento e di annuncio più adatti per quel tempo e per quella cultura, pur senza, riteniamo, una conoscenza specifica della necessaria acculturazione e inculturazione.

4.1.2 La vita religiosa

Il suo desiderio di Dio e di donarsi a Lui come religiosa è rintracciabile già agli inizi della sua vita. Risale infatti alla sua più tenera età e l'accompagna fino alla fine, in una ricerca costante della volontà di Dio. La parentesi di Notre Dame des Missions è interessante, perché ci aiuta a capire come il percorso di Suor Marie de la Croix la obblighi a un discernimento costante al quale lei non si sottrae, pur essendo esso crocifiggente. Sappiamo infatti che Suor Marie de la Croix comincia la sua avventura come Terziaria Marista, quindi non rispondendo all'iniziale desiderio di essere religiosa. Lo dice lei stessa, «la forme même qu'on donna à notre commencement me jeta dans un trouble extrême causé par le bonheur de quitter tout et la crainte d'avoir perdu

³³⁴ [...] *ce cher désir de vivre et de mourir au milieu de ces noirs à qui je me suis donnée croyant que N[otre] S[eigneur] me voulait p[ou]r toujours leur Servante* in CROIX-M.M. DU COEUR DE JÉSUS, 29.06.1866, [5] ASMSM (PM) 223.1 RNDM Box File XII.

³³⁵ [...] *On m'avait dit d'abord que N[otre] S[eigneur] ne demandait pas que je m'offrisse ainsi, et que je pouvais appartenir à votre Congrégation avec la condition de rester ici; je l'ai cru avec joie quoique sans oser agir. Puis on m'a dit le 5 de ce mois, et je le sentais, que Dieu ne voulait pas de réserve et je suis trop habituée à trouver dans le Divin Maître un Dieu jaloux p[ou]r lui résister.* CROIX-M.M DU COEUR DE JÉSUS, 29.06.1866, [5] ASMSM (PM) 223.1 RNDM Box File XII.

³³⁶ [...] *je médite sur le poivre et le sel de mes plats que j'assaisonne d'autant de dévotion que je puis* in CROIX-POUPINEL, 01.09.1868, [1] APM VM 227.

la grâce de mon voeu». ³³⁷ Poi con Notre Dame des Missions è invitata a diventare religiosa, con il rischio però di dover rinunciare alla missione. Un nuovo cammino si apre davanti a lei. Cosa vuole realmente il Signore?

E poi ancora una svolta: restare religiosa nella Congregazione di Notre Dame des Missions oppure rimanere Terziaria, ma legata alla missione e alla Società di Maria? La sua scelta è chiara, il suo desiderio è evidente: essere missionaria e rimanere legata alla Società di Maria che considera come una Madre. Il Signore provvederà al resto. Non per questo però si rassegna a una vita da anfibio. ³³⁸ Abbiamo visto, infatti, come cerchi in tutti i modi di sollecitare un'organizzazione per le Terziarie. Come sappiamo, questa organizzazione ci sarà. Le Terziarie Mariste diventeranno TORM, un Terz'Ordine Regolare per le Missioni e poi, negli anni, una Congregazione di diritto Pontificio, le Suore Missionarie della Società di Maria.

Durante la sua vita Suor Marie de la Croix è divenuta anche occasione di consacrazione religiosa per le persone che l'hanno conosciuta.

Suor Marie St. Jean Evangéliste, che ha accompagnato Suor Marie de la Croix per tanti anni alle Belep, racconta che, in un certo periodo della sua vita, Suor Marie de la Croix cessò ogni corrispondenza con la Francia, tranne che con un'amica, una Terziaria. ³³⁹ In una lettera che Suor Marie de la Croix le invia, racconta di ciò che si vive in missione e, verso la fine della lettera, scrive che la vita missionaria richiede sacrifici, privazioni, mortificazioni. Si tratta di un compito duro, ma che ha la sua ricompensa in cielo. È un martirio continuo, a fuoco lento.

[...] maintenant soulevez le voile par un coin du tableau et voyez ce qu'il y a de caché, ce qu'on souffre dans cette tâche si dure, mais qu'il a sa récompense promise au ciel.

Que de sacrifices on s'impose, de privations on s'inflige, de mortifications on fait pour arriver à ce qu'on veut. Que d'abandons de toute part, des délaissements, des tristesses, des déceptions. Enfin la vie du missionnaire est un martyre continuel, un martyre à petit feu, un feu qui brûle lentement.

Suor Marie Saint Jean Evangéliste continua il suo racconto dicendo che «per caso questa lettera si trovò nelle mani di Chevreuil, un giovane e ardente

³³⁷ CROIX-M.M. DU COEUR DE JÉSUS, 29.06.1866, [4] ASMSM (Pm) 223.1 RNDM Box File XII.

³³⁸ CROIX-YARDIN, 08.11.1858, [11] ASMSM (PM) 221.3.

³³⁹ Si tratta di Mademoiselle Berset.

missionario, e lo fece volare verso gli infedeli dell'Oceania. Egli volle incontrare Suor Marie de la Croix, venne fino a Saint Louis per ringraziarla - diceva - poiché ella era stata la causa della sua vocazione».³⁴⁰

Suor Marie de la Croix vive una forte relazione con Dio. Certamente ella respira l'interiorità e la ripresa spirituale del XIX secolo, l'amore al Cuore di Gesù, lo spirito di vittima, l'unione con Maria, ma, come già detto, tutto questo è personalizzato, è da lei fatto proprio. Suor Marie de la Croix vive questa relazione con tutta sé stessa e in un modo molto filiale e quotidiano.

Padre Jean Pionnier riporta, nel suo testo manoscritto, una testimonianza molto significativa delle alunne di Suor Marie de la Croix riguardo alla sua preghiera. Sembra che quando ormai tutte le ragazze dormivano (almeno lei credeva che fosse così), ella si dirigeva verso la chiesa. Fino ad un'ora tarda la si poteva trovare prosternata davanti all'altare, e rilassata nella preghiera con il suo cuore tutto preso dal fascino dell'Eucarestia. Verso le 4:00 del mattino la si poteva trovare ancora nello stesso atteggiamento di immolazione e di amore ai piedi di Gesù. Questo era il segreto della sua vita di abnegazione.

Quand toute la maison était plongée dans le sommeil, on aurait pu voir une ombre silencieuse descendre du dortoir de l'école des filles, et se diriger vers l'église de Saint Louis. Jusqu'à une heure très avancée, dix heures, onze heures même, nous ont affirmé ses élèves, prosternée devant l'autel, la S.M. de la Croix, après les rudes journées que l'on sait, venait, elle aussi, se délasser dans la prière et l'effusion de son coeur tout épris des charmes de l'Eucharistie.

Vers trois ou quatre heure du matin, on aurait pu la retrouver dans la même attitude d'immolation et d'amour aux pieds de Jésus. Pour elle aussi, on peut l'affirmer, c'était tout le secret de sa vie d'abnégation.³⁴¹

Tali momenti vissuti nella preghiera sono una testimonianza vivente per le sue alunne che sicuramente ricordano questi avvenimenti perché ne sono rimaste colpite.

4.1.3 La relazione con la Vergine Maria e con la Società che porta il Suo Nome

Il legame con la Vergine Maria e la Società che porta il Suo nome è e resta forte nella vita di Suor Marie de la Croix. Dando il suo modesto, ma autentico, contributo alla missione della Società di Maria, Suor Marie de la Croix vive

³⁴⁰ Cf. SOEUR MARIE ST. JEAN, *Quelques notes sur notre Mère, S. M. de la Croix*, op. cit.

³⁴¹ J. PIONNIER, op. cit., p. 315.

essa stessa dello spirito che anima questa Società: il modo di essere della Madre di Gesù, il cui unico desiderio fu quello di compiere la volontà del Padre, scoperta e compresa lungo tutto il corso della sua vita. Ella cooperò con tutta sé stessa all'opera di Suo Figlio, visse unita a Lui come prima discepola, ascoltando e custodendo la Sua Parola nella ferialità dell'esistenza. Presenza discreta e audacia apostolica furono gli atteggiamenti che la caratterizzarono nella Chiesa nascente, della quale fu sostegno e guida nella misura che le competeva.³⁴²

Suor Marie de la Croix ha in un certo modo incarnato la presenza di Maria nella sua vita. Unita a Lei in una relazione filiale e riconoscente della grazia di appartenerele per una *scelta di favore*³⁴³ da parte Sua, ha vissuto la missione e la sua relazione con Dio ispirandosi al Suo modo di essere. A lei ha affidato la sua vita, il suo apostolato, tutto. Negli ultimi anni della sua esistenza scrive:

Oh! que vous offrir qui ne vous appartienne déjà: mon être tout entier, ma vie, moi et ce qui tient à moi, que vous offrir Vierge Marie, ne suis-je pas à vous par une consécration spéciale renouvelée pour ainsi dire à chaque soupir. Ma mère mon cœur s'en va en vous comme la respiration s'échappe de ma poitrine sans que j'y pense. Ma vie, c'est vous, o Marie, c'est Vous! ma mère c'est Vous! mon tout après Jésus c'est Vous et Vous toujours o ma mère, o Marie!!! Permettez-moi de Vous faire aimer!³⁴⁴

Anche il legame con la Società di Maria ha segnato la vita missionaria e religiosa di Suor Marie de la Croix. I rapporti con questa Società le hanno permesso di essere quello che lei è e l'hanno accompagnata nei difficili momenti della sua esistenza, spesso con quella discrezione che caratterizza lo spirito della Società. Per Suor Marie de la Croix la Società di Maria è una Madre, e verso di lei ella sente di avere un debito di riconoscenza. Per niente al mondo se ne distaccherebbe, lo abbiamo visto a più riprese nella parentesi con la Congregazione di Notre Dame des Missions. All'interno di questa Società Suor Marie de la Croix si è sempre sentita libera di pensare e di agire, ma sempre nell'obbedienza ai Superiori, anche quando questi erano personaggi come Padre Pierre Rougeyron. Quando però è stata questione per le Suore del vicariato di avere una loro Superiora, e quindi una loro autonomia, Suor Marie de la Croix è stata felice della decisione. Ella ha

³⁴² Cf. CONSTITUTIONS DES SOEURS MISSIONNAIRES DE LA SOCIETE DE MARIE, nn. 51-53.

³⁴³ Idem, n. 49.

³⁴⁴ CROIX, *Carnet de notes III*, 1894-1903, p. 17, testo dattilografato, ASMSM 210.7 (Ph).

sperimentato un'appartenenza di cuore alla Società, da cui riceve lo spirito che dà una nuova forma alla sua esistenza, ma anche la libertà da ogni sterile attaccamento che non sia fecondità di vita per la missione.

4.2 Suor Marie de la Croix: una *parola* per l'oggi

Nel paragrafo precedente abbiamo tentato uno sguardo sintetico sulla figura di Suor Marie de la Croix, su ciò che ella è stata nel suo tempo e per il suo tempo, intorno a tre dimensioni: la missione, la vita religiosa, la relazione con la Vergine Maria.

Potrebbe la sua esistenza essere *parola* anche per l'oggi della nostra vita, per l'oggi della vita della Chiesa che cerca delle vie per un rinnovato spirito missionario, per una vita religiosa realmente profetica, per un modo di essere nel mondo che incarni e testimoni la Buona Notizia?

4.2.1. Suor Marie de la Croix e l'oggi della Missione

Proporre Suor Marie de la Croix, donna, religiosa e missionaria del XIX, come parola per l'oggi, richiede innanzitutto la consapevolezza della distanza che la separa dal contesto odierno. Sappiamo, però, che ogni persona che fa suo il dato cristiano vive un'esperienza della grazia, che nella sua vita si fa storia. Diventando storia essa si particolarizza, ma, allo stesso tempo, mantiene una perenne e attuale universalità.³⁴⁵ Per questo possiamo tentare di ascoltare la parola che Suor Marie de la Croix è per l'oggi, nonostante la distanza nel tempo.

Quali sono le dimensioni dell'esistenza missionaria di Suor Marie de la Croix che potrebbero dire qualcosa all'oggi della Missione?

Ne sottolineiamo tre che ci sembrano essenziali per il contesto in cui viviamo:

1. La prossimità

Nelle nostre società che vivono quasi tutto virtualmente, dove le relazioni sono schermate da un'applicazione sullo smartphone, la parola è quasi negata perché sostituita da un sms, la violenza diventa «modus vivendi», il senso della vita ormai non più reperibile,

³⁴⁵ Cf. G. MOIOLI, *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Glossa, Milano 2014², p. 36.

sommerso com'è dall'apparenza, dalla rapidità, dalle miriadi di informazioni che hanno la pretesa di rendere il nostro mondo un villaggio globale, la vita di Suor Marie de la Croix diventa parola efficace poiché recupera la dimensione della prossimità del Regno.

Il suo vivere con la gente, il suo sporcarsi le mani nel lavoro fatto insieme, il suo istruire che è anche un'educare la gioventù, il suo farsi vicina anche attraverso la corrispondenza, il suo essere sé stessa nelle relazioni più quotidiane, possono diventare modalità sananti per questo nostro tempo, sananti perché incarnazione della persona di Gesù. La Buona Notizia oggi comincia dal rendersi presenti all'altro, come compagni di viaggio che rivelano sé stessi, permettendo all'altro di rivelarsi a sua volta. Tutto questo però richiede tempo e non può sottrarsi alle difficoltà della vita.

2. Il vivere il tempo

Efficienza è la parola d'ordine nelle nostre società occidentali. Il tempo sfugge, le ore precipitano e noi dobbiamo strutturarle, organizzarle, togliendo spazio ad ogni imprevisto, anche a quello di una nascita, di una malattia, di un incontro, che vengono a inserirsi in questa super organizzazione che non ci lascia spazi.

L'esistenza missionaria di Suor Marie de la Croix può diventare parola per l'oggi anche in questo. La sua fragile salute, le problematiche dovute al clima, la mancanza di strumenti adeguati, sono delle costanti nella sua vita, ma non per questo le impediscono di compiere la sua missione. Anzi, le offrono l'opportunità di riflettere, di creare strumenti educativi, di cercare sul posto piante medicinali o comunque mezzi curativi per la gente. Questo modo di vivere il tempo diventa fonte di crescita, di conoscenza di sé e dell'ambiente, occasione di apprendimento dell'umiltà necessaria per riconoscere di non bastare a sé stessi e di aver bisogno degli altri e di un Altro.

3. L'attenzione ai «poveri»

Nel nostro mondo gli anziani, i malati, le persone portatrici di handicap, sono considerati un peso sociale. Non è raro ormai che degli Stati decidano della vita e della morte di bambini nati con malattie incurabili. Contro la volontà dei loro genitori, questi vengono staccati dalle macchine che li tengono in vita in attesa di una sperata cura alla loro malattia.

Le leggi sull'eutanasia sono ormai patrimonio comune nell'universo occidentale. Alcuni Paesi resistono ancora alla pressione mondiale, ma per quanto tempo?

La prostituzione in tutte le sue forme, l'istigazione a compierla, nonché la sua consumazione, sono eventi quotidiani che non dicono quasi più niente alle nostre coscienze addormentate.

La vita di Suor Marie de la Croix richiama la nostra attenzione sull'importanza di ogni persona, del clochard o del delinquente, della prostituta o del malato terminale, perché ognuno è immagine di Dio. È chiaro, però, che questo lo si comprende solo in una relazione con Dio. L'attenzione ai poveri è la cartina di tornasole che svela l'esistenza e la profondità della nostra relazione con Dio. Ogni sia pur sola filantropia, ogni amore per l'essere umano e le vicende della sua vita è possibile solo in una relazione con l'Appassionato dell'umanità, Colui che, per amore, ha dato la sua vita.

L'annuncio del Vangelo oggi non può che passare attraverso l'umanizzazione delle persone. Non ci può essere annuncio vero di Gesù se non recuperando l'essere umano a quello che è realmente. La Missione deve mettere l'Umanità nelle condizioni di ritrovare sé stessa riscoprendo Dio che la chiama ad una relazione con Lui.

4.2.2 Suor Marie de la Croix e l'oggi della consacrazione

Crediamo che Suor Marie de la Croix possa essere parola per l'oggi della consacrazione intorno a due dimensioni:

1. Il ritorno all'essenziale

Suor Marie de la Croix ci richiama, con la sua vita, ad una relazione profonda e intima con il Signore, l'unica che dà significato ad ogni esistenza e ad ogni apostolato. In questo modo ci porta a ritrovare l'essenziale della nostra vita consacrata, spogliandolo dal superfluo che vi si è sovrapposto, e a sperimentare di nuovo il rischio di Cristo. Nel corso della sua esistenza Suor Marie de la Croix lo sperimenta continuamente e invita anche noi a fare esperienza di quanto Cristo sia un memoriale pericoloso nella nostra vita, di quanto il vivere di Lui sia sconvolgente e crocifiggente.

È questo che manca, forse, oggi alla vita consacrata. Anche noi ci lasciamo inglobare in un pensiero e in un agire neo-pelagiano per il quale Cristo diventa un modello da seguire che però, in quanto modello, non ha in sé la forza di sconvolgerci.

Solo recuperando la «memoria pericolosa» di Cristo in una relazione vera e intima con Lui, lasciandoci sconvolgere dalla sua vita, aprendoci sempre più all'azione dello Spirito, «possiamo diventare noi stessi Vangelo», una nuova incarnazione della Buona Novella, parola efficace per tutti.

Suor Marie de la Croix ci invita a osare la radicalità evangelica della logica pasquale per vivificare il mondo.

2. La ricerca di un'organizzazione

Sappiamo quanto Suor Marie de la Croix tenesse all'organizzazione delle Terziarie Mariste in Congregazione, al fine di rendere un miglior servizio alla Missione, un'organizzazione che significa per lei formazione, apertura al mondo, al diverso, a ciò che il quotidiano richiede. Abbiamo visto quanto Suor Marie de la Croix abbia anche detto, giustamente, che a certe condizioni (la clausura che Mère Marie

du Coeur de Jésus voleva mettere nelle comunità apostoliche) il bene sarebbe stato impossibile.

Nel mondo odierno molte Congregazioni, se non tutte, stanno cercando di riorganizzarsi, visto il numero decrescente dei loro membri.

Una riorganizzazione in vista di una migliore missione, questa è la parola di Suor Marie de la Croix per l'oggi. Un'organizzazione che preveda una formazione dei consacrati rispondente alle necessità del contesto odierno, un'organizzazione che significhi maggior apertura ai bisogni del mondo e non, al contrario, preservazione di sé. E soprattutto un'organizzazione che liberi le possibilità di bene, che quindi sia il frutto di una struttura elastica e semplificata che offra la possibilità di essere prossimi alla gente, che permetta di vivere pienamente il tempo e che renda più semplice l'attenzione ai poveri. La vita consacrata deve accogliere la sfida a fare dei suoi membri i partorienti di una nuova umanità.

4.2.3 Suor Marie de la Croix e l'oggi mariano: una questione di stile

Maria per lei è un riferimento continuo sia nell'apostolato sia nella sua relazione con Dio. È una persona e, insieme, un modo di essere nella Chiesa e nel mondo. La parola mariana che Suor Marie de la Croix può dirci oggi è dunque per noi duplice:

1. Maria è risorsa ordinaria

A lei possiamo ricorrere nel quotidiano della nostra vita. A lei che è madre, sorella, guida, sostegno, compagna di cammino. A lei possiamo affidare tutta la nostra esistenza. Maria ci condurrà piano piano a Suo Figlio come al più felice degli incontri, nei quali ritrovare noi stessi e gli altri, nella consapevolezza di essere amati come mai nessuno ci ha amato.

Insieme a lei possiamo lasciarci afferrare dallo Spirito, possiamo lasciar entrare nelle nostre vite il vento di Pentecoste che ci spinge ad andare avanti, che scioglie le nostre lingue e ci fa entrare in una feconda apostolicità, rendendoci così significativi per l'oggi.

Maria è risorsa ordinaria anche perché Ella è madre di misericordia e ognuno di noi ha bisogno di ritrovare oggi quello sguardo compassionevole di Dio che ci viene anche attraverso di Lei. A questo ci invita Suor Marie de la Croix per la quale Maria è stata il suo «tutto» dopo Gesù.

2. Maria è uno stile di vita

Il modo di essere di Maria a Nazareth e nella Chiesa nascente diventa per noi oggi un richiamo potente.

In un mondo di soprusi, in cui il più forte e il più violento hanno sempre la meglio, Maria ci offre la possibilità di uno stile diverso di pensiero e di azione. Suor Marie de la Croix, nel suo «dire Maria», ci invita proprio a questo cambiamento di stile.

Attenzione però. Nel suo «dire Maria», Suor Marie de la Croix non invita le persone di oggi a non reagire, a non parlare, a nascondersi. Se anche nell'immaginario collettivo spesso Maria è vista come una persona dolce, o forse sdolcinata, per lo più innocua, il fatto di avere con lei una relazione vitale e profonda nella quale Ella ispira il nostro essere, ci fa scoprire che Maria è una donna forte, decisa, che sa quello che vuole, ma nello stesso tempo una donna rispettosa del mistero dell'altro, attenta ad ognuno nella situazione in cui si trova, capace di far crescere, vicina al popolo di suo Figlio che è anche il popolo dei suoi figli.

Suor Marie de la Croix ci invita dunque ad uno stile di vita che rispecchi quello di Maria o meglio che si lasci ispirare dal Suo, nel senso di permetterLe di vivere nella nostra esistenza.

Ci chiama così ad andare come Maria incontro alla vita, a rendere visita alla gente, a non lamentarci sulla nostra sorte o sui mali del mondo, ma a meravigliarci, piuttosto, di ciò che è bello sulla terra e nel cuore degli esseri umani. Dobbiamo imparare di nuovo a guardare il mondo con gli occhi di Dio, e vivere nello stile di Maria ci aiuta a farlo.

Suor Marie de la Croix ci invita anche ad asciugare, con la dolcezza infinita di Maria, le lacrime di chi incontriamo per strada, ferito dalla

vita. E sulla stessa strada a continuare insieme il nostro cammino che, come quello di Maria, non è stato tracciato in anticipo. Lei, come noi, ha conosciuto dubbi, inquietudini, incertezze, ma in quella Sua vita si è fidata. La speranza, purtroppo, rischia di essere la grande assente dal cuore degli esseri umani in questo cambiamento d'epoca. Maria è la donna della speranza e della fiducia nel Dio che non abbandona e che, anzi, cammina accanto all'uomo e alla donna di tutti i tempi.

Papa Francesco stabilendo che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia iscritta nel Calendario Romano, considera quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli.³⁴⁶ Anche in questo senso materno Maria diventa stile di vita, modo di essere della Chiesa oggi. Uno stile che richiede certamente una profonda conversione, ma che può rivoluzionare il nostro mondo.

³⁴⁶ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Decreto sulla celebrazione della beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale*, 3 marzo 2018.

CONCLUSIONE

Une fournaise qui brûle devant Dieu dans le secret. È con questa immagine che, sin dall'inizio, abbiamo voluto esprimere la profondità della relazione che Suor Marie de la Croix ha con Dio. Si tratta di una frase che lei stessa utilizza, in una delle sue lettere, riferendola al silenzio del cuore di Maria,³⁴⁷ la quale, come abbiamo visto, è la persona che ispira il suo modo di vivere come missionaria e come religiosa.

La fournaise qui brûle devant Dieu manifesta la sua unione intima e costante con Lui, così come la tradizione marista la definisce, e che Suor Marie de la Croix esprime con termini propri, non presi dai Regolamenti, frutto della spontaneità di un cuore che ama e che percorre, a suo modo, il cammino indicato da altri.

Attraverso la lettura delle sue lettere comprendiamo come la relazione con Dio regga tutto nella sua vita: l'apostolato, le relazioni comunitarie, la fondazione della Congregazione autoctona, il vissuto della sua malattia, la sua visione della vita e della morte.

La sua unione intima e costante con Lui si esprime come ricerca della Sua volontà e abbandono ad essa, fiducia nel Suo amore, tenerezza ricevuta e donata, obbedienza, gioia profonda, cura dei malati, vicinanza agli emarginati, annuncio della Sua vita. La sua intera esistenza è abbracciata e vivificata da questa relazione, che si sviluppa e si approfondisce negli anni attraverso il mistero della croce, nel quale Suor Marie de la Croix accetta di entrare con fiducia. Croce è il suo nome.

La croce, momento fondamentale della vita di Gesù, espressione del Suo amore al Padre e all'umanità, incarnazione di quell'unico comandamento che Egli addita al dottore della legge,³⁴⁸ è per Suor Marie de la Croix l'occasione

³⁴⁷ [...] *notre vocation est l'oubli, la vie cachée en Dieu. Le zèle, mais le zèle de Marie, sans bruit, sans éclat, parfois n'y comprenons rien nous-même tant il fait peu de bruit; le silence du Cœur de Marie, mais tout bas, cette fournaise qui brûle devant Dieu dans le secret*, in CROIX-BERSET, 01.07.1861, [10] ASMSM (PM) Extrait édité dans *Nos Pionnières - d'après la correspondance 1836-1885*, Vol. II, 237, p. 21.

³⁴⁸ Lc 10,25-37.

per condividere con Lui la più grande delle intimità, che la porta alla più profonda partecipazione al Suo dono di amore.

La forza del suo messaggio, d'altronde, viene proprio da questo: nella sua vita ha saputo accogliere lo scandalo di Cristo, coniugando la sua esistenza su di esso. Ha accolto la pericolosità della memoria di Cristo, lasciandosi sconvolgere da Lui e configurando la propria vita sulla Sua.

Il suo essere in profonda relazione con Dio, che le ha permesso di interpretare la sua epoca, diventa parola anche per l'oggi, voce che risveglia dal sonno le nostre coscienze, anestetizzate dalla superficialità del nostro vivere, che ci rende ormai soggetti inermi riguardo a tutto ciò che può avere un impatto su di noi.

Suor Marie de la Croix ci interpella, portando all'evidenza una vita che diventa significativa nel fare reale memoria di Cristo, una memoria che sconvolge perché rinnova dall'interno e, per rinnovare, spesso destruttura. Siamo da lei chiamati a tentare il rischio. Questa è stata la sua vita, possibile perché informata interamente dallo Spirito, che l'ha resa, giorno dopo giorno, quella *fournaise qui brûle devant Dieu dans le secret*.

APPENDICE

Doc. A

Rapporto sulla lebbra³⁴⁹

Le R[évérénd] P[ère] Villard m'ayant demandé un aperçu de l'état des malades dont nous nous occupons, je lui fais part de ce que j'ai pu observer par ce petit Compte-Rendu sur l'état sanitaire de la Léproserie.

Il me semble qu'il y a ici plusieurs espèces de lèpres; je note seulement mes remarques sur les indigènes d'abord.

1. Plaies sans boursoufflures qui ressemblent aux maladies du pays. Ulcères rongeurs... dénudant jusqu'aux os - Les indigènes vivent longtemps malgré cela.
2. Boursoufflure sans plaies, grosses excroissances de chair aux genoux et aux coudes... Glandes incolores dans les membres surtout... Elles forment comme des chapelets... Les cheveux, les cils tombent.
3. Boursoufflures et plaies - Boursoufflure violette... insensible d'abord... atrophie des membres affectés... C'est pour se rendre compte à eux-mêmes de cette insensibilité que plusieurs indigènes se brûlent avec un tison... Ils ne le sentent pas mais les ruisseaux sont ouverts. Il en résulte des plaies surtout vers les chevilles, rondes, profondes, à rebords énormes, purulentes et infectes.
Quelquefois, souvent même, ces boursoufflures crèvent d'elles mêmes et le pauvre malade n'est qu'une plaie vivante: les oreilles le nez, les yeux, les lèvres, tout le visage enfin, les genoux et les coudes. Nous avons vu un homme dont les yeux sortaient de l'orbite - rouges et pleins d'humeur... il voyait peu - L'ulcère de la bouche en se cautérisant lui avait laissé seulement un petit trou de la grosseur d'un tuyau de plume par où on le faisait boire. En même temps il avait un dévoiement très violent et enfin il est mort.
4. La boursoufflure rougeâtre générale, mais affectant le visage plus qu'ailleurs - Cet état après avoir duré quelques années chez plusieurs sujets sans trop d'épuisement change: le malade devient insensible, blanchit, pâlit, s'étiole. On dirait un phthisique, il tousse, souffre de la poitrine et meurt.
5. Dans d'autres sujets cet état de boursoufflure sans plaie dégénère en une pâleur générale, décoloration totale de la peau qui devient écailleuse, farineuse et si blanche autour des yeux, aux paumettes et à la bouche que l'on croirait que le malade s'est barbouillé de cendre ou de farine. Dans ce cas la mort est prompte et nous surprend encore malgré nos remarques.

Il est mort ici un indigène qui, vers l'âge de 15 ans, fut d'abord atteint de gros tubercules au visage et tout le corps fut bientôt envahi, sans douleur. Il devint violet, bouffi et demeura ainsi plusieurs années. Amené à Bélep il changea comme de peau... devint blanc, mais blanc à faire impression... sans plaie. Un jour (13 Mars 93) il voulut se purger à l'eau de mer et il vomit 5 vers. On vint m'avertir, je cours. Il avait rejeté ces vers sur la pierre du foyer, en un clin d'oeil ils y furent desséchés. Je note pour moi sans connaître les expressions techniques. Longueur du ver 1 centimètre; il est blanc mais desséché au feu, il est violet dans le milieu du corps, à l'intérieur. Queue pointue, plate, dans le genre de celle d'un petit hanneton. Tête un peu rentrée avec deux cornes ou antennes blanches un peu velues, longues de 3 ou 4

³⁴⁹ CROIX-FRAYSSE, 01.01.1894, [1-2] AAN 116.9.

millimètres - Après cette crise les traits de cet indigène sont extrêmement cadavéreux, prostration complète mais la voix est encore sonore. La langue épaisse et humide. Il s'est remis et a repris son train ordinaire jusqu'au 7^{8^{bre}} où, dormant paisiblement vers 4 heures du matin, il est réveillé par une suffocation subite, s'écrie: ma mère! et tombe mort.

D'autres fois cette lèpre que pour moi j'appelle lèpre blanche, mais qui est sans doute celle qu'on nomme, lèpre squameuse, n'est point la suite de l'autre... Elle débute ainsi et c'est celle à laquelle on fait moins attention chez les indigènes parce qu'ils sont sujets à des dartres blanches en forme de branches de corail. Indices certains de la faiblesse du sang.

6. Il y a encore des malades qui ont des ulcères tantot aux pieds, grands trous à la plante des pieds, tantot aux mains, doigts comme des boudins sans ongles, aux oreilles ou aux nez... et dont le tronc est sain. D'autres dont les doigts se tordent, se rongent sans douleur et presque à vue d'oeil.
7. Plusieurs malades n'ont que des taches circulaires et blêmes. Nous appelons ces pauvres gens: les valides! ce sont les seuls qui puissent supporter une petite fatigue et se livrer à un travail de quelques heures. Ils se font des plantations etc etc...
8. Quelques uns, à d'énormes taches joignent la paralysie d'un membre: une jambe dont ils ne peuvent se servir et qu'ils jettent en avant par un mouvement particulier; un bras qui pend comme une manche d'habit.

Mort, accidents qui la précèdent -Gangrène du gosier... de la gorge; peut être gangrène intérieure des intestins, car avant le de (*illisible*) qui précède la mort de deux ou trois jours, il y a soit un mois, 15 jours, 8 jours de grandes douleurs d'entrailles que rien ne calme. -D'autres fois c'est une hydropisie qui les emporte... Il est à remarquer qu'ils [?] leurs esprits presque tous et jusqu'à la fin. - Ils meurent sans [?], en un clin d'oeil, en mangeant, en parlant ou en dormant.

9. Il y a une phase de cette maladie qui est non moins douloureuse, c'est la gale qu'amènent les grandes chaleurs. Quelques fois cet état est général dans la Léproserie, les malades sont comme rendus fous par la démangeaison. Là le savon noir ou goudron de Norvège soulage beaucoup.

Une santé relative règne ici par une température modérée, mais à la première pluie une réminiscence de tous les maux apparaît et la plus légère fraîcheur fait souffrir en sorte que les malades cherchent le feu et les vêtements chauds.

Soins et médicaments - Deux choses dont les indigènes ne veulent pas user. Ils préfèrent la liberté; se lavent, se baignent ou dans la mer ou dans la rivière selon le caprice. Ils ont fait, comme nous, la triste expérience que si quelques médicaments les soulagent, rien ne les guérit et ne veulent s'astreindre à aucun régime. Ils refusent à peu près tout remède intérieur excepté l'huile de foie de morue ou les choses dont le goût leur plait. Laissées à nous-mêmes nous avons essayé tous les remèdes qui nous ont été envoyés: soufre sous toutes les formes à l'intérieur à l'extérieur: pommade, calcium en bains ou en lotions Phénique alcoolé au coaltar pour lotions, frictions, pansements et désinfectants surtout. Le savon phéniqué pour la toilette !!.. ainsi que le savon noir au goudron de Norvège adoucissent la peau et sont tout à fait du goût des pauvres malheureux.

Doc. B

Programma scolastico che Suor Marie de la Croix invia a Monsieur Charles Guillain³⁵⁰

	PREMIERE CLASSE entrée 8 ^h ½ - 10 ^h ½	SECONDE CLASSE
LUNDI	<ul style="list-style-type: none">➤ Instruction morale et religieuse ½ heure➤ Système légal des poids et mesures idem➤ Lecture courant idem➤ Ecriture idem	<ul style="list-style-type: none">➤ Instruction morale et religieuse ½ heure➤ Principes de lecture idem➤ Exercices de mémoire, numération etc. idem➤ Langue française, mots usuels, conversation idem
MARDI	<ul style="list-style-type: none">➤ Eléments de langue française, exercice au tableau, 1 heure➤ Lecture courante ½ heure➤ Ecriture idem	<ul style="list-style-type: none">➤ Instruction morale et religieuse ½ heure➤ Principes de lecture idem➤ Exercices de mémoire, numération etc. idem➤ Langue française, mots usuels, conversation idem
MERCREDI	<ul style="list-style-type: none">➤ Arithmétique, opérations pratiques, ½ heure➤ Instructions élémentaires d'industrie, d'hygiène idem	<ul style="list-style-type: none">➤ Instruction morale et religieuse ½ heure➤ Principes de lecture idem

³⁵⁰ Bulletin officiel de la Nouvelle Calédonie - année 1865 - pp. 8 et 9.

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Lecture courante idem ➤ Ecriture idem 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Exercices de mémoire, numération etc. idem ➤ Langue française, mots usuels, conversation idem
JEUDI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Eléments de langue française, ½ heure ➤ Principes de chant idem ➤ Lecture courante idem ➤ Ecriture idem 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Instruction morale et religieuse ½ heure ➤ Principes de lecture idem ➤ Exercices de mémoire, numération etc. idem ➤ Langue française, mots usuels, conversation idem
VENDREDI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Instruction morale et religieuse durant ½ heure ➤ Système légal des poids et mesures idem ➤ Lecture courant durant idem ➤ Ecriture idem 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Instruction morale et religieuse ½ heure ➤ Principes de lecture idem ➤ Exercices de mémoire, numération etc. idem ➤ Langue française, mots usuels, conversation idem
SAMEDI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Jour de congé pour la plus grande utilité des indigènes. 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Jour de congé pour la plus grande utilité des indigènes.

Ecole des filles comprenant deux divisions

La 1^{ère} Division suivant entièrement le programme de la 1^{ère} classe des garçons.

La 2^{ème} Division prenant part à toutes les leçons orales, mais plus faible en lecture et commençant à écrire.

Doc. C

Resoconto della Guerra di Ouvéa³⁵¹

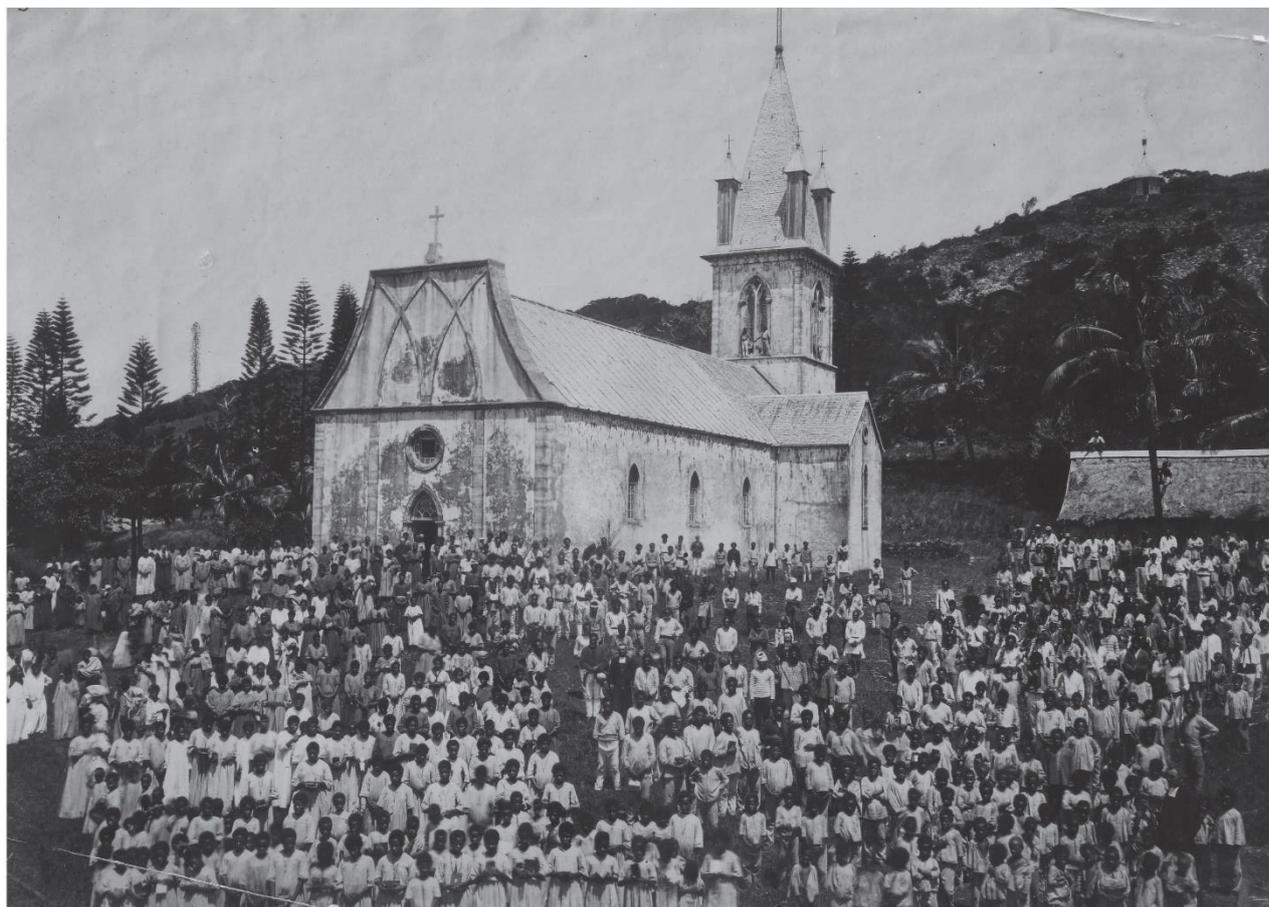
J'ai souvent entendu le P[ère] Lambert gémir de ce que dans ce vicariat il n'y a point de secrétariat ni personne qui prenne aucune note. Ce qui fait que n'ayant pas mission ou n'étant pas suffisamment renseigné on ne fait que vous indiquer les faits douloureux de la mission et il faut être aussi hardi que moi p[ou]r oser faire davantage. Nous avons poussé un cri P[ère] Vig[ouroux] et moi en lisant que vous ne saviez rien des malheurs d'Uvéa. Eh! bien voici ce dont je me souviens mais vous ne pouvez vous en servir parce que je ne suis pas moi même suffisamment instruite.

Dès le commencement de cette année il éclata une guerre intestine entre les Protestants d'Uvéa et les pauvres Catholiques; les protestants toujours agresseurs. Ils contestaient à Salomon le chef catholique le droit d'élever une maison sur un terrain qui lui appartient; de là mille vexations de la part des hérétiques [...] M[onsieur] Caillet le C[om^{m(an)}]t des Loyalty, ennemi juré de tout bien, "le mangeur de prêtre", fournit dès lors des fusils aux protestants qui attaquèrent les catholiques pendant la prière, je crois que c'est le beau jour de S[ain]t Joseph alors que les deux paroisses étaient réunies et que le P[ère] Pionnier déployait son zèle à le faire aimer. Pauvres Pères! mais malgré les armes des protestants les catholiques furent les plus forts et tuèrent 12 hommes aux assaillants qui ne blessèrent que deux catholiques. Le jeune chef neveu de Salomon donnait des inquiétudes; élevé dans les Ecoles Guillain, il y avait tout appris et passa du côté des Protestants. Les catholiques ayant fait leur devoir triomphaient quand le ministre protestant écrivit au Gouv[erneur] mille mensonges qui furent crus à l'instant. Le Gouv[erneur] ordonna une enquête mais Caillet l'ame du Gouverneur mena tout et un seul homme de la commission était loyal, c'était M[onsieur] Mitre Un jeune officier d'infanterie de marine neveu de M[onse]i^{g[neu]r} l'archevêque de Paris, qui avait été recommandé à la mission. Il n'y est venu qu'une fois. Enfin ce jeune homme a de la justice et il proclama bien haut l'innocence des catholiques qui n'avaient agi que pour une juste défense. Il le dit trop haut dans la ville p[ou]r les intérêts de Caillet, l'âme de la Richerie. Le Gouv[erneur] fit taire M[onsieur] Mitre ou bien n'eût-il pas le courage de ses convictions ...la peur d'une défaveur qui sait. Je crois que ce M[onsieur] Mitre n'alla pas plus loin. Ah! que de fois j'ai supplié le P[ère] Thomassin de lui demander l'enquête par écrit. **Mais si vous saviez comment se font les affaires. Le Supérieur se cache, se tait et dans des circonstances pareilles qui donc a le droit de parler.** Enfin le pauvre Salomon qu'on avait amené en lui faisant croire que c'était pour donner des renseignements est encore esclave à Nouméa. Je sais que P[ère] Thomassin a dit au Gouverneur que cette conduite donnait gain de cause aux protestants et malgré la promesse de le rendre Salomon erre dans les rues de la ville. M[onsieur] Laborde l'a recueilli dans sa maison et le traite comme un frère. Il nous l'a amené deux fois. On a nommé à la place de ce vaillant chrétien son neveu apostat Cyrille qui a recommencé comme de plus belle il y a je crois 2 mois. Les catholiques toujours vainqueurs lui avaient enlevé ses armes ainsi qu'à tous les protestants ils avaient faits beaucoup de blessés et avaient tué 4 femmes qui avaient été prises ravitaillant les ennemis. La victoire était complète du côté des catholiques et ils tenaient bloqués tous les ennemis avec le chef apostat Cyrille. P[ère] Pionnier m'a écrit la dessus des détails curieux;

³⁵¹ CROIX-POUPINEL, 07.10.1873, [7] ASMSM (PM) 221.2.

oh! si je retrouve sa lettre je vais vous l'envoyer, mais j'ai tout brûlé me croyant à la mort au mois d'Août. Toujours M[onsieur] Caillet! Il avait donné les fusils aux protestants, cela lui grattait la conscience ainsi que ses avis à Cyrille. Il s'est rendu à Uvea et voici ce que j'ai appris du P[ère] Thomassin le 25 7^{bre}. On a forcé les catholiques à rendre les armes aux protestants!!! Cyrille le vaincu a été choisi pour interprète tout seul. Et pour venger la mort des femmes tuées comme je vous l'ai dit on a fait une levée de 30 jeunes gens p[ou]r servir de matelots sur les pontons!!! L'exaspération était grande pas un jeune homme ne voulait obéir alors Caillet a fait saisir de force les chefs de plusieurs tribus. Les hommes alors se sont dévoués p[ou]r leurs chefs et on en a amené 30 plus le chef de Mouli et les plus vaillants guerriers de Fayawé! Depuis longtemps il y avait des contestations p[ou]r des champs que réclamaient les protestants quoiqu'ils appartenissent aux catholiques. M[onsieur] Caillet a donné aux protestants toute la tribu au lieu d'un champ. On dit que P[ère] Pionnier a été jusque sur le navire reprendre un enfant qu'on lui enlevait de force. Les deux Pères sont attérés la population humiliée et livrée aux hérétiques. Non jamais Guillain n'en a tant fait! Les 2 Pères ont écrit au Gouv[erneur] p[ou]r protester et je tiens du P[ère] Thom[assin] que P[ère] Roug[eyron] avait envoyé les lettres sans y ajouter une syllabe. P[ère] Montrouzier que j'ai vu le 30 7^{bre} était lui aussi indigné. Cependant P[ère] Roug[eyron] aurait dit le 2 de ce mois qu'il venait d'écrire au Gouv[erneur] p[ou]r protester aussi.

P[ère] Thomassin l'autre jour était abattu de ce que P[ère] Roug[eyron] se cache toujours peut-être aura-t-il gagné une lette. Je ne sais plus rien de cela. P[ère] Montrouzier m'a conté la réception des Frères et je sais qu'il vous l'écrira. Le F[rère] Directeur est toujours à Nouméa il n'a pas voulu quitter avant l'arrangement de ses affaires, cela montre un homme.
[...]



Isola dei Pini, chiesa di Vao

È la chiesa più antica del territorio, consacrata nel 1860.

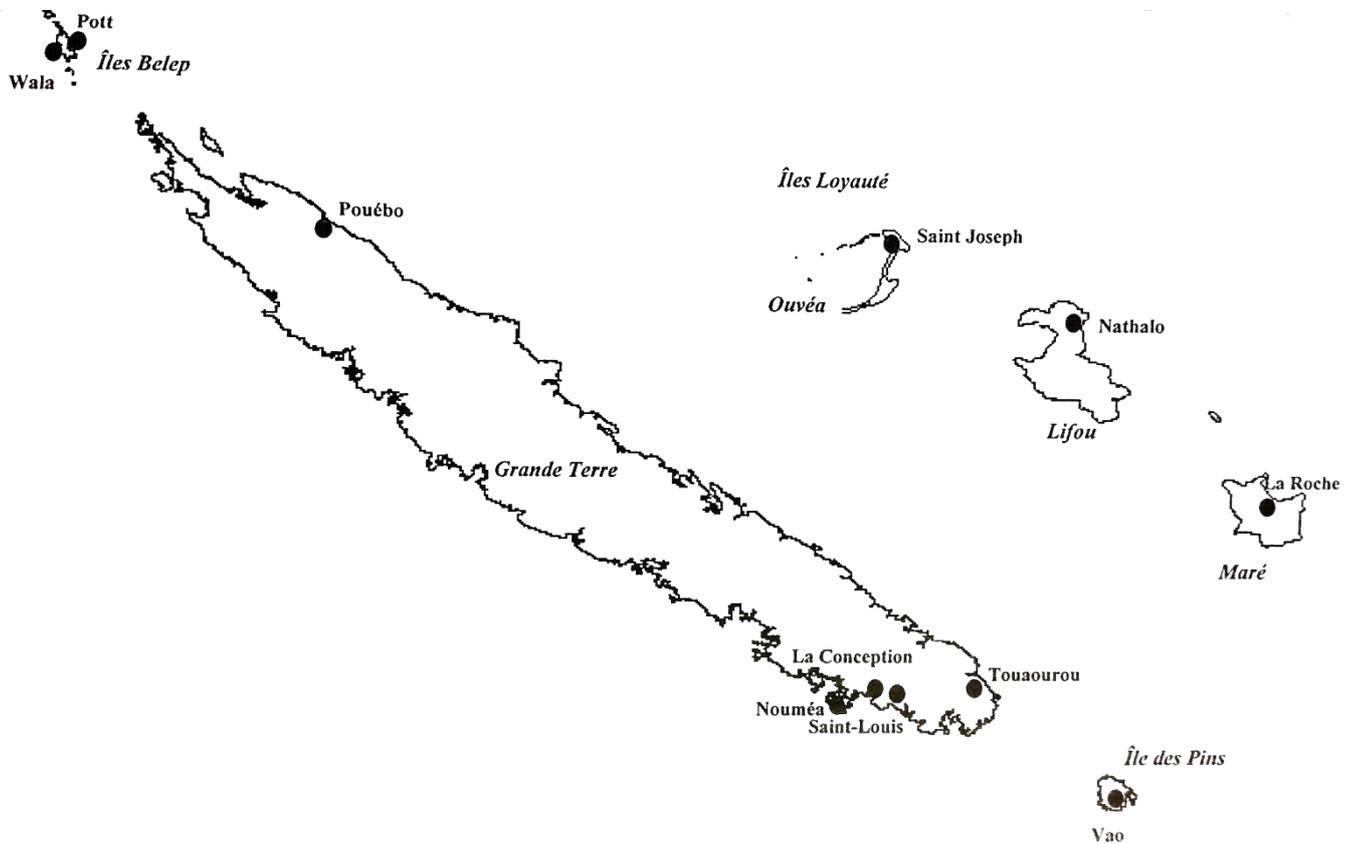


Saint Louis verso il 1885. Suor Marie de la Croix con un gruppo di suore Piccole Figlie di Maria

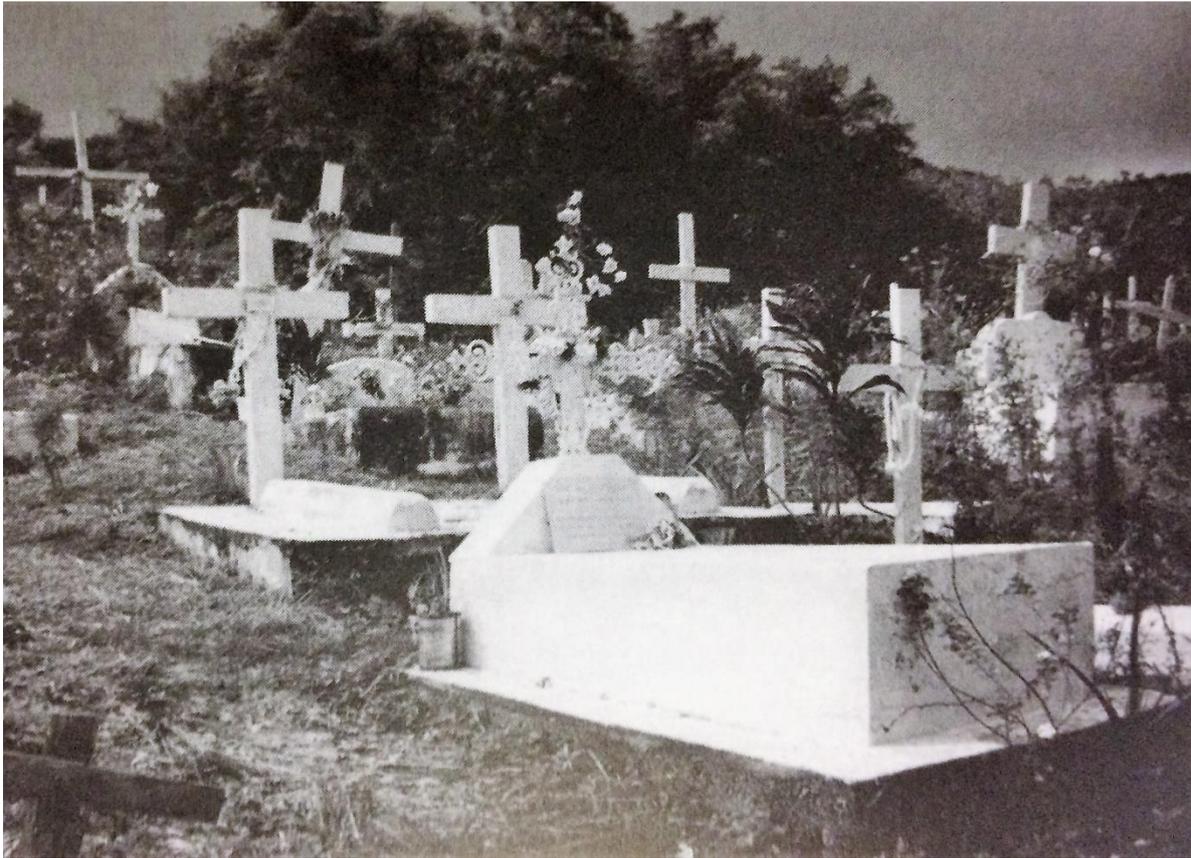
Alla sinistra di Suor Marie de la Croix c'è Suor Marie Scholastique (ex PFM), TORM dal 1885 e, accanto a lei, Agrippina che diventerà Suor Marie St Jean (TORM) nell'agosto 1882 e che sarà la compagna di Suor Marie de la Croix alle Belep.



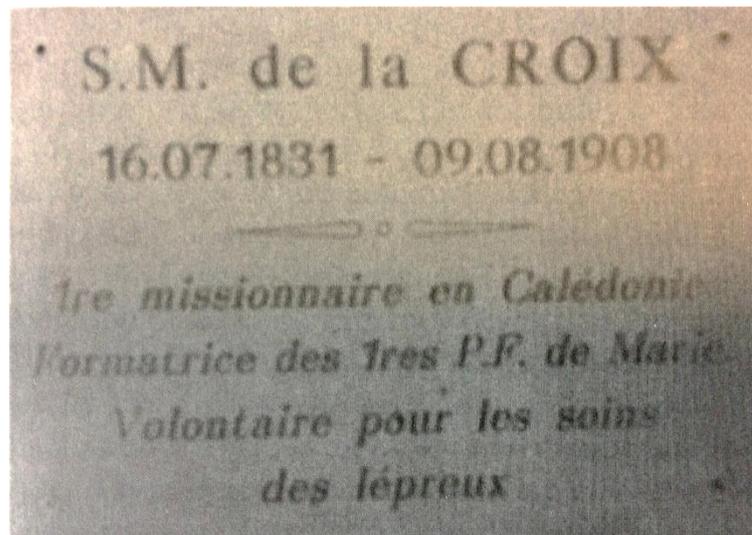
Belep fra agosto 1898 e il 1908. Suor Marie de la Croix e Suor Marie St Jean con un gruppo di alunne



La Nuova Caledonia: luoghi nei quali Suor Marie de la Croix ha vissuto e che ha visitato



Tomba di Suor Marie de la Croix alle Belep



Lapide sulla tomba

BIBLIOGRAFIA

- BOURTOT, B., *Victor Poupinel. Un Père Mariste au service des missionnaires de l'Océanie (1815-1884)*, Padri Maristi, Roma 2014.
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Decreto sulla celebrazione della beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale*, (2018).
- COONEY, S.E., *Vers l'union intime avec Dieu et une très grande charité envers le prochain*, (2005) texte non édité.
- COSTE J., *Cours d'histoire de la Société de Marie*, Tipografia S. Pio X, Roma 1965.
- DAOUST J., *Francia*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, Paoline, Roma 1997.
- DE MIJOLLA M.C., *Les Pionnières Maristes en Océanie, aux origines des Soeurs Missionnaires de la Société de Marie*, Soeurs Missionnaires de la Société de Marie, Rome 1980.
- , *Une Vendéenne au bout du monde. Soeur Marie de la Croix (1831-1908). Missionnaire en Nouvelle Calédonie*, Soeurs Missionnaires de la Société de Marie, Roma 2008.
- FONTAINE J., *France*, in G. PELLICCIA - G. ROCCA (ed.), *Dictionnaire de Spiritualité. Ascétique et Mystique, Doctrine et Histoire*, Beauchesne, Paris 1964.
- GOFFI T., *La spiritualità dell'ottocento*, (Storia della spiritualità 7) Edizioni Dehoniane, Bologna 1989.
- LAUDAZI C., *L'uomo chiamato all'unione con Dio in Cristo. Temi fondamentali di teologia spirituale*, OCD, Roma 2006.
- MERE MARIE PIA, *Origines canoniques des Constitutions des Soeurs Missionnaires de la Société de Marie*, non daté.
- MOIOLI G., *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Glossa, Milano 2014.
- PACHO E., *Spiritualità*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione* (PELLICCIA G. ROCCA G.), Paoline, Roma 1997.
- PIONNIER J., *Pélagie Phelippon de la Morandière, en religion Soeur Marie de la Croix. Son apostolat dans les écoles indigènes de la Nouvelle Calédonie et à la léproserie de Bélep*, (Début XX siècle).

ROUVIERE M.D., *Règlement et Directoire pour les Soeurs du TORM dans les missions d'Océanie*, Librairie Catholique Emmanuel Vitte, Lyon 1903.

SOEUR MARIE DE LA CROIX, *Carnet de notes I, 1877-1894*.

—, *Carnet de notes II, 1887-1893*.

—, *Carnet de notes III, 1894-1903*.

SOEUR MARIE ST JEAN EVANGELISTE, *Quelques notes sur notre Mère, S. M. de la Croix*, 1908.

SOEURS MISSIONNAIRES DE LA SOCIETE DE MARIE, *Constitutions des Soeurs Missionnaires de la Société de Marie*, Città Nuova della P.A.M.O.M., Roma 1985.

—, *La vocation des Pionnières*, Istituto Salesiano Pio XI, Rome 2006.

—, *Les Lettres de Soeur Marie de la Croix. Phéline Pélagie Augusta Phelippon, de 1858 à 1908, 1-609*, textes non édités.

—, *Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885, Tome I Premiers départs (1836-1860)*, Administration Générale, Rome 1973.

—, *Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885, Tome II Anciennes et nouvelles sœurs (1861-1865)*, Administration Générale, Rome 1973.

—, *Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885, Tome III Anciennes et nouvelles sœurs (1866-1873)*, Administration Générale, Rome 1973.

—, *Nos Pionnières d'après la correspondance 1836-1885, Tome IV Les débuts du Tiers Ordre Régulier*, Administration Générale, Rome 1973.

—, *Nos Pionnières d'après les textes législatifs et les documents ayant un caractère officiel (1855-1932), Tome V*, Administration Générale, Rome 1973.

TOMKO J., *Conférence sur Pauline Jaricot et la mission*, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cevang/document/s/rc_con_cevang_doc_19990918_tomko-jaricot_fr.html, 3 febbraio 2018.

Il Rosario Vivente - Pauline Jaricot, in <http://paulinejaricot.org/it/le-rosaire-vivant>.

Le Puy à l'origine des Maristes | Jubilé du Puy 2016, in <https://jubiledupuy2016-fsspx.fr/le-puy-a-lorigine-des-maristes>.

Les Filles de Marie - Pauline Jaricot, in <http://paulinejaricot.org/it/les-filles-de-marie>.

INDICE DELLE IMMAGINI

Foto di Suor Marie de la Croix (1880)	4
Isola dei Pini, chiesa di Vao (1860)	149
Saint Louis. Suor Marie de la Croix con un gruppo di Suore Piccole Figlie di Maria (1885)	149
Belep. Suor Marie de la Croix e Suor Marie St Jean con un gruppo di alunne (agosto 1898 - 1908)	150
La Nuova Caledonia: luoghi nei quali Suor Marie de la Croix ha vissuto e che ha visitato	150
Tomba di Suor Marie de la Croix alle Belep	151
Lapide sulla tomba	151